



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

TRAINING KIT



Edizione Italiana
a Cura di:

ANTONINO BIANCO

AMBRA GENTILE

Introduzione al Training Kit

Il presente manuale è frutto di un'attenta analisi da parte di esperti del settore sportivo a livello internazionale (Austria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Lituania, Serbia, Spagna). Esso rappresenta il punto di partenza per una riflessione profonda riguardo tematiche quali violenza ed esclusione sociale, in contesti sportivi e scolastici.

Il suo intento è quello di essere una guida pratica per tecnici ed operatori che si trovano quotidianamente a formare ed educare i ragazzi sulla gestione delle relazioni all'interno del gruppo (sportivo e non), sulla presenza di fenomeni frequenti (ad es., il pregiudizio) e di eventuali conflitti. Inoltre, il manuale fornisce conoscenze aggiuntive per gli studenti di scienze motorie e psicologia che si trovano a dover mettere a frutto gli insegnamenti appresi in ambito accademico.

La struttura schematica ed intuitiva è pensata per una rapida consultazione ogniqualvolta ve ne sia la necessità, mentre i casi studio offrono la possibilità di riconoscere situazioni conflittuali ed ottenere suggerimenti su come risolverle.

Riconoscendo l'importanza della tematica, invitiamo chiunque sia interessato a contattarci, in qualità di referenti locali del progetto SAVE, per ulteriori approfondimenti.

Ringraziamo, infine, la Palermo University Press per la disponibilità e l'interesse dimostrato verso l'iniziativa.

Gli Autori dell'edizione italiana



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

All rights reserved. It is prohibited, in whole or in part, any form of reproduction, distribution, public communication and manipulation of this work without prior authorization of the publishers, in accordance with the provisions of the Criminal Code regarding intellectual property rights

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

"SAVE" Project Application No. 590711-EPP-1-2017-1-LT-SPO-SCP Grant Agreement No. 2017-2484 001-001

CONTENUTI

I. IL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA ED ESCLUSIONE E LE SUE CARATTERISTICHE PSICOSOCIALI NELLO SPORT

UNITÀ 1. SITUAZIONI PERICOLOSE E RIDUZIONE DEL PREGIUDIZIO.....	8
UNITÀ 1.1 DEFINIZIONE DI SITUAZIONI PERICOLOSE E AMBIENTE PERICOLOSO CHE COMPORTA COMPORTAMENTI SOCIALMENTE INAPPROPRIATI	
UNITÀ 1.2. DEFINIZIONE DEL PREGIUDIZIO COME PREREQUISITO PIÙ COMUNE PER LO SVILUPPO DI COMPORTAMENTI VIOLENTI ED ESCLUSIVI	
UNITÀ 2. IL CONCETTO DI RISPETTO E PREGIUDIZIO DOPO UN EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO.....	10
UNITÀ 2.1. COMPrensione, IDENTIFICAZIONE E RISPOSTA A EPISODI VIOLENTI / ESCLUSIVI IN UN AMBIENTE SPECIFICO	
UNITÀ 2.2. SVILUPPO DI COMPORTAMENTI POSITIVI TRA PARI (A SCUOLA E IN AMBIENTE SPORTIVO)	
UNITÀ 3. RISPOSTE EMOTIVE DI GRUPPO, COMUNICAZIONE DI GRUPPO DOPO LA VIOLENZA.....	12
UNITÀ 3.1. DEFINIZIONE DELLE EMOZIONI E IMPORTANZA DEL GRUPPO COMUNICAZIONE DOPO EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO	
UNITÀ 3.2. RAPPORTI TRA PARI GBG E POSITIVI COME GIOCO E METODI BASATI SULLA PROMOZIONE SOCIALE ED EMOTIVA DEI BAMBINI SVILUPPO	
UNITÀ 4. STRATEGIE BASATE SU FATTORI SITUAZIONALI.....	16
UNITÀ 4.1. RISCHIO SITUAZIONALE E FATTORI PROTETTIVI PER LA VIOLENZA ED ESCLUSIONE SOCIALE	
UNITÀ 4.2. PROGRAMMI PROGETTATI PER COMBATTERE LA VIOLENZA E L'ESCLUSIONE	
UNITÀ 4.3. ESEMPI DI POTENZIALI STRATEGIE DI COACHING PER LA GESTIONE DEL COMPORTAMENTO DELL'ATLETA	
UNITÀ 5. COMUNICAZIONE CON LA VITTIMA E L'AUTORE DEL REATO E GESTIONE DELLE EMOZIONI NEGATIVE	20
UNITÀ 5.1. STRATEGIE PER AFFRONTARE GLI EPISODI DI BULLISMO	
UNITÀ 5.2. SVILUPPO EMOTIVO DEL BAMBINO E GESTIONE DELLE EMOZIONI	
DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE.....	22
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO.....	23

II. LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI PERSONALI E SOCIALI (DI GRUPPO) NELLO SPORT

UNITÀ 1. LA CONCEZIONE DI SPORT DI GRUPPO ED ASPETTI PSICOSOCIALI. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.....	27
UNITÀ 1.1. LA CONCEZIONE DI GRUPPO SPORTIVO ED ASPETTI PSICOSOCIALI.	
UNITÀ 1.2. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.	
UNITÀ 2. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPO – DIFFERENZE ED INTERAZIONI. EDUCAZIONE AI VALORI DEL GRUPPO (ABILITÀ COMUNICATIVE, EMPATIA, APERTURA, SUPPORTO, COLLABORAZIONE, ECC.).....	31
UNITÀ 2.1. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPI SPORTIVI – DIFFERENZE ED INTERAZIONI.	
UNITÀ 2.2. VALORI DEI GRUPPI SPORTIVI (ABILITÀ COMUNICATIVE, EMPATIA, SUPPORTO, COLLABORAZIONE), EDUCAZIONE (ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA).	
UNITÀ 3. EDUCAZIONE PER INCREMENTARE LA COESIONE DI GRUPPO. LA FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO.....	35
UNITÀ 3.1. EDUCAZIONE PER INCREMENTARE LA COESIONE DI GRUPPO	
UNITÀ 3.2. FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO	

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE.....	39
CONOSCENZE/OBIETTIVI.....	39
BIBLIOGRAFIA.....	39

III. SVILUPPO DELLA RELAZIONE TRA FAMIGLIA ED ALLENATORE BASATA SU FIDUCIA E RECIPROCIÀ

UNITÀ 1. COOPERAZIONE TRA GENITORI ED ALLENATORI COME PILASTRO DELLA VITA DEI GIOVANI ATLETI	43
UNITÀ 1.1. STILE GENITORIALE E MOTIVAZIONE	
UNITÀ 1.2. L'ALLENATORE ED IL LAVORO EMOTIVO	
UNITÀ 1.3. L'INCONTRO ALLENATORE – GENITORE	
UNITÀ 2 COMUNICAZIONE - ASCOLTO ATTIVO E FEEDBACK.....	49
UNITÀ 2.1. ASCOLTO ATTIVO	
UNITÀ 2.2. FEEDBACK EFFICACE	
UNITÀ 3 LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI.....	52
DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE.....	54
CONOSCENZE/OBIETTIVI.....	54
BIBLIOGRAFIA.....	54

IV. EMPOWERMENT ATTRAVERSO LO SPORT PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE

UNITÀ 1. IL RUOLO DELLO SPORT NEL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ.....	58
UNITÀ 1.1 CAPACITÀ E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ	
UNITÀ 1.2. SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ DELLA COMUNITÀ	
UNITÀ 1.3. NATURA SOCIALE DELLO SPORT IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ	
UNITÀ 1.4. SCHEMA DI PROGRAMMI DI SUCCESSO	
UNITÀ 2. EMPOWERING PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO LO SPORT.....	61
UNITÀ 2.1. ESCLUSIONE SOCIALE	
UNITÀ 2.2. SPORT E INCLUSIONE SOCIALE	
UNITÀ 2.3 VERSO UNO SPORT SOCIALMENTE INCLUSIVO	
UNITÀ 3. RESPONSABILIZZARE I GRUPPI SOCIALI VULNERABILI ATTRAVERSO LO SPORT	63
UNITÀ 3.1. DEFINIRE LA VULNERABILITÀ SOCIALE	
UNITÀ 3.2. DIMENSIONI FUNZIONALI	
UNITÀ 3.3. IL RUOLO DELLO SPORT	
UNITÀ 3.4. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE FISICA E DELLO SPORT SCOLASTICO	
UNITÀ 4. TRASFORMARE COMUNITÀ ATTRAVERSO LO SPORT	67
UNIT 4.1. PROGRAMMI SPORTIVI PER GIOVANI	
UNIT 4.2. MODELLO DI SVIPULLO PER LA PARTECIPAZIONE SPORTIVA	
UNIT 4.3. POSITIVE YOUTH DEVELOPMENT ATTRAVERSO LO SPORT	
UNITÀ 5. SVILUPPO DI UNA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT	71
UNITÀ 5.1. SVILUPPO DELLA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT	
UNITÀ 5.2. UN QUADRO PER LO SVILUPPO POSITIVO DEI GIOVANI	
UNITÀ 5.3. UTILIZZARE UN'EDUCAZIONE FISICA DI QUALITÀ PER PROMUOVERE LO SVILUPPO POSITIVO DEI GIOVANI	
DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE.....	73
SEZIONE CONOSCENZE/OBIETTIVI.....	73
BIBLIOGRAFIA.....	75

V. PREGIUDIZIO E PROBLEM SOLVING NELLA VIOLENZA ED ESCLUSIONE

UNITÀ 1. PREGIUDIZIO E TEORIA DEL CONTATTO (ALLPORT, 1952).....	79
UNITÀ 2. STRATEGIE DI PREVENZIONE.....	81
UNITÀ 3. IL CONFLITTO.....	82
UNITÀ 4. LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E DELL'ESCLUSIONE.....	83
UNITÀ 5. LA PROMOZIONE DEL RISPETTO ATTRAVERSO LE DINAMICHE DI GRUPPO.....	85
DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE.....	86
SEZIONE CONOSCENZE/OBIETTIVI.....	86
BIBLIOGRAFIA.....	86

I. CASO STUDIO.....	90
----------------------------	-----------

II. CASO STUDIO	91
------------------------------	-----------

III. CASO STUDIO	93
-------------------------------	-----------

IV. CASO STUDIO	94
------------------------------	-----------

V. CASO STUDIO	96
-----------------------------	-----------

VI. CASO STUDIO	97
------------------------------	-----------



Sport Against Violence and Exclusion

I. IL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA ED ESCLUSIONE E LE SUE CARATTERISTICHE PSICOSOCIALI NELLO SPORT

I. IL RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA ED ESCLUSIONE E LE SUE CARATTERISTICHE PSICOSOCIALI NELLO SPORT

AUTORI: Boris Milavic; Zoran Grgantov, PhD; Goran Kuvacic, PhD; Doris Matosic, PhD; Tea Gutovic, PhD Candidate.

CONTENUTI

UNITÀ 1. SITUAZIONI PERICOLOSE E RIDUZIONE DEL PREGIUDIZIO

UNITÀ 1.1. DEFINIZIONE DI SITUAZIONI PERICOLOSE E AMBIENTE PERICOLOSO CHE COMPORTA COMPORTAMENTI SOCIALMENTE INAPPROPRIATI

UNITÀ 1.2. DEFINIZIONE DEL PREGIUDIZIO COME PREREQUISITO PIÙ COMUNE PER LO SVILUPPO DI COMPORTAMENTI VIOLENTI ED ESCLUSIVI

UNITÀ 2. IL CONCETTO DI RISPETTO E PREGIUDIZIO DOPO UN EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO.....

UNITÀ 2.1. COMPrensione, IDENTIFICAZIONE E RISPOSTA A EPISODI VIOLENTI / ESCLUSIVI IN UN AMBIENTE SPECIFICO

UNITÀ 2.2. SVILUPPO DI COMPORTAMENTI POSITIVI TRA PARI (A SCUOLA E IN AMBIENTE SPORTIVO)

UNITÀ 3. RISPOSTE EMOTIVE DI GRUPPO, COMUNICAZIONE DI GRUPPO DOPO LA VIOLENZA

UNITÀ 3.1. DEFINIZIONE DELLE EMOZIONI E IMPORTANZA DEL GRUPPO COMUNICAZIONE DOPO EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO

UNITÀ 3.2. RAPPORTI TRA PARI GBG E POSITIVI COME GIOCO E METODI BASATI SULLA PROMOZIONE SOCIALE ED EMOTIVA DEI BAMBINI SVILUPPO

UNITÀ 4. STRATEGIE BASATE SU FATTORI SITUAZIONALI

UNITÀ 4.1. RISCHIO SITUAZIONALE E FATTORI PROTETTIVI PER LA VIOLENZA ED ESCLUSIONE SOCIALE

UNITÀ 4.2. PROGRAMMI PROGETTATI PER COMBATTERE LA VIOLENZA E L'ESCLUSIONE

UNITÀ 4.3. ESEMPI DI POTENZIALI STRATEGIE DI COACHING PER LA GESTIONE DEL COMPORTAMENTO DELL'ATLETA

UNITÀ 5. COMUNICAZIONE CON LA VITTIMA E L'AUTORE DEL REATO E GESTIONE DELLE EMOZIONI NEGATIVE

UNITÀ 5.1. STRATEGIE PER AFFRONTARE GLI EPISODI DI BULLISMO

UNITÀ 5.2. SVILUPPO EMOTIVO DEL BAMBINO E GESTIONE DELLE EMOZIONI

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DESCRIZIONE

Questo modulo è progettato per fornire un'introduzione a comportamenti violenti ed esclusivi nell'ambiente sportivo.

Il modulo prenderà in considerazione l'apprendimento e la comprensione di comportamenti violenti ed esclusivi e le sue caratteristiche psicosociali.

Lo scopo principale di questo modulo è insegnare agli allenatori degli sport di base a riconoscere comportamenti violenti ed esclusivi nei loro atleti e utilizzare varie strategie (ad esempio, migliorare le risposte emotive, la comunicazione) progettate per promuovere comportamenti prosociali e ridurre comportamenti violenti ed esclusivi nel loro sport.

UNITÀ 1. SITUAZIONI PERICOLOSE E RIDUZIONE DEL PREGIUDIZIO

UNITÀ 1.1 DEFINIZIONE DI SITUAZIONI PERICOLOSE E AMBIENTE PERICOLOSO CHE COMPORTA COMPORAMENTI SOCIALMENTE INAPPROPRIATI

Come riconoscere le situazioni pericolose?

- comportamenti di bullismo (violenza ed esclusione sociale) possono apparire in **vari contesti sociali** e in **varie situazioni**.
- Finora, la ricerca su questi comportamenti è stata per lo più descrittiva, **concentrandosi sugli individui senza tenere conto del contesto sociale** (Rivara, Le Menestrel, 2016).
- gli individui sono inseriti in situazioni, le quali, a loro volta, sono incorporate in contesti sociali più ampi;
- questi comportamenti rappresentano un grave problema tra i bambini in età scolare e tra gli adolescenti;
- il contesto è "l'insieme delle situazioni (e gli individui nelle situazioni). Il contesto è l'insieme generale e continuo a più strati intrecciati di realtà materiali, strutture sociali, schemi di relazioni sociali e sistemi di credenze condivisi che circondano una determinata situazione" (Rivara, Le Menestrel, 2016, p.69).
- L'interazione "persona per situazione per contesto" viene generalmente riferita alla personalità e alle caratteristiche sociali, ma si applica anche al bullismo;
- Le situazioni pericolose sono quelle che creano un contesto, un fattore o un'interazione specifici che possono provocare comportamenti violenti / esclusivi (Rivara, Le Menestrel, 2016);
- il coach / insegnante di scuola dovrebbe essere consapevole delle potenziali minacce e cercare di ridurle ancor prima che si intensifichino;
- ciò può essere fatto attraverso un'adeguata comunicazione con i bambini, preparandoli a potenziali cambiamenti che possono influenzerli e educandoli al rispetto, alla tolleranza e alla coesione di gruppo;

Esempi di situazioni **potenzialmente pericolose**:

- nuovo bambino nel gruppo (classe o squadra sportiva);
- importanti competizioni sportive in arrivo - l'effetto della pressione per il successo;
- peculiarità del bambino (religione, etnia, status finanziario);
- problemi a casa (i bambini cambiano spesso il loro comportamento quando subiscono un cambiamento che non possono controllare);

Cosa sono le **variabili moderatrici**?

- un moderatore è definito come una variabile "qualitativa (ad es. sesso, razza, classe) o quantitativa (ad es., altezza, peso) che influenza la direzione e / o la forza della relazione tra una variabile indipendente o predittiva e una variabile dipendente o di criterio "(Rivara, Le Menestrel, 2016, p.70)

- in particolare, si fa riferimento a fattori esterni che possono ingrandire o diminuire il potenziale per lo sviluppo di un comportamento violento / esclusivo
- ad esempio, il sesso come moderatore:
"Le ragazze adolescenti sviluppano sintomi depressivi a seguito di stress interpersonali, mentre i ragazzi adolescenti no "

UNITÀ 1.2. DEFINIZIONE DEL PREGIUDIZIO COME PREREQUISITO PIÙ COMUNE PER LO SVILUPPO DI COMPORTAMENTI VIOLENTI ED ESCLUSIVI

Definizione di pregiudizio

Il pregiudizio è un atteggiamento ingiustificato o errato (di solito negativo) nei confronti di un individuo basato esclusivamente su una sua caratteristica.

- pregiudizi e stereotipi sono generalmente alla base di comportamenti violenti / esclusivi;
- lo sviluppo di tolleranza e rispetto reciproco dovrebbe essere un antidoto di successo;

Conseguenze di situazioni pericolose e comportamenti violenti / esclusivi (Rivara, *Le Menestrel*, 2016). Le conseguenze accadono a:

L'individuo vittima di bullismo:

- conseguenze su aspetti fisici, psicosociali e accademici
- le conseguenze fisiche possono essere immediate (lesioni) o a lungo termine (mal di testa, disturbi del sonno ecc.)
- può essere notato attraverso sintomi somatici (disturbi del sonno, problemi gastrointestinali, mal di testa, palpitazioni e dolore cronico)
- essere esposti alla violenza o all'esclusione attiva il sistema di stress e influisce sulla funzione cerebrale
- a livello psicosociale crea "dolore sociale", ovvero "sentimenti di dolore che seguono le esperienze di rifiuto del pari, ostracismo o perdita"
- l'individuo può interiorizzare o esternalizzare i problemi
- le vittime gravi e di lunga durata sviluppano sintomi psicotici

L'individuo che bullizza:

- maltratta gli altri perché possiede una qualche forma di disagio o è motivato dallo stabilire una posizione sociale sui social network;
- lo stereotipo ritrae il bullo come un bambino o un adolescente con tratti psicopatologici, povero di abilità sociali e con competenze inferiori rispetto al gruppo dei pari;
- bambini e adolescenti che bullizzano sviluppano conseguenze psicosomatiche e psicotiche;

L'individuo che viene bullizzato e bullizza a sua volta:

- Sperimenta una particolare combinazione di conseguenze che riguardano i bambini che agiscono violenza e quelli che la subiscono;
- Comorbidità di internalizzazione ed esternalizzazione dei problemi, percezione negativa di sé e degli altri, scarse abilità sociali, e rifiuto da parte del gruppo dei pari;

- Sintomi fisici: più comunemente, disturbi del sonno;
- Sintomi psicosociali: internalizzazione ed esternalizzazione dei problemi, problemi mentali da adulti;

Gli spettatori di un episodio di bullismo

- Sentimenti di ansia ed insicurezza;
- Sentimenti di ritorsione, che spesso impediscono la ricerca di aiuto da parte dello spettatore.
- Pochi studi esistenti sull'essere giovani spettatori di episodi di bullismo;
- Le conseguenze esistono ma sono più difficili da categorizzare, con la conclusione che l'unica motivazione ai vari sintomi è nascosta nell'aver preso parte ad un episodio di violenza o esclusione.

UNITÀ 2. IL CONCETTO DI RISPETTO E PREGIUDIZIO DOPO UN EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO

UNITÀ 2.1. COMPrensione, IDENTIFICAZIONE E RISPOSTA A EPISODI VIOLENTI / ESCLUSIVI IN UN AMBIENTE SPECIFICO

L'aggressività è generalmente definita come qualsiasi atto inteso a ferire un'altra persona. Il danno può assumere molte forme e svolgere funzioni distinte. L'aggressività fisica implica che i coetanei vengano danneggiati a causa di un danno fisico o dalla minaccia di tale danno (ad es. spingere, mordere, calciare, ecc.).

- l'aggressività relazionale provoca danni a causa di lesioni o manipolazione di una relazione (ad esempio minacciando di smettere di parlare, isolare qualcuno, spettegolare ecc.; Leff, Crick, 2010);
- termini comuni sono anche aggressione indiretta e aggressione sociale;
- quando vengono visualizzati scenari con aggressività fisica, i ragazzi sono generalmente rappresentati sia come aggressore che come bersaglio;
- aggressività relazionale - danno che si verifica attraverso lesioni o manipolazione di una relazione;
- ricerche recenti mostrano che le ragazze usano l'aggressività relazionale più dei ragazzi
- concentrarsi sulle abilità che aiutano i bambini a sviluppare e mantenere il supporto sociale può ridurre al minimo l'impatto della vittimizzazione da varie forme di aggressione;
- sviluppo di relazioni tra pari di supporto;
- adattamento a specifiche dinamiche di gruppo;

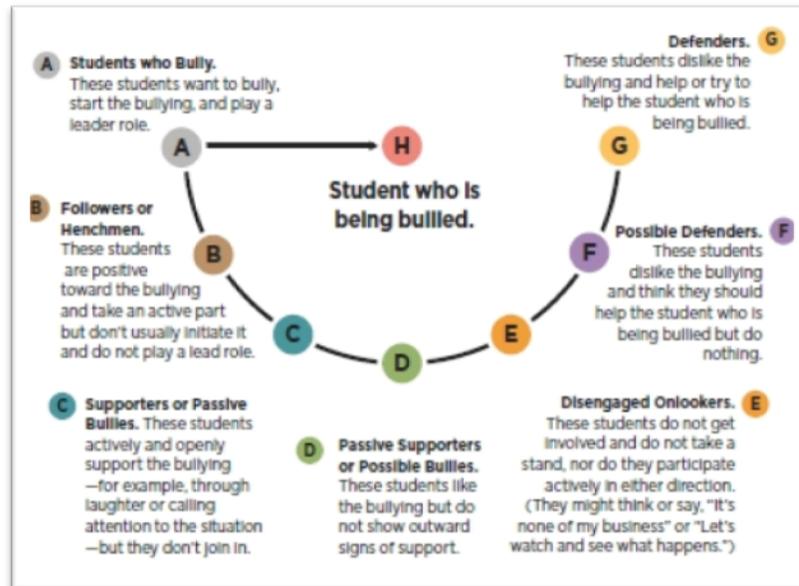
UNITÀ 2.2. SVILUPPO DI COMPORAMENTI POSITIVI TRA PARI (A SCUOLA E IN AMBIENTE SPORTIVO)

Sviluppare comportamenti positivi

- una volta che si è verificato un episodio violento / esclusivo nel gruppo (squadra o classe), non è più possibile tornare indietro;
- negare che sia successo può solo peggiorare le cose;
- prova a riassumere le ragioni e lavora con il gruppo in modo che non si ripeta
- comportamenti positivi come rispetto, tolleranza, comprensione e coesione generale del gruppo sono considerati utili nella prevenzione di comportamenti violenti / esclusivi (Hawkins, Nabors, 2018);
- i bambini possono essere accettati o rifiutati dai loro coetanei, spesso definiti in classe (o squadra sportiva) come graditi o non apprezzati da altri;
- i bambini apprezzati dai loro coetanei sono più socialmente competenti e cooperativi dei bambini respinti;
- efficaci programmi anti-bullismo hanno enfatizzato l'inibizione dell'aggressività fisica e l'aumento delle capacità prosociali;
- i coetanei influenzano le norme, gli atteggiamenti e il comportamento del gruppo, sviluppando un comportamento positivo nel gruppo nel suo insieme;

Relazioni tra pari

- attraverso il processo di socializzazione, i bambini sono influenzati da vari fattori - principalmente i loro genitori, in seguito i loro coetanei
- l'accettazione del gruppo di pari è associata alla pressione dei pari *“pertanto la pressione dei pari è stata definita sia come parte del normale processo di sviluppo psicologico, sia come un contributo importante allo sviluppo di comportamenti a rischio”* (Lewis & Lewis, 1984). i bambini tendono a parlare più di eventi negativi che di comportamenti positivi;
- insegnare e incoraggiare gli studenti a fornire dichiarazioni positive e specifiche sul comportamento dei loro coetanei cambia il focus sia del personale che dei bambini dal punire comportamenti inappropriati al riconoscimento di comportamenti prosociali;
- amici come fattori protettivi
- le amicizie sono molto importanti per lo sviluppo dei bambini: consentono ai bambini di acquisire le abilità sociali di base (Hawkins, Nabors, 2018)
- avere una migliore amicizia di alta qualità potrebbe funzionare con diverse capacità per proteggere i bambini dal diventare bersaglio di bullismo
- Per esempio, durante gli allenamenti, quando dividi i bambini in gruppi o coppie, assicurati che tutti abbiano un partner, e che tutti conoscano chi ci sia nel gruppo – incoraggia presentazioni e formazioni di amicizie.



1.1. Figura. Il cerchio del bullismo: modalità di reazione / ruoli degli studenti in una situazione di bullismo acuto. (Adattato da Olweus, 2001, citato da Rivara, Le Menestrel, 2016, 78)

UNITÀ 3. RISPOSTE EMOTIVE DI GRUPPO, COMUNICAZIONE DI GRUPPO DOPO LA VIOLENZA

UNITÀ 3.1. DEFINIZIONE DELLE EMOZIONI E IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE DI GRUPPO COMUNICAZIONE DOPO UN EPISODIO VIOLENTO / ESCLUSIVO

Emozioni

- Le emozioni funzionano principalmente per motivare il comportamento sia a livello individuale che di gruppo
- Lo studio scientifico delle emozioni si è tradizionalmente concentrato sull'individuo
- Negli ultimi anni si è sempre più concentrato sulle emozioni di gruppo.
- Le emozioni di gruppo sono fondamentali per creare e mantenere atteggiamenti e relazioni intergruppo
- I cambiamenti di tali emozioni nel tempo possono essere associati a comportamenti intergruppi diversi.

Quattro criteri chiave che definiscono le emozioni a livello di gruppo

- Sono distinti dalle emozioni a livello individuale della stessa persona
- Dipendono dal grado di identificazione del gruppo della persona
- Sono socialmente condivisi all'interno di un gruppo
- Contribuiscono a regolare gli atteggiamenti e il comportamento infragruppo e intergruppo

- **Comunicazione**
- La comunicazione (verbale e non verbale) è la chiave per la risoluzione dei problemi e l'adattamento a nuove situazioni
- I bambini che hanno difficoltà a comunicare avranno meno capacità di socializzare e fare amicizia, il che a loro volta li farà sentire sottovalutati o insicuri
- La comunicazione può essere positiva e negativa - dannosa
- La comunicazione può presentare una forma di comportamento aggressivo
- Una comunicazione aperta e sincera è uno strumento necessario nelle strategie di risoluzione dei problemi
- La comunicazione è un legame tra e tra questi tre settori:
 1. migliorare le capacità sociali, cognitive e di risoluzione dei problemi dei bambini;
 2. migliorare le relazioni tra pari;
 3. ridurre il comportamento dirompente a casa e a scuola (o squadra sportiva)

Sviluppo del bambino

- Gli atleti che mostrano un comportamento dirompente durante l'allenamento interferiscono con il proprio apprendimento e con quello di altri atleti, riducendo il tempo di istruzione e limitando il rendimento sportivo
- Per evitare che si verifichino comportamenti così difficili, gli allenatori hanno bisogno di strategie efficaci di gestione del comportamento per promuovere comportamenti positivi durante l'allenamento
- Fortunatamente, i ricercatori hanno identificato strategie efficaci per sostenere lo sviluppo sociale ed emotivo dei bambini.
- Dato che i bambini imparano attraverso il gioco e impegnarsi in attività di gioco e di gioco è una caratteristica centrale dell'infanzia, non sorprende che diversi metodi di gioco e basati sul gioco siano stati trovati efficaci per promuovere lo sviluppo sociale ed emotivo dei bambini

UNITÀ 3.2. GBG E PEER REPORTING POSITIVO COME METODI BASATI SUL GIOCO PER PROMUOVERE LO SVILUPPO SOCIALE ED EMOTIVO DEI BAMBINI

Sul GBG (Hawkins, R., Nabors, L. (eds.) 2018)

- Tipo di contingenza di gruppo interdipendente che ha particolare applicabilità all'aula
- Il GBG ha aumentato i comportamenti sociali adeguati e ha ridotto i comportamenti sociali inappropriati nella classe di educazione fisica

La gestione delle contingenze

- Si riferisce ad una tipologia di terapia comportamentale in cui gli individui o gruppi sono "rinforzati" o ricompensati, per un cambiamento comportamentale positivo;
 - È pianificato per favorire la scomparsa di comportamenti inappropriati e favorire la comparsa di comportamenti appropriati;

L'approccio alle contingenze di gruppo

- progettato per promuovere il comportamento positivo di tutti gli studenti in classe;
- può essere utilizzato durante le lezioni di educazione fisica o durante le sessioni di allenamento sportivo;
- ben supportato dalla ricerca, può essere considerato una strategia basata sull'evidenza

- applicare gli stessi comportamenti, criteri e rinforzi target a tutti gli atleti;
- può ridurre o eventualmente anche eliminare la necessità di molteplici piani di intervento individualizzati per gli atleti che dimostrano tassi più elevati di comportamento impegnativo;

Tipi di contingenze di gruppo:

- Indipendente
- dipendente
- interdipendente

Tabella 1.1. *Caratteristiche delle contingenze di gruppo*

Contingenza	Responsabilità cade su	Comportamento osservato come criterio	Chi riceve la ricompensa
Interdipendente	Intero gruppo	Intero gruppo	Intero gruppo
Indipendente	Intero gruppo	Individuale	Individuale
Dipendente	Individuo o piccolo gruppo	Individuo o piccolo gruppo	Intero gruppo

Passaggi nello sviluppo e nell'attuazione del GBG

- sviluppare regole di gruppo e insegnare un comportamento appropriato
- sviluppo di procedure GBG
- presentando il gioco ai bambini
- monitorare i progressi e la risoluzione dei problemi

Il GBG - Conclusioni

- Il GBG è una strategia di gestione del comportamento di gruppo con ricerche significative che documentano i suoi effetti positivi sul comportamento dei bambini
- Esaminare l'implementazione del GBG in contesti diversi, con popolazioni diverse e con procedure modificate o in combinazione con altre procedure (ad es. Automonitoraggio, contingenze di gruppo indipendenti) può aiutare a informare le migliori pratiche per promuovere comportamenti positivi

La logica degli interventi di peer reporting (Hawkins, R., Nabors, L. (eds.) 2018)

- L'approccio più tradizionale alla gestione della condotta degli studenti è punire i comportamenti antisociali in un modello di tolleranza zero
- All'interno di questo modello, gli studenti spesso evitano le procedure di punizione impegnandosi in comportamenti segreti nascosti che gli insegnanti non possono vedere, il che può portare a chiacchierare (cioè segnalare comportamenti inappropriati dei pari agli adulti)
- Il fare la spia è problematico per una serie di motivi.

- Fare la spia può portare al bullismo e alla vittimizzazione dei connazionali, in quanto i bambini che segnalano l'attenzione inappropriata dei coetanei possono essere presi di mira per la segnalazione
- Gli allenatori devono utilizzare il tempo a disposizione per indagare sulla segnalazione di cambiamenti problematici piuttosto che insegnare lo sport appropriato o acquistare prosociali
- Fare la spia può essere particolarmente problematico per i bambini con disturbi emotivi e comportamentali, che hanno maggiori probabilità di impegnarsi in modo inappropriato
- Invece di concentrarsi assegnati sulla punizione verso i comportamenti antisociali, i club sportivi devono sforzarsi di riconoscere e rafforzare i comportamenti prosociali;
- Gli allenatori spesso non sono in condizione di notare e lodare i comportamenti appropriati perché trascorrono molto tempo e fatica a insegnare le abilità di un determinato sport;
- Pertanto, i club sportivi possono utilizzare colleghi per rafforzare i comportamenti appropriati;
- Insegnare ai coetanei a occuparsi e riferire reciprocamente i comportamenti appropriati porta a una maggiore probabilità che i comportamenti appropriati vengano riconosciuti e lodati, il che può portare all'apprendimento accidentale dei comportamenti prosociali
- La segnalazione tra pari di comportamenti appropriati incoraggia tutti i bambini a impegnarsi in comportamenti positivi e prosociali, al contrario degli effetti tipici del chiacchiericcio.

Somiglianze tra PPR e tootling

- Incoraggiare i bambini a impegnarsi in comportamenti positivi, appropriati e prosociali
- Includere opportunità per i bambini di scarso status sociale (cioè quelli che possono essere trascurati o rifiutati dai loro pari) per praticare comportamenti prosociali e sperimentare il rafforzamento sociale
- Efficaci in una varietà di contesti e con comportamenti e popolazioni target diversi
- Possono essere utilizzati con una contingenza di gruppo
- Coinvolgono la formazione dei bambini a riportare comportamenti prosociali dei coetanei
- Includono la partecipazione pubblica dei progressi del gruppo verso gli obiettivi

Tabella 1.2. Differenze tra PPR e tootling

PPR	TOOTLING
utilizza la segnalazione pubblica	utilizza report privati (sebbene i tootle selezionati possano essere letti ad alta voce)
richiede capacità di segnalazione orale	richiede capacità di segnalazione scritte
spesso comporta la segnalazione di un bambino stella / MVP	comporta la segnalazione del comportamento di qualsiasi membro del gruppo

Interventi PPR

- In genere, gli allenatori riservano 10-15 minuti al termine della formazione per una sessione pubblica in cui si sollecitano le relazioni tra pari dei comportamenti prosociali del bambino target
- I colleghi sono addestrati a fornire rapporti appropriati sul comportamento reciproco e i rapporti vengono in genere scambiati con punti verso la ricompensa del gruppo

Intervento di Tootling

- Usando una combinazione di tattling e tootling, Skinner e colleghi (2000) hanno coniato il termine tootling
- Con interventi tootling, i bambini vengono addestrati a scrivere resoconti sui comportamenti appropriati dei loro coetanei (ovvero, indicando chi è coinvolto nel comportamento prosociale, cosa ha fatto il peer e chi ha beneficiato del comportamento)

Linee guida per gli interventi di peer reporting

Il numero di linee guida per l'implementazione dovrebbe essere preso in considerazione quando si implementano interventi di peer reporting. Queste considerazioni includono: (1) reporting pubblico vs. privato; (2) Rapporti individuali o di classe; (3) formazione degli studenti; (4) utilizzo di un'opportuna contingenza di gruppo; (5) Salvaguardia dalle interazioni negative; e (6) Creazione di un piano di monitoraggio dei progressi

UNITÀ 4. STRATEGIE IN BASE A FATTORI SITUAZIONALI

UNITÀ 4.1. RISCHIO SITUAZIONALE E FATTORI PROTETTIVI PER LA VIOLENZA ED ESCLUSIONE SOCIALE

L'approccio della salute pubblica alla violenza giovanile

- identificare il rischio e dei fattori protettivi;
- determinare quando nel corso della vita entrano in gioco;
- progettare programmi preventivi che possono essere attuati al momento giusto per essere più efficaci;
- sensibilizzare il pubblico a questi risultati;

Rischio e fattori protettivi

- Gli scienziati hanno identificato una serie di caratteristiche personali e condizioni ambientali che mettono i bambini e gli adolescenti a rischio di comportamenti violenti, o che, al contrario, li prevengono;
- Questi fattori di rischio e di protezione possono essere trovati in ogni area della vita, ed esercitano effetti diversi nelle diverse fasi dello sviluppo
- Esistono fattori di rischio e di protezione in ogni area della vita: individuo, famiglia, scuola, gruppo di pari e comunità. Le caratteristiche individuali interagiscono in modo complesso

con l'ambiente di un bambino o di un adolescente nell'esternazione di comportamenti violenti;

- I fattori di rischio e di protezione variano nel potere predittivo a seconda di quanto si verificano nel corso dello sviluppo umano. Nel passaggio dall'infanzia alla prima età adulta, alcuni fattori di rischio diventano più importanti di altri;
- Gli indicatori di rischio, come l'etnia, sono frequentemente confusi con i fattori di rischio; gli indicatori di rischio non hanno alcuna relazione causale con la violenza;
- Nessun singolo fattore di rischio o combinazione di fattori può prevedere la violenza con una precisione infallibile. Pochi giovani esposti ad un singolo fattore di rischio saranno coinvolti nel comportamento violento; allo stesso modo, la maggior parte dei giovani esposti a rischi multipli non diventerà violenta. Allo stesso modo, i fattori protettivi non possono garantire che un bambino esposto al rischio non diventi violento;
- I ricercatori hanno identificato almeno due traiettorie di insorgenza per la violenza giovanile: una traiettoria infantile, che inizia prima della pubertà, e una adolescenziale che inizia dopo la pubertà. La violenza raggiunge l'apice durante la seconda decade di vita. Il gruppo di bambini che commette violenza durante l'infanzia, commetterà in seguito reati più violenti.
- Identificare e comprendere come funzionano i fattori protettivi è potenzialmente importante per prevenire e fermare la violenza quanto identificare e comprendere i fattori di rischio. Sono stati proposti diversi fattori protettivi, ma fino ad oggi solo due sono stati trovati per limitare il rischio di violenza: un atteggiamento intollerante verso la devianza e l'impegno a scuola. I fattori protettivi meritano maggiore attenzione da parte della ricerca

UNITÀ 4.2. PROGRAMMI PROGETTATI PER COMBATTERE LA VIOLENZA E L'ESCLUSIONE

Classificazione di efficacia di strategie e programmi

Efficaci o inefficaci

Classificazione dei programmi efficaci

- Programmi modello (soddisfano standard molto elevati di efficacia dimostrata)
- Programmi promettenti (soddisfano uno standard minimo di efficacia dimostrata)

Classificazione delle strategie e dei programmi

- Programmi e strategie di prevenzione (prevenzione primaria) - prevenzione della violenza tra le popolazioni generali dei giovani;
- Programmi e strategie di intervento (prevenzione secondaria e terziaria) - riduzione del rischio di violenza tra i giovani che presentano uno o più fattori di rischio per la violenza (gioventù ad alto rischio) o prevenzione di ulteriore violenza o escalation di violenza tra i giovani che sono già coinvolti in un comportamento violento;

Programmi e strategie di prevenzione primaria (M = programmi modello; P = programmi promettenti)

Programmi di sviluppo di abilità e competenze

Allenamento delle abilità di vita (M)

Midwestern Prevention Project (M)

Promuovere strategie di pensiero alternative (P)

Posso risolvere i problemi (P)

Programmi di formazione per genitori

- Programma di rafforzamento delle famiglie dell'Iowa (P)
- Prepararsi per gli anni senza droga (P)
- Collegare gli interessi delle famiglie e degli insegnanti

Programmi e strategie di gestione del comportamento

- Monitoraggio del comportamento e strategia di rafforzamento (M)
- Tecniche comportamentali per la gestione della classe (M)
- Progetto di sviluppo sociale di Seattle (M)
- Programma di prevenzione del bullismo (P)
- Good Behaviour Game (P)
- Programma ambientale transitorio scolastico (P)

Programmi di sviluppo delle capacità

Educazione allo sviluppo del programma (M)

Strategie didattiche

- Programmi di avanzamento continuo (M)
- Apprendimento cooperativo (M)

Programmi basati sulla comunità

- Programmi di sviluppo positivo dei giovani (P)

UNITÀ 4.3. ESEMPI DI POTENZIALI STRATEGIE PER GESTIRE IL COMPORTAMENTO DELL'ATLETA

Strategia	Autori	Esempio
Spiegare chiaramente il comportamento previsto · Spiegare chiaramente il comportamento non tollerato · Spiegare chiaramente le conseguenze	Canter and Canter (2010)	"Mentre aspetti in fila per il tuo turno, non ci sarà alcuna spinta. Se vedo qualcuno spingere, perderai il tuo turno e ti verrà chiesto di andare alla fine della linea. "
Stabilire le regole all'inizio della sessione di coaching	Jones (2000)	All'inizio di ogni sessione, dichiarare brevemente le aspettative
Utilizzare i promemoria delle regole durante la sessione di allenamento	Rogers (1995)	"John, ricordati di tenere le mani e i piedi per te, per favore aspetta bene il tuo turno."
Segui le aspettative	Jones (2000)	"John, ti ho chiesto di non metterti in fila e ti ho visto provare a spingerti in avanti. Ora perderai un turno e dovrai arrivare alla fine della linea. "

Essere preparato; pianificare come affrontare un comportamento inappropriato	Rogers (1995)	L'allenatore dovrebbe identificare alcuni possibili comportamenti inappropriati che possono verificarsi e ideare un piano su come rispondere all'atleta.
Usa rinforzi · Parole sociali · Gesti · Espressioni facciali · Verbale: "okay", "buon lavoro" · Non verbale: sorriso, applauso, pollice in alto	Skinner (2002)	L'allenatore rinforza i comportamenti positivi dando affermazioni tra cui, "ben fatto", applaudendo alla prestazione dell'atleta e sorridendo o facendo l'occholino all'atleta
Usa un linguaggio corporeo efficace: · Un'efficace comunicazione non verbale blocca il comportamento scorretto e riduce il confronto verbale · Gesti o segni, pausa, trasporto del corpo - postura assertiva, prossimità fisica, contatto visivo, espressioni facciali	Jones (2000)	L'allenatore guarda l'atleta e aggrotta le sopracciglia quando l'atleta mostra comportamenti inappropriati..
Usa dichiarazioni assertive per controllare il comportamento dell'atleta	Rogers (1995)	"Jack, I am disappointed in you for using that language. If you continue to speak like that, you will be removed from the game."
Utilizzare una comunicazione verbale positiva per un comportamento appropriato	Jones (2000)	"Grazie per aver raccolto l'attrezzatura, Cooper, apprezzo molto il tuo aiuto."
Rinforzo negativo: il comportamento viene rafforzato evitando un risultato negativo.	Skinner (2002)	L'atleta che aspetta pazientemente in fila per il suo turno assicura che non mancherà un turno.
Fornire scelte	Rogers (1995)	"Jason, se scegli di non rispettare le regole ti verrà chiesto di andartene. È una tua scelta."
Usa i premi per un buon comportamento: oggetti tangibili e reali usati per un comportamento desiderabile	Skinner (2002)	Gli allenatori possono premiare i giovani atleti con un certificato per l'utilizzo delle buone maniere o l'esposizione continua in modo appropriato
Un ambiente gentile e rispettoso soddisfa le esigenze di cura. Se mostrati educati, gli atleti mostreranno comportamenti premurosi verso gli altri.	Maslow (1970)	L'allenatore dovrebbe essere un modello di comportamento usando le buone maniere e mostrando rispetto per gli atleti se gli atleti devono fare lo stesso in cambio.

UNITÀ 5. COMUNICAZIONE CON LA VITTIMA E L'AUTORE DELLA VIOLENZA E GESTIONE DELLE EMOZIONI NEGATIVE

UNITÀ 5.1. STRATEGIE PER AFFRONTARE GLI EPISODI DI BULLISMO

- Rassicura un bambino che sei al 100% dalla sua parte. Non respingere mai le preoccupazioni dei bambini e assicurarsi che tutte le forme di bullismo siano trattate seriamente (e.g. insulti, attacchi fisici).
- Scopri se ci sono trigger che sembrano iniziare gli attacchi del bullismo. A volte un bambino può spingere o aggravare involontariamente il suo aggressore ed è necessario stabilire se il bambino si sta inconsapevolmente trasformando in un bersaglio per il bullo.
- Incoraggia il bambino ad essere più assertivo. Questo non dovrebbe essere confuso con l'essere aggressivo. I bambini non hanno bisogno di lottare per essere assertivi, devono semplicemente riconoscere che non devono sopportare di essere maltrattati e devono riconoscere che hanno il diritto di essere trattati con rispetto.
- Rassicura il bambino che non è da biasimare per il bullismo che sta vivendo. Abbastanza spesso sia il bullo che la vittima sperimenteranno simili emozioni di insicurezza e inutilità.

UNITÀ 5.2. SVILUPPO EMOTIVO DEL BAMBINO E GESTIONE DELLE EMOZIONI

Child's emotional development (Lee, 2010)

- Ascoltare e accettare i sentimenti dei bambini non significa che devi "cedere" e consentire loro la completa libertà. Ad esempio, nel caso di un bambino che afferma di non essere stanco e di non voler andare a letto; accettando ciò che dicono non è necessario consentire loro di stare alzati più tardi del solito, questo potrebbe ovviamente essere dannoso se dovessero andare a scuola la mattina successiva.
- I bambini, come gli adulti, meritano spiegazioni e i loro sentimenti dovrebbero essere considerati e presi in considerazione

Accettare i sentimenti del bambino (Lee, 2010)

- Quando un bambino ti dice come si sente, devi sempre dargli tutta la tua attenzione.
- Ascoltare con tutto il cuore impedirà loro di aprirti in futuro.
- Evita di mettere in discussione i loro sentimenti o di offrire immediatamente consigli - cerca di riconoscere prima cosa hanno da dire.
- Parla con loro dei sentimenti dei bambini ed esplora insieme possibili spiegazioni o ragioni del loro modo di sentire invece di negare le loro emozioni.

Mostrare sentimenti ed emozioni (Lee, 2010)

Aiutarli a sviluppare un senso di identità positivo attraverso la comprensione di:

- *Come accettarsi*
- *Come piacere a sé stessi*
- *Come rispettare sé stessi*
- *Come sviluppare un'immagine di sé positiva*

- *Come e perché esistiamo*
- *Come sviluppare l'autostima*
- *Come sviluppare abilità che consentano loro di prendersi cura di sé stessi.*

Incoraggiare i bambini a sviluppare un senso d'identità positivo (Lee, 2010)

- Mostra amore e affetto nei confronti del bambino affinché possa svilupparsi dal punto di vista sociale.
- Accetta il bambino per quello che è e cosa può fare senza stabilire obiettivi non realistici o spingerlo prima che sia pronto.
- Rispetta e valorizza il bambino in modo che, a sua volta, impari a rispettare e valutare sé stesso.
- Rassicuralo, anche quando non si comporta in modo adeguato.

Supportare i bambini (Lee, 2010)

- I bambini hanno bisogno di tempo, spazio e molto sostegno da parte degli adulti per imparare ad accettare, esprimere e gestire le proprie emozioni.
- Mostra al bambino la pazienza quando ha a che fare con i propri sentimenti, in modo che impari a negoziare con gli altri e a costruire amicizie positive.

Aumentare l'autostima del bambino (Lee, 2010)

- Incoraggiare il bambino (Sì, ce la puoi fare!).
- Fornire assistenza coerente (credi in tuo figlio).
- Fornire modelli di ruolo positivi (mostra ai tuoi figli cosa ti aspetti da loro, cerca di essere un buon modello da seguire).
- Fornisci al bambino confini chiari e coerenti (imposta dei confini).
- Aiuta il bambino ad avere successo (aspettative realistiche).
- Apprezza i suoi sforzi (specialmente quando fa qualcosa per la prima volta).
- Concedi al bambino di fare scelte per sé stesso.
- Aiuta il bambino a trovare un ambito in cui sentirsi bravo (sport, musica o altro).

Aiutare i bambini ad affrontare le emozioni negative

• I professionisti che lavorano nei club sportivi hanno una vasta gamma di compiti che si destreggiano ogni giorno- dal raggiungimento degli obiettivi, alla gestione del comportamento, alla gestione delle aspettative dei genitori

• A volte affrontare le emozioni negative o problemi di salute mentale nei bambini sembra un compito impossibile che fa leva su un'altra serie di richieste.

Parlare di emozioni

I bambini con una buona alfabetizzazione emotiva fanno meglio a scuola e affrontano meglio le emozioni forti. Una buona alfabetizzazione emotiva significa quanto segue:

- Comprendere che ci sono diverse emozioni (rabbia, tristezza, preoccupazione, imbarazzo, eccitazione, felicità, colpa ecc.)
- Comprendere che le emozioni variano di intensità da lieve a forte
- Comprendere che le emozioni sono innescate da pensieri e situazioni
- Essere in grado di identificare le emozioni in sé stessi e negli altri
- Essere in grado di esprimere emozioni e prendere provvedimenti per far fronte alle emozioni negative

Riconoscere ed entrare in empatia prima di fare qualsiasi altra cosa

Riconoscimento ed empatia significa che teniamo alle loro sofferenze. Ad esempio:

- Vedo che ti senti davvero frustrato in questo momento. Mi dispiace che ti senta così male.
- Potrei sbagliarmi, ma sembri un po' preoccupato. Deve essere dura.
- Mi dispiace che tu ti senta arrabbiato per questo.
- Penso che mi sentirei anch'io molto triste se fossi in te.
- So che sei molto arrabbiato. Non è divertente sentirsi sopraffatti in quel modo.
- Mi dispiace che ti senta così triste.

Impostare un piano per le emozioni negative

Dato che i bambini provano frequentemente forti emozioni (spesso su base giornaliera) hanno bisogno di una guida per insegnare loro cosa fare quando succede:

- Inspira ed espira lentamente
- Recita dei "pensieri tranquilli" (I bambini possono averli preparati in precedenza per tenerli nel loro astuccio o vassoio - potrebbero essere frasi che trovano rassicuranti come "Sto bene", "Posso farcela", "Non è la fine di il mondo "ecc.)
- Dedica 2 minuti di intensa concentrazione sul compito per aiutare a "riavviare" il cervello pensante
- Gioca a un gioco "Immagina se..." (immagina se avessi vinto \$ 1000 dollari, immagina se potessi volare, immagina se stessi giocando a calcio con dei corvi")
- Tieni un oggetto rilassante
- Scrivi una nota / disegna un'immagine per dire all'allenatore che ti senti male

Lodare, riconoscere e premiare il comportamento coraggioso e calmo

Il rinforzo positivo è uno strumento incredibilmente potente che può aumentare notevolmente la possibilità che si verifichino comportamenti calmi. Proprio come un allenatore fornisce rinforzo positivo ai bambini che stanno lavorando sodo per compiti di apprendimento, devono anche fornire rinforzo positivo ai bambini quando agiscono in modo calmo o coraggioso:

- "Ho notato che hai fatto un gran respiro, invece di scappare. Meraviglioso."
- "Hai davvero provato a non urlare allora, sono davvero orgoglioso di te."
- "Grazie per aver fatto quella presentazione per noi, so che ci è voluto molto coraggio."
- "Ti sei rivolto con calma, anche se ti sentivi nervoso, grazie mille per essere stato così coraggioso."
- "Ho notato che hai fatto uno sforzo per andare avanti con il tuo lavoro anche quando eri frustrato da John. Stai davvero diventando uno studente calmo e sono impressionato."

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

Enuncia una serie di situazioni dannose che possono essere osservate tra i bambini della tua squadra.

Chi è influenzato dalle conseguenze del comportamento violento/di esclusione?

Quali sono i principali tipi di aggressione?

In che modo si sviluppano comportamenti positivi?

Perché la relazione con i pari è importante?

Fai un esempio di comportamento aggressivo tra i membri del tuo gruppo sportivo e discuti un possibile modo di gestione di queste situazioni.

CONOSCENZE/OBIETTIVI DELLO STUDIO

CASE STUDY

1. Usando le linee guida GBG (Capitolo 1. Tratto da Hawkins, R., Nabors, L. (eds.) (2018). *Promoting Prosocial Behaviors in Children through Games and Play. Making Social Emotional Learning Fun*), crea la tua versione GBG da utilizzare nella tua squadra.
2. Usando le linee guida del peer reporting (Capitolo 3. Tratto da Hawkins, R., Nabors, L. (eds.) (2018). *Promoting Prosocial Behaviors in Children through Games and Play. Making Social Emotional Learning Fun*), crea la tua versione del peer reporting e del tootling nella tua squadra.
3. Usando le linee guida, tratte da Harris-Reeves, B. E., Skinner, J., Milburn, P., & Reddan, G. (2013), *Applying Behavior Management Strategies in a Sport-coaching context (Journal of Coaching Education, 6(2), 87–102)*, crea un piano per applicare le strategie nel processo di allenamento (in una o più sessioni di allenamento).

Lavoro scritto – fornisci un esempio per ogni strategia (fino a due pagine; I lavori devono essere scritti con interlinea 1.5, carattere 12, con 3 cm di margini a sinistra e 1.5 a destra, 2 cm di margine sopra e sotto.

PRESENTAZIONE POWERPOINT

Risposte emotive e comunicazione di gruppo

Descrivi il problema in una squadra che coinvolge una risposta emotiva di gruppo e comunicazione di gruppo.

Identifica due/tre soluzioni e descrivi cosa faresti tu in questa situazione, in quanto coach.

Crea una presentazione PowerPoint (non più di 10 slides; descrivi gli aspetti salienti della situazione)

BIBLIOGRAFIA

1. Brännström, L., Kaunitz, C., Andershed, A., South, S., Smedslund, G. (2016). Aggression replacement training (ART) for reducing antisocial behavior in adolescents and adults: A systematic review. *Aggression and Violent Behavior. 27*: 30–41.
2. Brittian, A.S., Humphries, M.L. (2015). Prosocial Behavior during Adolescence, 2015–227. In Smelser, N. J., Baltes, P.B. *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*. 2nd Edition (vol.19). Oxford: Elsevier Science Ltd.

3. Calm Kid Central (2017). *Helping Kids deal with Negative Emotions in the Classroom*. Available at <https://developingminds.net.au/articles-for-professionals/2017/5/21/helping-kids-deal-with-negative-emotions-in-the-classroom>; 24.2.2019.
4. Estévez, E., Inglés, C.J., Emler, N.P., Martínez-Monteaquedo, M.C., Torregrosa, M.S. (2012). Analysis of the Relationship Between Victimization and School Violence: The Role of Antisocial Reputation. *Psychosocial Intervention*. 21 (1): 53–65.
5. Harris-Reeves, B. E., Skinner, J., Milburn, P., & Reddan, G. (2013). Applying behavioural management strategies in a sport-coaching context. *Journal of Coaching Educaiton*, 6(2),87–102.
6. Hawkins, R., Nabors, L. (eds.) (2018). *Promoting Prosocial Behaviours in Children through Games and Play. Making Social Emotional Learning Fun*. New York: Nova Science Publisher.
7. General, U.S. (2001). Youth violence: A report of the Surgeon General. *Washington SDC: US Department of Health and Human Services*.
8. Lee, A. (2010). *How to Grow Great Kids*. Spring Hill: How to Content.
9. Leff, S.S., Crick, N.R. (2010). Interventions for Relational Aggression: Innovative Programming and Next Steps in Research and Practice. *School Psychology Review*. 39 (4): 504–507.
10. Leff, S.S., Waasdorp, T.E., Crick, N.R.: (2010). A Review of Existing Relational Aggression Programs: Strengths, Limitations, and Future Directions. *School Psychology Review*. 39(4): 508–535.
11. Leff, S.S., Waasdorp, T.E., Paskewich, B., Gullan, R.L., Jawad, A.F., MacEvoy, J.P., Feinberg, B.E., Power, T.J. (2010). The Preventing Relational Aggression in Schools Everyday Program: A Preliminary Evaluation of Acceptability and Impact. *School Psychology Review*. 39(4): 569–587.
12. Llorca-Mestre, A., Malonda-Vidal, E., Samper-García, P. (2017). Prosocial reasoning and emotions in young offenders and non-offenders. *The European Journal of Psychology, Applied to Legal Context*. 9 (2): 65–73.
13. Rivara, F., Le Menestrel, S. (eds.) (2016). *Preventing Bullying through Science, Policy and Practice*. Washington, DC: The National Academies Press.
14. Smout, K. (2015). *When Life Sucks for Kids. Ideas and tips for when you feel mad, worried or sad – or when life goes horribly wrong!* Available at <https://static1.squarespace.com/static/551dfbb6e4b06a5b2a85e190/t/55a9c23ce4b03f43f2a1152c/1437188668580/WhenLifeSucksforKidsFirstTwoChapters.pdf>; 24.2.2019.
15. Twenge, J.M., Ciarocco, N.J., Baumeister, R. F., DeWall, C.N., Bartels, J.M. (2007). Social Exclusion Decreases Prosocial Behavior. *Journal of Personality and Social Psychology*. 92 (1): 56-66.
16. Young, E.L., Boye, A.E., Nelson, D.A. (2006). Relational Aggression: Understanding, Identifying and Responding in Schools. *Psychology in the Schools*. 43(3): 297–312.



Sport Against Violence and Exclusion

II. LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI PERSONALI E SOCIALI (DI GRUPPO) NELLO SPORT

II. LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI PERSONALI E SOCIALI (DI GRUPPO) NELLO SPORT

AUTORI: Ilona Tilindiene, PhD; Rasa Kreivyte, PhD; Saulius Kavaliauskas, Irena Valantine, PhD

CONTENUTI

UNITÀ 1. LA CONCEZIONE DI SPORT DI GRUPPO ED ASPETTI PSICOSOCIALI. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.

UNITÀ 1.1. LA CONCEZIONE DI GRUPPO SPORTIVO ED ASPETTI PSICOSOCIALI.

UNITÀ 1.2. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.

UNITÀ 2. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPO – DIFFERENZE ED INTERAZIONI. EDUCAZIONE AI VALORI DEL GRUPPO (ABILITÀ COMUNICATIVE, EMPATIA, APERTURA, SUPPORTO, COLLABORAZIONE, ECC.).

UNITÀ 2.1. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPI SPORTIVI – DIFFERENZE ED INTERAZIONI.

UNITÀ 2.2. VALORI DEI GRUPPI SPORTIVI (ABILITÀ COMUNICATIVE, EMPATIA, SUPPORTO, COLLABORAZIONE), EDUCAZIONE (ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA).

UNITÀ 3. EDUCAZIONE PER INCREMENTARE LA COESIONE DI GRUPPO. LA FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO.

UNITÀ 3.1. EDUCAZIONE PER INCREMENTARE LA COESIONE DI GRUPPO

UNITÀ 3.2. FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO

SELF-CONTROL QUESTIONS

KNOWLEDGE SECTION/STUDY TASKS

REFERENCE

DESCRIZIONE

Questo modulo è progettato per lo sviluppo delle relazioni sociali e di gruppo nello sport. Il modulo si prefigge l'obiettivo di fornire conoscenze riguardo le caratteristiche psicosociali degli individui e dei gruppi, le differenze e le possibili interazioni.

Lo scopo principale di questo modulo è quello di educare gli allenatori allo sviluppo di valori individuali che possano dar luogo a relazioni positive tra i membri di un gruppo e all'utilizzo di varie strategie (per esempio, migliorare le risposte emotive, abilità comunicative, supporto) pensate per promuovere un clima positivo nel gruppo sportivo ed evitare processi negativi come aggressività e bullismo nello sport.

UNITÀ 1. LA CONCEZIONE DI SPORT DI GRUPPO ED ASPETTI PSICOSOCIALI. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.

UNITÀ 1.1. LA CONCEZIONE DI GRUPPO SPORTIVO ED ASPETTI PSICOSOCIALI.

Nelle scienze sociali, il **gruppo sportivo** è definito come due o più persone che interagiscono le une con le altre, condividendo caratteristiche simili, un senso di collettività ed un obiettivo comune.

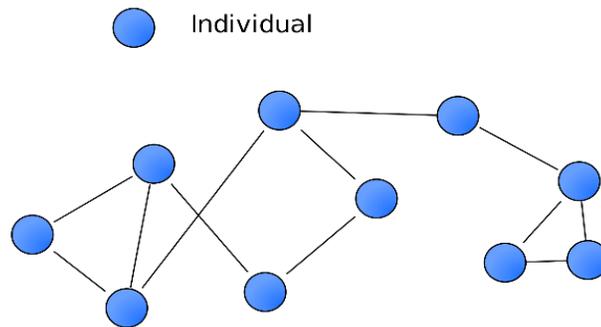


Figura 2.1. Gli individui in gruppo sono connessi gli uni con gli altri da relazioni sociali.
(https://en.wikipedia.org/wiki/Social_group)

Il successo o il fallimento di un gruppo sportivo dipende da alcuni fattori:

- **Risorse dei membri del gruppo sportivo**
- **Struttura del gruppo sportivo** (grandezza del gruppo, ruoli di gruppo, norme di gruppo e coesione del gruppo)
- **Processi del gruppo sportivo** (comunicazione, processi decisionali di gruppo, dinamiche di potere, interazioni conflittuali, ecc.)
- **Obiettivi del gruppo sportivo** (complessità ed interdipendenza).

La struttura del gruppo sportivo è una parte determinante per le relative dinamiche di gruppo. Se le persone non incontrano le aspettative di gruppo o non adempiono ai ruoli prestabiliti, costoro potrebbero non accettare o essere accettate dagli altri membri del gruppo.

Interdipendenza delle relazioni. I gruppi sportivi sono caratterizzati da un elevato grado di interdipendenza. Per esempio, un team sportivo potrebbe essere caratterizzato da livelli relativamente più elevati di interdipendenza rispetto ad un gruppo di persone che guarda un film o che si trova al teatro.

L'approccio alla coesione del gruppo sportivo coinvolge:

- Obiettivi e motivi comuni
- Divisione del lavoro condivisa (per esempio, i ruoli)
- Status relazionale identificabile (classe sociale, dominanza)
- Norme e valori condivisi in riferimento a ciò che è rilevante per il gruppo
- Sviluppo di sanzioni condivise - lodi e punizioni se e quando le norme vengono rispettate o violate

Fattori che influenzano la coesione di gruppo (Holt & Sparkes, 2001):

- Ruolo chiaramente definito per ogni membro del gruppo (ognuno dei membri è ben consapevole di giocare in una squadra)
- Volontà di compiere sacrifici individuali a favore del gruppo

- Qualità della comunicazione tra i membri del gruppo sportivo (ad es., benevolenza, aiuto reciproco)
- Obiettivi condivisi tra i membri del gruppo sportivo

Esistono due tipi di interazione del gruppo sportivo: interazioni riguardanti la relazione ed interazioni riguardanti il compito. Le **interazioni riguardanti la relazione** sono “azioni messe in atto dai membri del gruppo che riguardano o influenzano i confini emotivi ed interpersonali del gruppo, incluse azioni positive (supporto sociale, considerazione) ed azioni negative (criticismo, conflitto)”. Le **interazioni riguardanti il compito** sono “azioni messe in pratica dai membri del gruppo che attengono ai progetti, ai compiti e agli obiettivi del gruppo”. Uno dei metodi più semplici per **migliorare la performance** di un qualsiasi gruppo sportivo consiste nel fissare obiettivi di gruppo specifici e sfidanti.

Il modello divide gli **obiettivi di un gruppo sportivo** in quattro tipi principali, sottocategorizzati nel seguente modo (Forsyth, 2010):

- Generatività: condividere idee e strategie per conseguire obiettivi comuni
- Compiti di pianificazione
- Compiti di creatività
- Scelta di una soluzione
- Compiti intellettivi
- Compiti di decision-making
- Negoziazione: trovare una soluzione ad un problema
- Compiti riguardanti conflitti cognitivi
- Compiti di motivazione mista
- Esecuzione: Azione che permette di portare a termine un compito
- Compiti competitivi
- Compiti di performance psicomotoria

La leadership è un insieme complesso di credenze, pattern comunicativi e comportamenti a livello individuale che influenzano il funzionamento di un gruppo e spingono il gruppo verso il completamento del compito.

Alcune persone gravitano attorno ai ruoli di leadership in misura maggiore rispetto ad altri; alcuni leader vengono designati, mentre altri sono emergenti (Hargie, 2011).

Il decision making di gruppo ha degli obiettivi importanti:

1) *Definire i vantaggi e gli svantaggi dei processi decisionali di gruppo.* **I vantaggi del decision making di gruppo sono i seguenti:** prospettive differenti; maggiori conoscenze; la proprietà e la responsabilità della decisione appartengono al gruppo; miglior comprensione della decisione. **Gli svantaggi del decision making di gruppo sono i seguenti:** gli individui più prepotenti tendono a dominare; pressione al conformismo nel caso in cui qualcuno sia in disaccordo; autopromozione di idee personali, groupthink; le decisioni di gruppo impiegano più tempo per essere realizzate.

2) *Identificazione di tecniche per migliorare il decision making di gruppo.* Un buon decision making di gruppo è il risultato di un buon team- un team definisce il ruolo dei membri riguardo aspettative e posizioni.

Le due tipologie di conflitto di gruppo sono **Conflitto Intergruppo** e **Conflitto Intragruppo**.

Conflitto Intergruppo

Quando si origina un conflitto tra due o più gruppi, viene chiamato “conflitto intergruppo”. Le cause del **conflitto intergruppo** sono:

1. Scarse Risorse
2. Interessi contrastanti
3. Esercizio del potere

Conflitto Intragruppo

Un gruppo consiste in persone con valori, atteggiamenti, interessi ed obiettivi simili. Gli interessi del gruppo generalmente sono gli stessi, ma gli interessi e gli obiettivi individuali possono essere differenti da persona in persona nello stesso gruppo. Il risultato è il conflitto. Dunque, il conflitto tra due membri, o tra più membri, in un gruppo può essere considerato un “conflitto intragruppo”. I **conflitti intragruppo** possono essere causati da:

1. Obiettivi differenti
2. Diniego di responsabilità
3. Controllo inefficace del gruppo
4. Differenze ideologiche
5. Elevato grado di competizione
6. Divari comunicativi

UNITÀ 1.2. LE PECULIARITÀ DELLA REGOLAZIONE EMOTIVA BASATA SUL GRUPPO.

In psicologia, l'**emozione** viene spesso definita come lo stato d'animo che risulta in cambiamenti fisici e psicologici e che influenza pensieri e comportamenti. L'emotività è associata ad una varietà di fenomeni psicologici, che includono il **temperamento, la personalità, l'umore e la motivazione**. **Le emozioni umane coinvolgono** "...attivazioni fisiologiche, comportamenti espressivi ed esperienze consapevoli (Weinberg & Gould, 2015).

Le principali teorie sul tema possono essere raggruppate in tre categorie principali: **fisiologica, neurologica e cognitiva** (Gross & Thompson, 2007).

- Le teorie fisiologiche suggeriscono che le risposte corporee sono responsabili per le emozioni.
- Le teorie neurologiche sostengono che le attività del cervello conducano a risposte emotive.
- Infine, le teorie cognitive sostengono che i pensieri e le altre attività mentali giochino un ruolo essenziale nella formazione delle emozioni.

Le nostre emozioni possiedono una **componente soggettiva** (come noi sperimentiamo l'emozione), una **componente fisiologica** (come il nostro corpo reagisce alle emozioni), e una **componente espressiva** (quale risposta comportamentale adottiamo in relazione all'emozione). Questi elementi diversi tra loro possono intervenire nella funzione e nello scopo della risposta emotiva. Le nostre emozioni possono essere di breve durata o di lunga durata. Ma per quale motivo esattamente sperimentiamo un'emozione? Che ruolo ricoprono?

La **rabbia** viene considerata un'emozione di base, insieme a felicità, tristezza, ansia e disgusto. L'**ansia**, o apprensione e preoccupazione estreme, è una risposta alle situazioni stressanti. In alcuni casi, quando queste diventano eccessive o croniche, possono causare sofferenze nelle situazioni quotidiane.

L'**intelligenza emotiva** si riferisce all'abilità di identificare e gestire le proprie emozioni e le emozioni degli altri. Più che semplice umore positivo, la **Felicità** è uno stato di benessere che oltrepassa il vivere una buona vita – cioè un senso di profonda soddisfazione. La **Mindfulness** può essere un modo sano per identificare e gestire emozioni nascoste che possono essere la causa di problemi nelle relazioni personali e professionali. **Autocontrollo** – o abilità di sottomettere i propri impulsi, emozioni e comportamenti per obiettivi a lungo termine. Lo **Stress** generalmente si può riferire a due cose: la percezione psicologica di pressione, da un lato, e la risposta corporea a questa pressione, dall'altro, che coinvolge sistemi multipli, dal metabolismo ai muscoli e alla memoria.

Le emozioni ci possono motivare ad intraprendere delle azioni. Tendiamo ad adottare certi comportamenti per sperimentare emozioni positive e minimizzare la probabilità di percepire emozioni negative. Per esempio, sei portato a ricercare attività sociali che ti conducano ad emozioni positive, mentre, d'altra parte, potresti voler evitare situazioni potenzialmente noiose, tristi o ansiose. **Le emozioni ci aiutano a sopravvivere, svilupparci bene ed evitare danni.** Le emozioni ricoprono un ruolo adattivo nelle nostre vite, motivandoci ad agire velocemente e intraprendere azioni che massimizzeranno le nostre opportunità di sopravvivenza e di successo. **Le emozioni ci aiutano a prendere decisioni.** Le emozioni influenzano ampiamente le decisioni che prendiamo. Anche nelle situazioni in cui crediamo che le decisioni siano guidate puramente dalla logica e dalla razionalità, le emozioni giocano un ruolo chiave. L'intelligenza emotiva, quindi la nostra abilità di capire e di gestire le emozioni, ha mostrato di avere un'influenza nei processi decisionali.

Le emozioni consentono agli altri di capirci. Quando interagiamo con le altre persone, è importante dar loro dei segnali che li aiutino a capire come ci sentiamo. Questi segnali possono coinvolgere espressioni emotive attraverso il linguaggio del corpo, come le espressioni facciali connesse a quella particolare emozione che stiamo provando.

Le emozioni ci consentono di capire gli altri. Così come le nostre emozioni forniscono preziose informazioni agli altri, le espressioni emotive delle persone intorno a noi ci restituiscono informazioni sulla salute altrui. Ci consentono di rispondere in maniera appropriata e di costruire relazioni più profonde e significative con i nostri amici, la nostra famiglia ed i nostri cari. Allo stesso modo, la comprensione delle emozioni altrui ci restituisce informazioni chiare su come dovremmo rispondere in situazioni particolari.

I membri di un gruppo tendono a perseguire esperienze positive come orgoglio di gruppo, rispetto e speranza di gruppo. Al contrario, emozioni spiacevoli, senso di colpa di gruppo, tendono ad essere evitate (Wohl et al., 2006). I membri di un gruppo vengono spesso motivati a perseguire gli obiettivi altrui nella speranza che conseguire questi obiettivi contribuisca al raggiungimento di obiettivi collettivi.

Strategie per la regolazione delle emozioni di gruppo

Una specifica caratteristica delle emozioni basate sul gruppo, che merita un'attenzione particolare, è la tendenza dei membri del gruppo di regolare le emozioni altrui, modificando le percezioni e le azioni che riguardano situazioni di gruppo. Perciò, in ciascuna strategia possiamo distinguere una **regolazione emotiva intrinseca** (cioè quando gli individui regolano le proprie emozioni di gruppo) ed una **regolazione emotiva estrinseca** (quando gli individui regolano le emozioni degli altri membri del gruppo).

Vi sono due contesti nei quali la regolazione emotiva dei membri al di fuori del gruppo assume rilievo: il conflitto intergruppi e la riconciliazione intergruppi (Halperin, Cohen-Chen & Goldenberg, 2014). In entrambi i contesti, l'interazione di gruppo è altamente dipendente dalle emozioni che

vengono sperimentate e provocate (regolate) reciprocamente. Nei conflitti intergruppo, lo scopo principale è di sovra-regolare le emozioni preesistenti che possono migliorare la situazione dell'ingroup, come paura, sconforto e vergogna.

UNITÀ 2. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPO – DIFFERENZE ED INTERAZIONI. EDUCAZIONE AI VALORI DEL GRUPPO.

UNITÀ 2.1. PERSONALITÀ INDIVIDUALI E GRUPPI SPORTIVI – DIFFERENZE ED INTERAZIONI.

Molte definizioni di gruppo (sportivo) dovrebbero essere combinate in una sola secondo i bisogni individuali e potrebbe essere formulata come segue:

I gruppi sono caratterizzati da:

- 1) Due o più individui;
- 2) che si conoscono;
- 3) che si influenzano reciprocamente;
- 4) consapevoli di far parte del gruppo;
- 5) che capiscono il vantaggio dell'interdipendenza per conseguire gli obiettivi;
- 6) che concordano nella definizione degli obiettivi comuni;

Il gruppo emerge quando due o più persone interagiscono per più di pochi momenti, si influenzano reciprocamente e si percepiscono come un "noi" (Myers, 2008).

Ciascun membro di un gruppo sportivo è un individuo che si inserisce in gruppo con certi bisogni che si manifestano in forme differenti negli esseri umani e vengono soddisfatti in altrettante diverse maniere. Ciascun individuo possiede i propri valori – principi generali con i quali una persona valuta ciò che è buono e ciò che è cattivo, cosa è importante e cosa non lo è. I valori e gli atteggiamenti si formano attraverso l'educazione, l'esperienza, sono costanti e resistenti al cambiamento. Essi determinano gli obiettivi ed il modo in cui raggiungerli, guidando gli individui nel lavoro, nella comunicazione e nella valutazione delle situazioni.

Perché gli individui si organizzano in gruppi?

Prima di tutto, alle persone piace stare in gruppi, tra le altre persone. Un individuo sta meglio in gruppo poiché piace stare in *compagnia* (assetto mentale piacevole, gruppo sportivo e così via).

Gruppo di riferimento – è il gruppo in cui una persona si aspetta di essere riconosciuto in qualità di individuo con le altre persone le cui opinioni sono esclusive per lui e le cui norme ed obiettivi sono accettabili per lui/lei (Sherif & Sherif, 1965).

In più, lo stare in gruppo è produttivo quando le persone si uniscono in gruppi per portare a termine un lavoro o un compito (per es., gruppo sportivo, gruppo di lavoro). Spesso, la soddisfazione personale e la ricerca di un obiettivo comune sono combinate.

I fenomeni principali nel gruppo sono:

- Facilitazione sociale
- Pigrizia sociale
- Depersonalizzazione
- Conformismo

La facilitazione sociale si verifica quando le persone perseguono obiettivi individuali e quando i loro sforzi possono essere valutati singolarmente. Il fenomeno della facilitazione sociale contribuisce allo svolgimento di compiti delicati e ostacola l'esecuzione di compiti complessi (Butler & Baumeister, 1998).

Quando le persone non devono rispondere in prima persona e non si trovano a dover valutare i loro sforzi, la responsabilità si distribuisce tra i membri del gruppo (Williams, Jackson & Karau, 1992). Quando l'individuo è in gruppo e la paura di essere giudicati decresce, si verifica la pigrizia sociale. Un modo per stimolare l'interesse è quello di rendere possibile la misurazione del contributo personale di ciascuno.

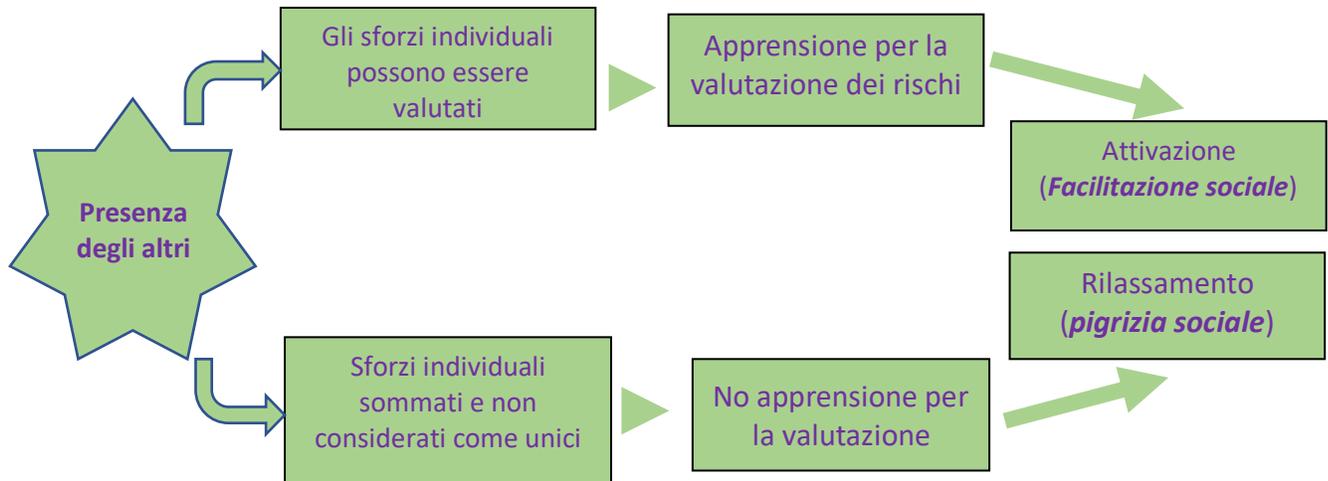


FIGURA 2.2. Schema della facilitazione sociale e pigrizia sociale (Myers, 2008)

Le persone di un gruppo sono meno insidiose quando percepiscono che i loro amici si identificano con il gruppo piuttosto che con membri all'esterno di esso (Karau & Williams, 1997). I membri di un gruppo rendono di più in presenza di un **obiettivo importante, una potenziale ricompensa e un forte spirito di gruppo**.

Quando le persone si uniscono ad un gruppo, a volte sembra che lascino indietro le loro personalità e le loro inclinazioni. Una tale de-individuazione, o depersonalizzazione, è più verosimile quando le persone sono in mezzo alla folla, indossando maschere o costumi e sentendosi anonimi. Come risultato, l'autoconsapevolezza e l'autocontrollo vengono indebolite e la reazione a nuove situazioni cresce, sia in positivo che in negativo. La depersonalizzazione è meno pronunciata se vi è una forte consapevolezza. Il **conformismo** è l'adeguamento del pensiero e del comportamento alle norme di gruppo (Myers, 2008). È *obbligatorio mantenere un equilibrio IO e NOI*, indipendenza ed attaccamento, riservatezza e comunità, identità individuale e sociale. Per esempio, un gruppo sicuro e coeso (come la famiglia) non dovrebbe interferire nelle opinioni individuali.

I ruoli in un gruppo sportivo. Un ruolo richiede un certo tipo di comportamento, e quando l'individuo adotta il ruolo (o è forzato ad adottarlo), è necessario conformarsi a quel comportamento o a subire un rigetto da parte del gruppo sportivo. L'incarnazione delle richieste legate al ruolo crea un effetto di discontinuità nella percezione che l'individuo possiede riguardo i propri comportamenti, che possono non essere in linea con le inclinazioni individuali.

Un ruolo esiste innanzitutto per via del gruppo (sportivo):

- Richiede azioni messe in atto dal detentore del ruolo;
- I requisiti sono condivisi/distribuiti tra i membri, perché nessuno può ricoprirli tutti;
- Queste funzioni sono così essenziali che il gruppo deve ragionevolmente essere certo che qualcuno le agirà;

A causa della continuità nelle domande che il gruppo affronta in ogni situazione (bisogno di coordinazione, di comunicazione, di influenza, di unità, di stabilità, di gestione dei conflitti),

certi ruoli sono più comuni tra i gruppi: da qui, emerge una continuità nei ruoli. I ruoli, come concetto di base, offrono una spiegazione per due dei più affascinanti fenomeni nei gruppi di persone.

In primo luogo, molti gruppi che operano in circostanze differenti (bambini che giocano, funzionari che discutono sul corso delle azioni, una giuria che prende decisioni sulla colpevolezza, un gruppo sportivo che si avvicina prima di una partita) mostrano diversità nei tipi di comportamento mostrato. Molto è stato detto sulla capacità degli individui di **conformarsi** al comportamento altrui, e Asch ha confermato che si verifica ciò che segue: **le persone si assicureranno che le proprie opinioni si sposino bene con quelle degli altri.**

Ma in gruppi organizzati a lungo termine, le persone non si comportano in maniera simile agli altri membri. Essi, infatti, si differenziano nel mostrare alcuni comportamenti che gli altri membri non adottano. Nel tempo, qualcuno sarà la persona che sembrerà annoiata dal gruppo. Qualcuno terrà costantemente il gruppo sulla rotta. Qualcuno sarà colui che armonizza o che interviene per smussare i sentimenti del gruppo.

UNITÀ 2.2. VALORI DEI GRUPPI SPORTIVI (ABILITÀ COMUNICATIVE, EMPATIA, SUPPORTO, COLLABORAZIONE), EDUCAZIONE (ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA).

I principali indicatori che descrivono *le relazioni positive tra i membri del team e la loro efficienza sono i seguenti* (Kerr et al., 2006; Xavier, 2005; Cox, 2011):

- comunicazione
- empatia
- supporto
- collaborazione

Abilità di comunicazione – l'abilità di convogliare le informazioni in maniera efficace ed efficiente (di tipo: verbale, non verbale). Le abilità comunicative possono essere definite come un set di abilità che permettono ad una persona di comunicare in maniera appropriata. Le utilizziamo mentre parliamo, ascoltiamo, leggiamo e scriviamo.

Empatia – abilità di condividere le emozioni altrui o esperienze immaginando come sarebbe essere al posto di quella persona in quella situazione (Cambridge English Dictionary).

Supporto – a concordare e a incoraggiare qualcosa o qualcuno per il suo successo (Cambridge English Dictionary).

Collaborazione - è un processo di interazione sociale, dove l'abilità di una persona di influenzare il clima emotivo ed il comportamento degli altri può fortemente influenzare la performance risultante (Cox, 2011).

L'intelligenza emotiva consiste nel sapere cosa si sta provando, e nell'essere capaci di motivarsi a svolgere il lavoro. È comprendere cosa gli altri stanno provando e gestire le relazioni in maniera efficace. La competenza emotiva, intesa come un attributo di leadership, è vista come un attributo sempre più importante perché l'individuo possa essere socialmente efficace e conseguire risultati collaborativi di successo (Kerr et al., 2006).

L'autoconsapevolezza emotiva consiste nel riconoscere le nostre emozioni ed i loro effetti su di noi e sugli altri. Questo non significa che la persona emotivamente consapevole deve distaccare le emozioni dalle proprie azioni, ma piuttosto che le capisca e le controlli.

Questo migliora l'abilità di iniziare e gestire il cambiamento. All'interno di un team collaborativo, avere un atteggiamento positivo che includa il cambiamento che questa ha sugli altri contribuisce ad una gestione del conflitto efficace e ad una risoluzione dei conflitti, per esempio, essendo in grado di negoziare, di trovare compromessi e migliori alternative che conducano a risultati positivi (Xavier, 2005).

Vi sono quattro domini o competenze di intelligenza emotiva, e la conoscenza, la consapevolezza e l'attuazione di queste competenze può migliorare l'efficacia individuale (Xavier, 2005). **Queste sono** (Cox, 2011):

- Autoconsapevolezza
- Autogestione
- Consapevolezza sociale
- Gestione delle relazioni

La griglia dell'autoconsapevolezza

Autoconsapevolezza emotiva – riconoscere le proprie emozioni ed i loro effetti su di noi e sugli altri.

Autovalutazione accurata – conoscere i propri punti di forza, di debolezza ed i limiti.

Fiducia in sé stessi – avere un forte senso di autostima e di autoefficacia. Gli individui che non possiedono autostima possono apparire deboli e senza ispirazione. La fiducia in sé stessi, se genuina, può condurre ad un miglioramento nell'efficacia.

La griglia dell'autogestione

Adattabilità – Flessibilità nell'affrontare situazioni di rischio;

Autocontrollo emotivo – inibizione delle emozioni che sono in contrasto con le norme organizzative.

Iniziativa – essere proattivi, e con un bias d'azione. Esibire un atteggiamento "io ce la posso fare" è contagioso.

Orientamento all'obiettivo – lottare per fare meglio e supportare gli altri per raggiungere il massimo potenziale.

Affidabilità – abilità di dimostrare integrità e coerenza con emozioni e comportamenti.

Ottimismo – esibire un punto di vista positivo riguardo la vita ed il futuro. I collaboratori sono incapaci di adottare entusiasmo se il leader o gli altri membri sono pessimisti.

La griglia della consapevolezza sociale

Empatia – comprendere gli altri e assumere un interesse attivo verso i loro problemi. Leader efficienti e collaboratori valutano le idee ed il futuro dei membri del team.

Orientamento al servizio – riconoscimento e soddisfacimento dei bisogni altrui. Gli individui che si considerano una risorsa per il loro gruppo e che si offrono di aiutare a conseguire gli obiettivi, ottengono anche il rispetto e lo spirito di squadra degli altri.

Consapevolezza organizzativa – stabilire relazioni significative con i clienti, con i colleghi di lavoro, e il conseguimento di un obiettivo organizzativo.

La griglia della gestione della relazione

Leadership stimolante – motivazione e guida del comportamento. Essere un modello per gli altri, intellettualmente ed emotivamente.

Sviluppo altrui – aiutare gli altri a migliorare le prestazioni e a conseguire il più alto potenziale.

Catalizzatore di cambiamento – iniziare e gestire il cambiamento. Avere un atteggiamento positivo ed inclusivo verso l’impatto che può avere sugli altri.

Gestione del conflitto – risoluzione delle discordie. Essere in grado di negoziare, di cercare compromessi, e di cercare le migliori alternative per essi.

Influenza – l’abilità di acquisire consenso da parte degli altri. Evitamento competente della dittatura autocratica, ma influenza sul processo decisionale che ottiene risultati positivi.

Lavoro di gruppo e collaborazione – costruire relazioni positive con una visione comune e sinergia. Gli individui efficaci lavorano costruttivamente con gli altri e comprendono l’importanza di muovere i loro gruppi collaborativi verso i risultati sperati.

Questi elementi come vengono discussi in letteratura hanno dato prova di avere un effetto diretto sulla **qualità della collaborazione** (Dalcher et al., 2010):

- Comunicazione – scambio aperto ed efficiente di informazioni.
- Coordinazione – obiettivi condivisi e reciproci.
- Supporto reciproco – volontà di aiutarsi gli uni gli altri ed esibire flessibilità nel farlo.
- Sforzi allineati – allineamento di contributi con le aspettative e le priorità.
- Coesione – esistenza di spirito collaborativo.

UNITÀ 3. EDUCAZIONE PER INCREMENTARE LA COESIONE DI GRUPPO. LA FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO.

UNITÀ 3.1. EDUCAZIONE PER STIMOLARE LA COESIONE DI GRUPPO

Coesione di gruppo (conosciuta anche come coesione sociale) si verifica quando tra i membri di un gruppo sociale si legano al gruppo come insieme. Sebbene la coesione sia un processo multifaccettato, può essere scomposto in quattro componenti principali: relazioni sociali, relazioni legate al compito, percezione di unità ed emozioni (Forsyth, 2010). I membri di gruppi estremamente coesi sono molto più inclini a partecipare alle attività e a stare con il gruppo. Le forze che uniscono i membri di un gruppo possono essere *positive* (ricompense di gruppo) o *negative* (energie perse sul gruppo). I fattori principali che influenzano la coesione di gruppo sono: la **similarità dei membri**, la **dimensione del gruppo**, la **difficoltà nell’entrarvi**, il **successo del gruppo**, la **competizione esterna** e le **minacce**. Spesso, questi fattori lavorano attraverso l’aumento dell’identificazione degli individui con il gruppo di appartenenza così come le credenze che il gruppo possa soddisfare i bisogni personali.

La somiglianza tra i membri del gruppo influisce la coesione di gruppo in relazione a come viene definito il concetto (Forsyth, 2010). Le somiglianze individuali (per esempio, razza, etnia, occupazione, età), gli atteggiamenti, i valori ed i tratti di personalità mostrano un’associazione positiva con la coesione di gruppo.

I piccoli gruppi sono più coesi dei grandi gruppi. Questo fenomeno è spesso causato dalla pigrizia sociale, una teoria per la quale i membri di un gruppo metteranno meno sforzo perché credono che gli altri membri si prepareranno al posto loro. Si è visto che la pigrizia sociale viene eliminata quando i membri del gruppo credono che le loro performance individuali possano essere identificabili (di più in caso di gruppi più piccoli).

Il criterio della difficoltà ad entrare nel gruppo tende a presentarlo in una luce più esclusiva. Più un gruppo viene percepito come elitario, più prestigioso è l'esserne un membro. La riduzione della dissonanza si può verificare quando una persona incontra un'ardua iniziazione ad un gruppo; se alcuni aspetti del gruppo sono spiacevoli, la persona può distorcere le percezioni del gruppo per via della fatica che ha compiuto per entrarvi. Quindi il valore del gruppo accresce nella mente dei membri del gruppo.

La coesione di gruppo è stata connessa ad una serie di conseguenze **positive** e **negative** (Murphy, 1995).

Coesione e motivazione dei membri del gruppo sono fattori chiave che contribuiscono alla performance del gruppo. Con lo sviluppo dell'adattabilità, dell'autostima, della crescita della motivazione personale, ogni membro diviene in grado di sentirsi fiducioso a progredire nella squadra. La pigrizia sociale è meno frequente quando c'è coesione in una squadra, mentre la motivazione di ogni membro del gruppo è nettamente superiore.

La maggior parte delle metanalisi ha mostrato che esiste un legame tra coesione di gruppo e performance di gruppo. Gruppi più piccoli mostrano una relazione coesione-prestazione migliore di quella dei grandi gruppi. Carron (2002) ha trovato che la relazione coesione-performance è più forte negli sport di squadra e ha ordinato la forza della relazione nel seguente ordine (dal più forte al più debole): sport di squadra, gruppi che si formano per uno scopo, gruppi in ambiente sperimentale.

Gruppi con obiettivi di performance superiori sono estremamente produttivi.

La soddisfazione dei membri. I membri di gruppi coesi sono anche più ottimisti e soffrono meno di problematiche sociali rispetto ai membri di gruppi poco coesi.

Aggiustamenti emotivi. La coesione può migliorare il decision making di gruppo in caso di stress.

UNITÀ 3.2. FORMAZIONE DI RELAZIONI POSITIVE TRA I MEMBRI DEL GRUPPO

Il diritto al gioco è protetto dall'Articolo 31 della Convenzione sui Diritti del Bambino, così come il diritto allo sport, il quale è specificato in altri trattati internazionali. Per queste ed altre ragioni riportate sotto, l'UNICEF continua ad assumere questo diritto come fondamentale per la salute e la crescita dei bambini in ogni posto.

- Lo Sport è un potente strumento sociale, che mette insieme persone di diversi retroterra culturali, sociali, religiosi, linguistici e socio-economici.
- Lo Sport gioca un ruolo fondamentale nel miglioramento della salute fisica e psichica e rinforza la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.
- Lo Sport è un buon punto di inizio per la promozione dell'educazione basata sulle life skills e stile di vita salutare, includendo il valore del fitness fisico, una nutrizione appropriata e come prendere decisioni che abbiano un impatto positivo sulla salute.

L'importanza dello Sport per i Bambini

Il miglioramento dello sviluppo mentale e fisico è certamente il contributo più importante dello sport per i bambini.

- Lo Sport ha effetti benefici anche per I bambini: attraverso lo sport i bambini sviluppano abilità fisiche, si esercitano, fanno amicizia, si divertono, imparano ad essere membri di una squadra, migliorano l'autostima, ecc.
- Il miglioramento dello sviluppo fisico e mentale è certamente il contributo più importante dello sport, ma la lista dei valori che il bambino può imparare non finisce qui.
- Vi sono altri numerosi aspetti positivi, che rivelano la bellezza dello sport.

Quali benefici possono provenire dallo sport?

Molti genitori si augurano di incoraggiare il bambino a fare sport per aiutarli a sentirsi valorizzati. Ogni bambino può avere successo in uno sport o in un altro. Comunque, I genitori impiegano tempo nella ricerca di uno sport adatto al bambino. Quindi, dovrebbero essere pazienti nella selezione dello sport, perché è un processo che paga a lungo termine. Nessun'altra cosa nella vita offre ai bambini l'opportunità di sviluppare tratti caratteriali positivi e di assorbire valori di qualità come succede con lo sport.

Di seguito vengono riportati i benefici ottenuti attraverso la pratica sportiva:

- *Attraverso il fair play, i bambini formano il loro carattere ed I loro principi morali.* In più, I bambini che sono attivamente impegnati nello sport possono essere dei buoni modelli per i loro pari della scuola o del vicinato e possono convincerli ad intraprendere anche loro uno sport.
- *Lo sport incoraggia la formazione di amicizie che altrimenti non sarebbe avvenuta.* Per esempio, l'amicizia che si crea in ambito sportivo rimane intatta anche al di fuori di esso.
- *Lo sport mette insieme persone da ogni parte del mondo, senza considerare la loro nazionalità, religione, cultura o colore della pelle.*
- *Il lavoro di gruppo e i benefici dell'interazione sociale sono gli aspetti migliori dello sport.* I bambini imparano ad essere parte di un gruppo che richiede lo stesso sforzo perché tutti i membri abbiano successo, così come a vincere con classe e a perdere con dignità.
- *Vedono le competizioni sul campo e fuori dal campo come opportunità di imparare dai successi e dai fallimenti.* Inoltre, perdere, spesso, motiva i bambini a fare meglio la prossima volta;
- *Imparano a rispettare l'autorità, le regole, i compagni del gruppo, gli avversari.*
- *Lo sport è un importante ambiente di apprendimento per bambini.* Numerosi studi hanno evidenziato che i bambini che praticano sport, hanno migliori risultati a scuola. In più, status tra pari e l'accettazione tra pari viene stabilita e sviluppata.
- *Lo sport aiuta a costruire un'autostima positiva nei bambini.*
- *In più, partecipare ad uno sport può essere utile per ridurre lo stress e accrescere il benessere mentale e fisico, così come combattere con la delinquenza giovanile, conflitto e esplosioni aggressive.*
- Lo Sport non è un privilegio delle persone facoltose. In parti meno ricche del mondo, si nota come esistano bambini che corrono dietro palloni fatti a mano su strade polverose, o correre sulla strada per andare a scuola o per tornare da scuola. Anche per loro, lo sport è una fonte inesauribile di ispirazione e felicità.
- Fino a quando un bambino è coinvolto nelle attività sportive, si trova ad essere in un mondo dove si prova ad essere migliori. I sensi, il sistema locomotorio, le capacità intellettive sono coinvolti. Attraverso la pratica sportiva, il bambino non solo diventerà fisicamente più forte ma lo sarà anche mentalmente. Più di tutto, imparerà a superare ogni ostacolo e sfida che si troverà davanti. Non è ciò di cui abbiamo bisogno?

In più, è importante consentire ai bambini di scoprire ed esplorare anche altri aspetti interessanti dello sport, così da non farli sentire soffocati cercando di stabilire quale sport sia meglio per loro. È importante far scoprire loro cosa sia meglio per loro stessi. L'essenza dello sport unisce le persone in tutto il mondo, senza considerare il loro status sociale, finanziario e della nazione dalla quale provengono.

Tabella 2.1. Impatto positivo e negativo dello sport sul comportamento dei giovani (Merkel, 2013)

Positivo	Negativo
Fisico <ul style="list-style-type: none"> ○ Livello di attività fisica maggiore ○ Miglioramento del fitness ○ Benefici fisici, emotivi e di salute a lungo termine ○ Minor rischio di obesità ○ Minimizza il rischio di sviluppare malattie croniche ○ Migliora la salute ○ Migliora le attività motorie 	Fisico <ul style="list-style-type: none"> ○ Infortuni ○ Allenatori inesperti ○ Mancanza di misure precauzionali ○ Mancanza del parere scientifico sulle politiche e le prassi
Psicologico <ul style="list-style-type: none"> ○ Minor rischio di depressione ○ Minor frequenza di ideazione suicidaria ○ Meno comportamenti a rischio con un impatto sulla salute ○ Più comportamenti positivi per i giovani ○ Sviluppa le abilità motorie di base ○ Migliora il concetto di sé e l'autostima 	Psicologico <ul style="list-style-type: none"> ○ Accresce lo stress di essere un atleta d'élite ○ Alti livelli di attrito ○ Ambiente molto competitivo ○ Aspettative inappropriate di una borsa di studio/di una carriera
Sociale <ul style="list-style-type: none"> ○ Migliora le abilità sociali ○ Fornisce lezioni di vita ○ Migliora i comportamenti sociali ○ Migliora le abilità di gestione del tempo ○ Migliora la resa accademica ○ Aiuta a sviluppare passione e conseguimento di obiettivi ○ Migliora il carattere 	Sociale <ul style="list-style-type: none"> ○ Mancanza di finanziamenti a garanzia di attrezzature sicure, di incontri, di partecipazione egalitaria ○ Spese ○ Disuguaglianza tra i gruppi (socioeconomica, etnica, geografica, di genere)

Tabella 2.2. Impatto positivo e negativo dello sport sul comportamento dei giovani. Il futuro dello sport: cambiamenti proposti per risultati positivi (Merkel, 2013)

Society	Parents	Coaches
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione degli allenatori • Rinforzare la sicurezza dello sport • Accrescere i fondi <ul style="list-style-type: none"> ○ Educazione alla sicurezza per i coach ○ Miglioramento delle politiche e delle procedure ○ Accrescere la partecipazione attraverso i gruppi emarginati <ul style="list-style-type: none"> – Maggiore disponibilità delle strutture e dei campi – Attrezzature sicure • Regole e regolamenti guidati dalla scienza • Prove fisiche precedenti alla partecipazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Genitorialità positiva attraverso elogi appropriati ed enfasi sul divertimento più che sulla vittoria • Attenzione verso l'obiettivo di acquisizione delle competenze • Rinforzo positivo prima, durante, e dopo partite e pratiche • Promozione dei comportamenti desiderati <ul style="list-style-type: none"> ○ Sportività ○ Puntualità ○ Preparazione (per es., vestiario adeguato, attrezzature, idratazione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Enfasi sul divertimento • Non enfatizzare sulla vittoria • Lodi positive al team ed agli individui • Grande enfasi sull'attività fisica che sulla dimestichezza con le abilità • Formazione dei coach per giovani • Fornire istruzioni appropriate all'età • Conseguire conoscenze su sport e regole • Conseguire conoscenze di base su forza, resistenza, nutrizione e principi di sicurezza nello sport • Riconoscere gli infortuni/primo aiuto, incluse ustioni e commozioni cerebrali;

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

Spiega come si formano i gruppi sportivi e quali sono i principi di base dell'azione.
Spiega come i processi (obiettivi, decision making, conflitto, management delle emozioni) hanno luogo in un gruppo.
Commenta quali valori sono importanti per conseguire obiettivi di gruppo.
Pensa a quali relazioni di vicinanza possono essere identificate in un gruppo sportivo

CONOSCENZE/OBIETTIVI DELLO STUDIO

CASO STUDIO

Descrivi una situazione o crea la tua in un gruppo sportivo che coinvolga un comportamento aggressivo del bambino (violenza, bullismo);

Identifica due o tre cause possibili e descrivi la complessità del problema che coinvolga il comportamento del bambino;

Crea un gioco di gruppo attraverso il quale è possibile risolvere, anche parzialmente, il problema:

- Titolo del gioco;
- Regole del gioco;
- Variazioni del gioco (esempio: con o senza palla);
- Descrivi il modo in cui il gioco potrebbe risolvere il problema;
- Disegna lo schema del gioco, se è possibile.

Lavoro scritto (fino a tre pagine; interlinea 1.5, Times New Roman 12, 3 cm margine a destra, 1.5 a sinistra, 2.5 cm margine sopra e sotto la pagina).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Carron A. V. & Spink, K.S. (1995). The group-size cohesion relationship in minimal groups. *Small Group Research*, 26 (1): 86–105.
- Cox, J.D. (2011). Emotional intelligence and its role in collaboration. ASBBS Annual Conference: Las Vegas, *Proceedings of ASBBS*, 18(1).
- Dalcher, D., Dietrich, P., Eskerod, P., & Sandhawalía, B. (2010). The dynamics of collaboration in multipartner projects. *Project Management Journal*, 41(4), 59–78.
- Forsyth, D. R. (2010). *Group Dynamics*, Fifth Edition. Belmont, CA: Wadsworth, Cengage Learning.
- Forsyth, D.R. (2010). *Components of cohesion*. Group Dynamics. Wadsworth: Cengage Learning. p. 118–122.
- Gross, J. J., & Thompson, R. A. (2007). *Emotion regulation: Conceptual foundations*. In J. J. Gross (Ed.), *Handbook of emotion regulation*. (pp. 3–24). New York, NY: Guilford Press.

- Halperin, E., Cohen-Chen, S., & Goldenberg, A. (2014). Indirect emotion regulation in intragroup conflicts: A new approach to conflict resolution. *European Review of Social Psychology*, 25(1), 1–31.
- Hargie, O. (2011). *Skilled Interpersonal Interaction: Research, Theory, and Practice*. London: Routledge, 456.
- Holt, N.L. & Sparkes, A.C. (2001). An Ethnographic Study of Cohesiveness in a College Soccer Team over a Season. *The Sport Psychologist*, Volume: 15 Issue: 3 Pages: 237–259.
<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.393.652&rep=rep1&type=pdf>
- Karau, S. J., & Williams, K. D. (1997). The effects of group cohesiveness on social loafing and compensation. *Group Dynamics: Theory, Research, and Practice*, 156–168.
- Kerr, R., Garvin, J., Heaton, N., & Boyle, E. (2006). Emotional intelligence and leadership effectiveness. *Leadership and Organization Development Journal*, 27(4), 265–279.
- Merkel, D. L. (2013). Positive and negative impact of sport on young athletes, *Open Access Journal of Sports Medicine*, 4, 151–160.
- Murphy, S. M. (1995). Shane M. Murphy, ed. *Sport Psychology Interventions*. pp. 154–157.
- Myers, D. (2008). *Social Psychology*. McGraw-Hill.
- Sherif M. & Sherif C. W. (1965). Ingroup and intergroup relations. Chapter 19 in James O. Whittaker (Ed.), *Introduction to Psychology*. Philadelphia: Saunders.
- Weinberg R. S., & Gould, D. (2015). *Foundations of sport and exercise psychology* (6th ed.). Champaign, IL: Human Kinetics.
- Wohl, M. J., Branscombe, N. R., & Klar, Y. (2006). Collective guilt: Emotional reactions when one's group has done wrong or been wronged. *European Review of Social Psychology*, 17(1), 1–37.
- Xavier, S. (2005). Are you at the top of your game? Checklist for effective leaders. *Journal of Business Strategy*, 28(3), 35–42.
https://www.unicef.org/sports/index_23624.html
<https://unicefkidpower.org/fun-sports-activities-games-resources-kids/>



Sport Against Violence and Exclusion

III. SVILUPPO DELLA RELAZIONE TRA FAMIGLIA ED ALLENATORE BASATA SU FIDUCIA E RECIPROCIÀ

III. SVILUPPO DELLA RELAZIONE TRA FAMIGLIA ED ALLENATORE BASATA SU FIDUCIA E RECIPROCIÀ

AUTORI: Dženana Husremović, PhD; Remzija Šetić, PhD; Izet Rađo, PhD; Dino Mujkić, PhD; Aela Ajdinović, MA

CONTENUTI

UNITÀ 1. COOPERAZIONE TRA GENITORI ED ALLENATORI COME PILASTRO DELLA VITA DEI GIOVANI ATLETI

UNITÀ 1.1. STILE GENITORIALE E MOTIVAZIONE

UNITÀ 1.2. L'ALLENATORE ED IL LAVORO EMOTIVO

UNITÀ 1.3. L'INCONTRO ALLENATORE – GENITORE

UNITÀ 2 COMUNICAZIONE - ASCOLTO ATTIVO E FEEDBACK

UNITÀ 2.1. ASCOLTO ATTIVO

UNITÀ 2.2. FEEDBACK EFFICACE

UNITÀ 3 LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

CONOSCENZE/OBIETTIVI

BIBLIOGRAFIA

DESCRIPTION

Questo argomento è dedicato alla comprensione della motivazione e degli stili genitoriali, allo sviluppo delle capacità di comunicare le aspettative e gli obblighi di genitori e di allenatori, ed alla creazione di regole di condotta.

UNITÀ 1 COOPERAZIONE TRA GENITORI ED ALLENATORI COME PILASTRO DELLA VITA DEI GIOVANI ATLETI

UNITÀ 1.1. STILE GENITORIALE E MOTIVAZIONE

Ad oggi, un gran numero di bambini e giovani partecipano alle varie attività sportive, e lo sport stesso influenza fortemente le loro vite. Secondo Smoll, Cumming and Smith (2011), si stima che 60.3 milioni di bambini tra i 6 ed i 18 anni, che vivono negli Stati Uniti, partecipino a sport quali baseball, calcio, e sport misti. A parte ciò, circa 70.5 milioni di giovani partecipano alle attività sportive del liceo. Lo sport dell'era moderna è diventato più accessibile.

Il tipo di comunicazione moderna e il rapido accesso all'informazione consente ai bambini ed ai genitori di imparare molto sullo sport, e di informarsi sulle attività sportive che i bambini desiderano intraprendere. Inoltre, uno stile di vita moderno ed un'esposizione al mondo virtuale offrono diverse opportunità e nuove attività. Badrić and Prskalo (2011) sostengono che l'interesse dei giovani verso lo sport occupa il secondo o il terzo posto, mentre le attività che non richiedono alcun tipo di attività fisica vengono messe al primo posto. Gli Autori concludono che i bambini e i giovani in generale preferiscono divertirsi attraverso attività che non richiedono sforzo fisico. Per questo motivo, gli allenatori devono lavorare duramente per presentare lo sport e le sessioni di allenamento come qualcosa di interessante per i bambini, ed in questo modo tenere alta la partecipazione sportiva. È una grande sfida, che richiede conoscenze e sforzi, creare allenamenti interessanti su misura di bambino.

D'altra parte, i genitori monitorano l'intera situazione, e si creano delle aspettative elevate rispetto ai bambini ed agli allenatori, perché lo sport oggi offre più che mero divertimento, attività ricreative e stile di vita salutare. È un'occasione per trarne elevati profitti. Per via della grande influenza imposta sui successi sportivi dei bambini dai genitori, studi scientifici si stanno concentrando maggiormente su questo argomento. Il successo sportivo di un bambino (Smoll, Cumming and Smith, 2011) può essere rappresentato come un triangolo: coach-atleta-genitore (fig.1). Per stabilire una cooperazione di qualità è necessario aumentare la consapevolezza della necessità per le parti interessate, nell'aver la stessa prospettiva in mente, che va a beneficio del bambino per la sua crescita mentale e fisica. Per questo motivo, è essenziale accettare che i bambini guardino ai genitori come modelli, imparando da loro valori di vita che sono cruciali, come trattare i pari e l'allenatore, come comunicare, come gestire la delusione, così come imparare la vittoria e la sconfitta, l'autocontrollo e come prendere decisioni.

Gli allenatori, d'altra parte, cercano di dirigere le preoccupazioni dei genitori per assicurare un'esperienza sportiva positiva e stabilire una collaborazione efficiente con i genitori. Gli allenatori sono gli unici che dovrebbero mettere un livello di attenzione in più nella comprensione delle differenze tra modelli di giovani e professionisti.

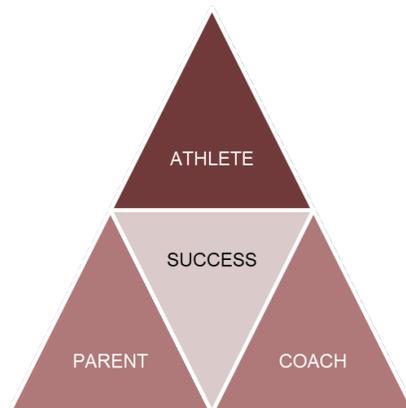


Fig. 3.1. Triangolo della relazione: allenatore–atleta–genitore

La partecipazione dei giovani alle attività sportive offre opportunità di crescita fisica, mentale e sociale dei bambini e dei giovani in generale. Lo sport può essere concepito come una parte della società, ed è un’area nella quale ciascuno acquisisce le abilità per affrontare le sfide quotidiane. Gli sport professionali, al contrario, sono esplicitamente orientati al profitto. Il successo finanziario è di primaria importanza ed è significativamente dipendente dal risultato finale, ad esempio, la vittoria. Quindi, lo sport professionistico è altamente rispettato ed attrae un interesse considerevolmente più elevato di prima. Il problema arriva quando gli adulti erroneamente impongono un modello professionistico a ciò che avrebbe dovuto essere un’esperienza ricreativa ed educativa per i giovani – la cosiddetta “professionalizzazione” degli sport per i giovani (Smoll, Cumming and Smith, 2011).

È abbastanza chiaro che i genitori siano importanti nello sviluppo dei giovani atleti. Crediamo che ogni genitore dovrebbe e deve avere i migliori interessi in mente, ma è abbastanza chiaro quando insorgono i problemi. Lo stile genitoriale differenzia i genitori tra loro (Smoll, Cumming and Smith, 2011). Come fare la differenza tra gli stili genitoriali?

I genitori disinteressati si caratterizzano in una situazione in cui mancano alle attività che sono importanti per i bambini. Hanno molte poche domande, scarso controllo ed assenza di calore e supporto. È importante che un allenatore riconosca lo stile genitoriale e cerchi di fare qualcosa per stabilire una buona relazione tra il bambino ed il genitore. La Tabella 3.1. presenta delle linee guida per gli allenatori.

Tabella 3.1. Come riconoscere il genitore disinteressato e cosa fare in questo caso

Come riconoscerlo?	Cosa fare?
Assente agli eventi ed agli incontri per genitori	Parla con il genitore e scopri il motivo, non pensare di saperlo a priori
Distratto	Spiega il valore dello sport
Non supportivo	Mostra interesse genuino e supporta il bambino

I genitori ipercritici sono caratterizzati come persone prepotenti, fredde, che stabiliscono regole rigide, e che spesso puniscono i bambini (anche fisicamente), mentre stabiliscono una comunicazione a senso unico. Questi genitori spesso collegano il fallimento dei propri figli a quello della propria persona. Tabella 3.2. illustra come riconoscerli e cosa fare in questo caso.

Tabella 3.2. Come riconoscere un genitore ipercritico e cosa fare

Come riconoscerli?	Cosa fare?
Sgridano i loro bambini	Spiega loro il ruolo della lode per l'autostima dei bambini
Mai abbastanza soddisfatti dei risultati	Mostra le conseguenze negative di un costante criticismo sulla personalità del bambino
Più interesse verso lo sport che verso il bambino	Mostra attraverso il tuo esempio come motivare ed istruire il bambino

I genitori che urlano da dietro la panchina sono i genitori la cui voce si riconosce facilmente dalle altre. Molto spesso, si siederanno proprio dietro la panchina, parleranno troppo, e indicheranno ciascuno di loro con il loro criticismo ed i loro attacchi. In Tabella 3.3, come riconoscerli e cosa fare.

Tabella 3.3. Come riconoscere e cosa fare nel caso dei genitori che urlano dalla panchina

Come riconoscerli?	Cosa fare?
Si siedono sulla panchina ed iniziano ad urlare	Non rispondere durante questi episodi
Urlano più forte dell'allenatore	In pausa, far notare loro di essere un cattivo esempio
Verbalmente abusanti contro i giocatori, l'allenatore, gli avversari...	Dare loro dei compiti da fare (tenere nota delle statistiche, badare alle attrezzature) qualcosa che li tenga occupati

I sostituti del coach sono genitori che cercano di imitare il ruolo del coach. Non esitano a dare consigli agli allenatori, e anche agli atleti, durante la competizione. Questo stile spesso crea molti problemi per gli allenatori, perché i genitori cercano di imporre la loro autorità su tutti gli atleti, forzando gli atleti ad ascoltare loro invece degli allenatori. La Tabella 3.4. illustra cosa fare con questo stile genitoriale.

Tabella 3.4. Come riconoscere e cosa fare nel caso dei sostituti del coach

Come riconoscerli?	Cosa fare?
--------------------	------------

Dare suggerimenti ai bambini	Dopo la partita e durante gli incontri con i genitori, fare presente quanto sia confusionale il loro comportamento.
Interrompono il lavoro dell'allenatore	Fai presente agli atleti che dovrebbero dar retta ai genitori
Si aspettano che il bambino ascolti più loro che l'allenatore	Chiedere ai genitori di essere o genitori o coach.

I genitori iperprotettivi sono genitori che sono sempre preoccupati, cauti su ogni movimento dei loro figli. La loro paura più grande è che i loro figli si facciano male, e spesso sono le madri ad avere questa preoccupazione. Questa situazione specifica è descritta nella Tabella 3.5.

Tabella 3.5. Come riconoscere un genitore iperprotettivo e cosa fare in questo caso

Come riconoscerli?	Cosa fare?
Occhiate preoccupate o commenti	Parlare loro riguardo la paura di incidenti o di ferite
Minacciano di tirar fuori dal gioco il bambino	Spiega le regole di sicurezza
Eccessivamente preoccupati riguardo il benessere dei loro figli	Parlare di vincita o di perdita come aspetti normali del gioco

Dal momento che l'obiettivo del genitore e quello del coach coincidono, che sarebbe il benessere del bambino ed un'adeguata crescita mentale e fisica, per conseguire questo obiettivo, è necessario stabilire una cooperazione. Una buona relazione tra genitore ed allenatore è un fattore importante nella creazione di un'atmosfera motivazionale per l'apprendimento e il miglioramento nello sport. Una relazione di qualità può determinare una preziosa informazione sul bambino, i suoi affetti, e riduce le incomprensioni. Per avere una buona relazione con i genitori, indipendentemente dal loro stile, cerca di ottenere risposte positive da loro seguendo 5 domande:

1. Riesci a condividere tuo figlio/a (significato: puoi fidarti dell'allenatore ed accettare la sua autorità?)
2. Puoi accettare la delusione di tuo figlio/a?
3. Riesci a mostrare autocontrollo con tuo figlio/a?
4. Puoi impegnare un po' del tuo tempo per lo sport di tuo figlio/a?
5. Puoi lasciare tuo figlio/a libero di decidere?

Se i genitori (di qualsiasi stile genitoriale) sono in grado di comprendere il significato della risposta "sì", sarà molto più semplice comunicare e cooperare con loro.

Infine, secondo Gould, Dieffenbach, Moffett (2002), le caratteristiche dei genitori i cui figli hanno guadagnato una medaglia olimpica sono:

- 1 Sono dedicati ai loro figli;
- 2 Asservono al ruolo di modelli nella vita quotidiana;
- 3 Espongono i loro figli a diversi sport;
- 4 Richiedono perseveranza e disciplina;
- 5 Incoraggiano la loro partecipazione, non la loro vittoria;
- 6 Incoraggiano l'ottimismo (con un atteggiamento "puoi farcela");
- 7 Si prendono cura del trasporto dei loro figli;
- 8 Partecipano agli allenamenti ed alle competizioni;
- 9 Supportano ed incoraggiano i loro figli;

UNITÀ 1.2. ALLENARE COME LAVORO EMOTIVO

Com'è noto, gli allenatori non sono soltanto un ponte tra conoscenza ed atleti, ma sono persone che si prendono cura degli atleti. Nel loro lavoro, cercano di controllare le emozioni riguardanti atleti e genitori. Allenare non significa soltanto insegnare; è un momento in cui gli allenatori trasferiscono la loro passione riguardo l'allenamento e l'interesse in ciò che stanno insegnando.

Secondo Maolin Ye and Ye Chen (2015), un insegnante, o anche allenatore, dovrebbe possedere quattro qualità: interesse positivo verso gli studenti dentro e fuori alla classe, pazienza nella comunicazione con i genitori degli studenti, relazionarsi bene con i colleghi, e rispettare chi sta al comando. Dunque, da un allenatore ci si aspetta che abbia un atteggiamento positivo verso la vita e che controlli le proprie emozioni, perché allenare non ha soltanto a che vedere con l'attività fisica; riguarda molto il lavoro emotivo.

Tutti i ruoli sociali sono definiti da regole. Quindi, esistono regole che governano il lavoro emotivo di un allenatore. Gli allenatori dovrebbero seguire delle regole generali che sono legate a quelle degli insegnanti. Come riferisce Winograd (2003, Maolin Ye and Ye Chen, 2015), gli insegnanti dovrebbero mostrare emozioni come: 1) prendersi cura dei propri studenti e mostrare entusiasmo; 2) dimostrare passione verso la conoscenza; 3) cercare di mostrare emozioni estreme in classe (rabbia, tristezza, eccessiva gioia); 4) amare il loro lavoro; 5) affrontare i propri errori, e gli errori dei propri studenti, con il sorriso.

Possiamo mostrare emozioni mentre lavoriamo (Maolin Ye and Ye Chen, 2015), come atto superficiale, come atto profondo e come naturale espressione di emozioni.

L'atto superficiale ha luogo quando i nostri sentimenti interni sono differenti da quelli che mostriamo attraverso le emozioni. In queste situazioni, una persona mostra lo stato emotivo che ci si aspetta abbia in quella situazione. Per esempio, elogiare tutti i bambini con lo stesso entusiasmo per tutte le performance, ma ciò non implica che le abbiamo percepite alla stessa maniera.

L'atto profondo coinvolge situazioni in cui i sentimenti individuali e le richieste esterne sono incongruenti. Un individuo cambia le proprie emozioni interne per armonizzare i sentimenti interni con l'emozione attesa. Per esempio, quando un atleta condivide i propri problemi, dovremmo davvero cercare di sentire come si sente davvero, per offrire aiuto e consigli.

L'espressione naturale di sentimenti è legata alla reale espressione di ciò che sentiamo, quindi vi è coerenza tra ciò che sentiamo e ciò che esprimiamo. Esprimiamo le emozioni così per come sono.

Infine, possiamo concludere che, secondo lo studio di Ye e Chen (2015), l'atto superficiale accresce l'esaurimento emotivo e decresce il piacere legato al lavoro, mentre l'atto profondo e l'espressione naturale di sentimenti accrescono il piacere di lavorare. Un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata ai sentimenti personali, per proteggere la propria salute mentale.

UNITÀ 1.3. INCONTRI ALLENATORE-GENITORE

La chiave per una cooperazione con i genitori di successo consiste nella pianificazione di un incontro prima che inizi la stagione. Per avviare una riunione di successo, è necessario pianificare in anticipo lo scopo e tutto il meeting. È importante usare questo incontro per prevenire possibili problemi durante la stagione. Per semplificare, organizzare un incontro con i genitori merita tempo e sforzi, così da assicurare il supporto necessario per i genitori ed i figli.

Lo scopo di un incontro allenatore-genitore è:

- a) Migliorare la comprensione dei genitori sullo sport giovanile
- b) Motivare i genitori per un impegno costruttivo

È abbastanza comune il caso in cui gli allenatori temporeggino nell'organizzazione di un incontro con i genitori, perché si sentono insicuri nell'incontrare un gruppo di adulti. Le persone generalmente non vogliono fare cose per le quali non si sentono sufficientemente qualificate o di cui non hanno esperienza pregressa. Gli allenatori che organizzano incontri sostengono che non si tratti di esperienza acquisita, ed elencano una serie di benefici apportati da questi incontri. Nel pianificare questi incontri, è necessario farlo il prima possibile e prima che la stagione inizi; dovrebbero essere semplici, ben preparati ed organizzati, con un piano chiaro. L'incontro dovrebbe essere organizzato senza la presenza degli atleti (Smoll, Cumming and Smith, 2011).

Di seguito, i contenuti proposti per un eventuale incontro:

1. Apertura
 - Ringraziarli per la loro presenza e per il loro interesse
 - Presentare sé stessi ed il proprio team, dare informazioni generali
2. Obiettivi – Quali scopi e valori vuoi ottenere
3. Dettagli del programma
 - Attrezzature per l'allenamento
 - Orari dei corsi di formazione
 - Principali regole e linee guida
 - Regole speciali per il livello di competenza e il livello del concorso
 - Problemi medici (visita medica, ...)
 - Assicurazione
 - Sistema di comunicazione
 - Altri eventi
4. Ruolo dell'allenatore

- Quali sono le responsabilità di base dell'allenatore
5. Ruolo dei genitori
 - Responsabilità e limiti dei genitori
 6. Relazione allenatore - genitore
 - Tempo di incontri, importanza della comunicazione a due vie
 7. Chiusura dell'incontro
 - Domande dai genitori

Gli incontri pre-stagionali con i genitori possono essere utilizzati per comunicare ruoli ed aspettative, e, cosa più importante, comprensione reciproca. È importante scoprire cosa i genitori si aspettino e cosa percepiscano come loro responsabilità, perché è l'unico modo per formulare regole di condotta.

All'incontro pre-stagionale:

- Chiedi a tutti i genitori di scrivere qualunque cosa pensino sia la fine della frase (sono desiderabili più risposte)
 - Come genitore mi aspetto dall'allenatore a ...
 - Come genitore, sono responsabile di ...
1. Fai lo stesso dalla tua parte:
 - Come allenatore mi aspetto dai genitori di ...
 - Come allenatore, sono responsabile di ...
 2. Raccogli le risposte, analizzale con i genitori e fai un elenco di aspettative e responsabilità da entrambe le parti.
 - Se si presentano troppi genitori, chiedi loro di venire alla riunione con le loro risposte o assegnarlo come compito per casa;
 3. Concorda con loro le Regole di condotta;

Si raccomanda di fare un esercizio nel primo incontro con i genitori, che consiste nel fare una lista comune di responsabilità ed aspettative.

UNIT 2. COMUNICAZIONE – ASCOLTO ATTIVO E FEEDBACK

UNIT 2.1. ASCOLTO ATTIVO

Cos'è l'ascolto attivo?

L'ascolto attivo è il dirigere la propria attenzione verso ciò che una persona sta dicendo e sentendo, e nello stesso tempo, il dare un feedback utilizzando delle parole il cui significato è diretto verso il destinatario (in termini di parole e sentimenti). In qualità di ascoltatore attivo, lo scopo è quello di comprendere veramente la persona che sta parlando, con la sua prospettiva (d'accordo o meno con la propria prospettiva), e di restituire ciò che è stato compreso all'interlocutore, così da confermare di

aver capito correttamente. L'ascolto attivo previene le incomprensioni, rispetta gli atteggiamenti, le opinioni e i sentimenti altrui, e l'interlocutore si sente piacevolmente accolto nella conversazione.

Cosa non è l'ascolto attivo?

Dal momento che vogliamo definire l'ascolto attivo, dovremmo sapere cosa non è ascolto attivo:

- Pseudo ascolto- quando facciamo finta di ascoltare, ma non lo facciamo davvero;
- Un livello di ascolto - quando ascoltiamo solo la parte verbale del messaggio e non prestiamo attenzione alla connotazione;
- Ascolto selettivo - ascoltiamo solo ciò che vogliamo e ci interessa;
- Rifiuto selettivo - sentiamo tutto, ma rifiutiamo ciò che non ci piace;
- Afferrare le parole - l'ascoltatore ascolta solo quanto cogliere l'opportunità di parlare da solo;
- Ascolto difensivo - l'ascoltatore è emotivo;
- Ascolto in agguato - ascolto in modo da attaccare l'oratore;

Empatia ed ascolto attivo

L'ascolto attivo è un'occasione per mostrare empatia. In questo modo, facciamo capire agli altri che stiamo mandando loro dei messaggi:

- "Capisco quello che stai dicendo."
- "Sono interessato e mi interessa."
- "Ti accetto come persona e come sei".
- "Rispetto le tue opinioni."
- Decidi: "voglio essere un ascoltatore attivo".

Come fare? Ecco alcuni suggerimenti:

- ✓ All'inizio di una conversazione di' a te stesso: ""Questa volta ascolterò attivamente"
- ✓ Evita tutte le distrazioni
- ✓ Quando vuoi dire qualcosa "morditi la lingua"
- ✓ Non interrompere
- ✓ Non indovinare cosa voleva dire
- ✓ Non finire le sue frasi
- ✓ Se è necessario interrompere a causa di mancanza di tempo:

- 1) scusarsi,
- 2) Spiegare il motivo dell'interruzione,
- 3) Riassumere prima di andare via (mi dispiace, devo davvero interromperti ora perché ho un incontro ..., capisco davvero e cercherò di ... ")

- Rifletti

Ripeti le parole dell'altra persona, così da assicurarti di aver capito correttamente e che tu non stia provando ad indovinare cosa l'altra persona sta provando a dire:

A: non posso andare avanti così. Mi alleno allo stesso modo ogni giorno e non vedo miglioramenti.

B: I Credo che questa cosa ti faccia sentire frustrato;

- ✓ Guarda la persona negli occhi, ma non guardare
- ✓ Evitare movimenti di distrazione

- Osserva il linguaggio del corpo

Indica con il tuo corpo che stai ascoltando (come?): mostra che stai ascoltando utilizzando la postura corretta (specchio riflesso);

Mostra empatia, riconosci i sentimenti degli altri, e accompagna la tua richiesta verbale di conferma con il linguaggio corporeo, le espressioni facciali, ed altri mezzi appropriati.

- Chiedi spiegazioni

Se, parlando con una persona qualcosa non è chiaro, chiedi una spiegazione. Chiedi all'altra persona esattamente cosa volesse dire.

Per esempio:

A: Non posso più andare avanti così. Sono un costante fallimento!

B: Cosa intendi con questo? Fammi un esempio, in cosa hai fallito finora? Come sei arrivato a quella conclusione?

Cerca di evitare le assunzioni aprioristiche perché conducono a fraintendimenti;

- Parafrasa

Nel minor numero di parole possibile, riassumi ciò che l'altra persona ha detto, usando le tue stesse parole, per essere sicuro di aver compreso correttamente e che abbia ricevuto l'essenza del messaggio. Ripeti la frase usando le tue parole, cosicché l'altra persona può farti capire se ha capito o meno. Ciò si riferisce soltanto al contenuto del messaggio, senza attribuire alcun valore, giudizio o interpretazione.

Stiamo soltanto dicendo che vogliamo capire meglio il nostro interlocutore:

- ✓ "Se ho compreso correttamente ..."
- ✓ "Sembra che tu creda che ..."
- ✓ "Significa che ..."

UNITÀ 2.2. FEEDBACK EFFICACE

I genitori devono essere informati sulle prestazioni dei loro figli, così come su altre cose che possono essere positive per loro. Dunque, gli allenatori devono essere pronti a rispondere e a mantenersi aperti verso i genitori. Dobbiamo sempre tenere a mente che la comunicazione è a doppio senso. Se gli allenatori mantengono aperta la comunicazione, è molto probabile che il rapporto con i genitori sia costruttivo. Promuovere una comunicazione a due vie non significa che la comunicazione degli allenatori sarà messa in pericolo. Promuovere una comunicazione a due vie è una chiamata aperta per i genitori per esprimere la loro vera preoccupazione, pur essendo certi che l'allenatore li ascolterà. Ciò di cui dobbiamo occuparci è quando e dove avverrà tale comunicazione. Tale comunicazione non dovrebbe avvenire durante l'allenamento, la competizione o in presenza dei giovani atleti.

I problemi più comuni tra allenatori e genitori sorgono nelle prospettive relative alla prestazione di un bambino. Per questo motivo, si raccomanda l'uso del sistema di misurazione delle prestazioni,

non solo perché fornisce informazioni preziose agli atleti, ma perché può anche fornire una fonte obiettiva di valutazioni per i genitori. Fai un elenco di altre importanti questioni relative ai bambini, come: comunicazione con altri bambini, comportamento durante gli allenamenti, comunicazione con l'allenatore. Per ogni incontro con i genitori, sii il più specifico possibile, fai un backup delle tue affermazioni con esempi (prendi nota di tutti gli elementi importanti, in modo da avere argomenti mentre parli con i genitori). Nello stabilire buoni rapporti con i genitori, gli allenatori dovrebbero essere consapevoli del fatto che la maggior parte dei genitori è davvero entusiasta e si prende davvero cura dei propri figli. Per questo motivo, è necessario inviare un feedback adeguato, in modo tempestivo, in merito agli argomenti che sono importanti per le prestazioni del bambino nello sport.

UNITÀ 3. LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

Sviluppare le competenze per la risoluzione dei conflitti e la cooperazione con i genitori nella risoluzione dei conflitti

Cosa fanno di solito gli adulti quando i bambini sono in conflitto?

1. Punizione - per i bambini la punizione e il comportamento sono molto spesso non collegati
2. Affrontare le conseguenze - comportamento inaccettabile connesso alle conseguenze
3. Approccio alla risoluzione dei problemi: il comportamento è visto come il problema che dovrebbe essere risolto

In tutti e tre gli approcci, gli adulti scelgono la punizione o la conseguenza negativa senza coinvolgere i bambini.

Qual è l'alternativa?

Una relazione tra giustizia retributiva e riparativa è rappresentata nella Tabella 3.6. E mostra una nuova prospettiva su specifiche situazioni comportamentali che può essere un problema. La giustizia riparativa, come modello presentato da Belinda Hopkins (2002), è un modo dinamico e innovativo per affrontare i conflitti nelle scuole promuovendo la comprensione e il processo di guarigione dopo aver assegnato colpevolezza o punizione. Può stabilire un sistema etico di cura e giustizia, che rende le scuole un luogo più sicuro e più felice, non solo riducendo i conflitti, ma anche sviluppando abilità di cittadinanza attiva, alto rispetto di sé, comunicazione aperta e lavoro di gruppo degli studenti.

Tabella 3.6. Giustizia retributiva o riparativa

GIUSTIZIA RETRIBUTIVA	GIUSTIZIA RIPARATIVA
Cattivo comportamento visto come infrangere le regole	Cattivo comportamento visto come danno fatto da una persona / gruppo a un'altra
Stabilire il rimprovero o la colpa, concentrarsi sul passato (cosa è successo?)	Concentrati sulla risoluzione dei problemi esprimendo sentimenti e bisogni e su come soddisfarli in futuro
La figura dell'autorità decide sulla penalità	Dialogo e negoziazione di tutto incluso

Imposizione di dolore o spiacevolezza	Ripristinare entrambe le parti con l'obiettivo della riconciliazione e riconoscere le responsabilità delle scelte
Attenzione alle regole e obbedienza alle regole	Attenzione alla relazione e al raggiungimento dei risultati reciprocamente desiderati
Conflitto impersonale e astratto	Il conflitto è personale con l'opportunità di imparare da esso
Un infortunio sociale sostituito da un altro	Concentrarsi sulla riparazione di lesioni sociali
Gli altri visti come spettatori	Gli altri coinvolti nel facilitare la negoziazione
Responsabilità definita come ricevere la punizione	Responsabilità vista come la comprensione dell'impatto delle azioni, assumersi la responsabilità delle scelte e suggerire modi per riparare il danno

Ruolo dei genitori nel conflitto

1. Invita i bambini / atleti ad affrontare insieme ciò che è successo
2. Chiedi a tutte le parti in conflitto quali sono le loro esigenze e come possono essere soddisfatte in futuro
3. Supportare la negoziazione tra le parti interessate
4. Supportare la comprensione che il conflitto colpisce tutte le persone intorno
5. Concordare conseguenze e azioni

Quando si verifica un conflitto...

Se si verificano conflitti tra atleti minorenni, i genitori devono essere coinvolti nella risoluzione dei conflitti

1. Invita i genitori
2. Spiega oggettivamente la situazione di conflitto
3. Chiedi ai genitori cosa ne pensano
4. Di 'loro cosa ti sei impegnato per risolvere il conflitto
5. Spiega il loro ruolo nella risoluzione dei conflitti

Se I genitori sono in conflitto con te...

1. Mantieni la calma, non alzare la voce, ma ammorbidisci le informazioni esprimendo emozioni
2. Prova in modo non verbale a dimostrare che stai ascoltando, guardali nei loro occhi
3. Dimostra di aver compreso il loro disagio
4. Offri le tue spiegazioni
5. Concorda un piano di attività
6. Se continua a succedere, invitali a parlare con i tuoi superiori

Errori e conflitti spesso accadono a tutti e non dovremmo presentare noi stessi e gli altri come infallibili. Gli errori dovrebbero essere accettati. Se un genitore sottolinea il nostro errore, dovremmo accettarlo e fare un piano su come modificarlo. La nostra accettazione del commettere errori insegna ai bambini a comportarsi allo stesso modo, e quindi non è necessario apportare una modifica.

Ad esempio: non ho notato che il bambino fosse malato / arrabbiato a causa di qualcosa ... e mi dispiace molto per quello. Lo farò immediatamente ... E spero che ...; ma non in tono sottomesso, ma con fiducia e integrità.

Si raccomanda agli atleti di parlarne, in particolare del modello di giustizia riparativa e di un nuovo modo di affrontare i conflitti.

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

Fai un elenco delle aspettative e delle responsabilità sia dei genitori che degli allenatori.

Quali sono alcune regole emotive che puoi pensare?

Quanto è difficile o facile conformarsi?

Quali fattori influenzano la prontezza e la capacità di seguire queste regole?

Cosa significa "parafrasare"?

Cos'è la giustizia retributiva e riparativa?

SEZIONE CONOSCENZE/OBIETTIVI

CASE STUDY

Portami alla vittoria

Regole del gioco: i membri del team sono divisi in coppie. Una parte del campo sarà utilizzata come poligono di allenamento con ostacoli (più ostacoli ci sono, meglio è). Un partecipante sarà bendato (e non dovrà vedere in anticipo il campo di allenamento con ostacoli), mentre il secondo sarà quello che lo condurrà. La regola è che la persona che guida il compagno bendato non deve toccarlo, ma usare le parole per guidarlo in modo sicuro verso il traguardo. Vince la prima squadra che taglia il traguardo. Gli ostacoli non devono essere spostati o toccati.

Variazioni: in caso di bambini più piccoli, gli ostacoli dovrebbero essere fatti di materiale più morbido, per evitare lesioni.

Risolvere il problema: questo gioco si basa sulla fiducia del tuo partner nel condurti in sicurezza al traguardo. Entrambi i partecipanti sono guidati dalla necessità di vincere e devono fare affidamento l'uno sull'altro per farlo. Un maggior numero di ostacoli e maggiore complessità comporteranno un legame più forte tra i due giocatori.

REFERENCE

Badrić, M., Prskalo, I. (2011) Participiranje tjelesne aktivnosti u slobodnom vremenu djece i mladih. Napredak: časopis za pedagošku teoriju i praksu, 152 (3–4, 479–494)

Burton, D., Raedeke, T. D. (2008). Sport psychology for coaches. Human Kinetics. Champaign, USA, pp. 16–35

Centre for Curriculum and Professional Development. (1993). Facilitator development workshop: Handbook for participants. Ministry of Advanced Education, Training and Technology

- Gould, D., Dieffenbach, K., Moffett, A. (2002). Psychological characteristics and their development in Olympic champions. *Journal of Applied Sport Psychology*, 14(3), 172–204
- Hopkins, B. (2002) Restorative justice in schools. *Support for learning*. 17(3) pp. 144–149. NASEN
- Smoll, F. L., Cumming, S. P., & Smith, R. E. (2011). Enhancing Coach-Parent Relationships in Youth Sports: Increasing Harmony and Minimizing Hassle. *International Journal of Sports Science & Coaching*, 6(1), 13–26
- Ye, M. L., & Chen, Y. (2015). A Literature Review on Teachers' Emotional Labor. *Creative Education*, 6, 2232–2240



Sport Against Violence and Exclusion

IV. EMPOWERMENT ATTRAVERSO LO SPORT PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE

IV. EMPOWERMENT THROUGH SPORT FOR SOCIETAL CHANGE

AUTORI: Borislav Obradović, PhD; Patrik Drid, PhD; Ivana Milovanović, PhD; Darinka Korovljević, PhD; Dejan Madić, PhD; Dragan Marinković MSc; Roberto Roklicer MSc

CONTENUTI

- UNITÀ 1. IL RUOLO DELLO SPORT NEL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ**
 - UNITÀ 1.1. CAPACITÀ E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ**
 - UNITÀ 1.2. SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ DELLA COMUNITÀ**
 - UNITÀ 1.3. NATURA SOCIALE DELLO SPORT IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ**
 - UNITÀ 1.4. SCHEMA DI PROGRAMMI DI SUCCESSO**
 - UNITÀ 2. EMPOWERING PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNITÀ 2.1. ESCLUSIONE SOCIALE**
 - UNITÀ 2.2. SPORT E INCLUSIONE SOCIALE**
 - UNITÀ 2.3. VERSO UNO SPORT SOCIALMENTE INCLUSIVO**
 - UNITÀ 3. RESPONSABILIZZARE I GRUPPI SOCIALI VULNERABILI ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNITÀ 3.1. DEFINIRE LA VULNERABILITÀ SOCIALE**
 - UNITÀ 3.2. DIMENSIONI FUNZIONALI**
 - UNITÀ 3.3. IL RUOLO DELLO SPORT**
 - UNITÀ 3.4. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE FISICA E DELLO SPORT SCOLASTICO**
 - UNITÀ 4. TRASFORMARE COMUNITÀ ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNIT 4.1. PROGRAMMI SPORTIVI PER GIOVANI**
 - UNIT 4.2. MODELLO DI SVILUPPO PER LA PARTECIPAZIONE SPORTIVA**
 - UNIT 4.3. POSITIVE YOUTH DEVELOPMENT ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNITÀ 5. SVILUPPO DI UNA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNITÀ 5.1. SVILUPPO DELLA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT**
 - UNITÀ 5.2. UN QUADRO PER LO SVILUPPO POSITIVO DEI GIOVANI**
 - UNITÀ 5.3. UTILIZZARE UN'EDUCAZIONE FISICA DI QUALITÀ PER PROMUOVERE LO SVILUPPO POSITIVO DEI GIOVANI**
- DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE
SEZIONE CONOSCENZE/OBIETTIVI
BIBLIOGRAFIA

DESCRIZIONE

Sviluppare e attuare approcci innovativi con l'obiettivo di proteggere e responsabilizzare bambini e giovani nella società. Il modulo presta particolare attenzione alla responsabilizzazione di bambini e giovani di gruppi sociali vulnerabili per l'inclusione sociale attraverso lo sport.

UNITÀ 1. IL RUOLO DELLO SPORT NEL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ

UNITÀ 1.1 CAPACITÀ E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ

La capacità è: potenziale ed abilità di individui o organizzazioni.

La capacità della comunità è un processo che aumenta le risorse e gli attributi che una comunità è in grado di attingere per migliorare la vita delle persone (Laverack, 2005).

Lo sviluppo delle capacità (capacity building) è il rafforzamento delle risorse umane e istituzionali.

L'UNDP definisce lo sviluppo delle capacità come il processo attraverso il quale individui, organizzazioni e società ottengono, rafforzano e mantengono le capacità di fissare e raggiungere i propri obiettivi di sviluppo nel tempo.

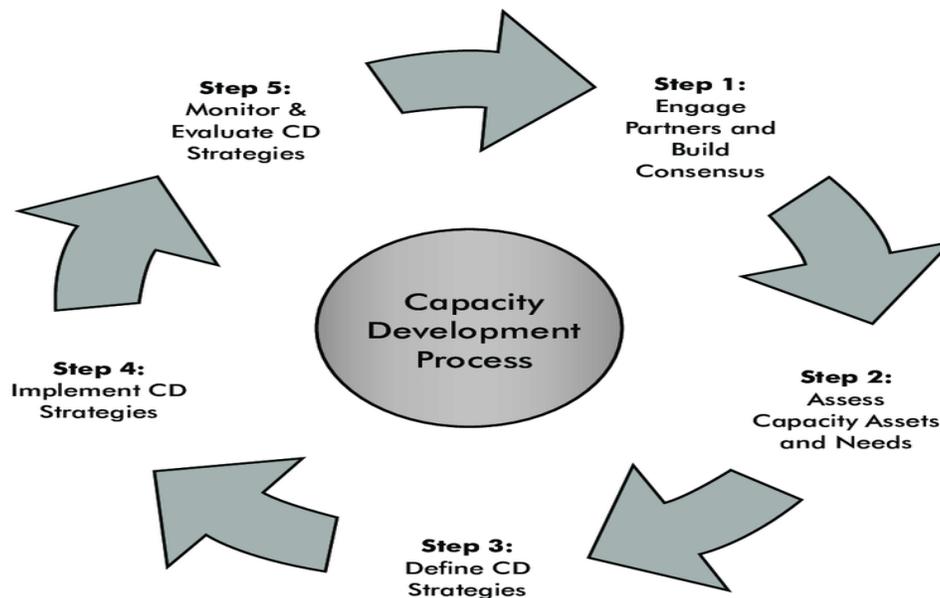


FIGURA 4.1. Il processo di sviluppo delle capacità (UNDP, 2007)

UNITÀ 1.2. SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ DELLA COMUNITÀ

- Lo sviluppo della comunità si basa sul presupposto che la sostenibilità della comunità può essere migliorata nel tempo in modo autosufficiente e orientato all'azione
- La capacità viene valutata in modo diverso per ogni comunità ma si riferisce alla qualità e alla quantità di: risorse umane, fisiche e finanziarie che una comunità deve aiutare nel processo di cambiamento (Vail, 2007: 574).

UNITÀ 1.3. NATURA SOCIALE DELLO SPORT IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ DELLA COMUNITÀ

- **La definizione di sport offerta dal Consiglio d'Europa (2001):**

"**Sport** significa tutte le forme di attività fisica che, attraverso la partecipazione casuale e organizzata, mirano ad esprimere o migliorare la forma fisica e il benessere mentale, formare relazioni sociali o ottenere risultati in competizione a tutti i livelli."

- **Lo sport ha un potenziale significativo per lo sviluppo sociale, in particolare nella costruzione di** competenze, conoscenze e risorse locali, aumento della coesione sociale, facilitazione del dialogo comunitario, sviluppo della leadership e incoraggiamento della partecipazione civica;

Lo sport potrebbe contribuire maggiormente alla società in modo indiretto, attraverso un contributo positivo alle relazioni con "educatori" e altri. Per molti giovani, lo sport ha un impatto significativo su:

- politica educativa,
- evitare l'esclusione sociale e la violenza
- l'evidenza suggerisce che lo sport può aiutare a migliorare l'integrazione tra pari dei giovani con disabilità,
- promozione di uno stile di vita sano.

- Le pratiche "**Sport for development**" (**S4D**) possono facilitare efficacemente le dimensioni della capacità della comunità nella costruzione:

- competenze, conoscenze e risorse locali,
- aumentare la coesione sociale,
- agevolare strutture e meccanismi per il dialogo comunitario,
- sviluppo della leadership e
- incoraggiare la partecipazione civica

Lo sviluppo basato sullo sport genera spesso un grande interesse da parte di residenti, finanziatori e responsabili politici. Applicando i principi dello sviluppo delle capacità della comunità, lo sport può essere posizionato in modo univoco per migliorare le iniziative di sviluppo della comunità sostenibile

UNITÀ 1.4. SCHEMA DI UN PROGRAMMA DI SUCCESSO

Pianificazione

- **Partenariati e obiettivi concordati:** è di vitale importanza avere una comprensione reciproca tra tutte le parti interessate
- **Scopi e obiettivi:** le parti vitali di un processo di consolidamento sono: definizione di obiettivi chiari e misurabili, obiettivi e programmi di lavoro associati, con strategie attentamente pianificate e concordate per lo sviluppo dello sport della comunità. Gli obiettivi e gli indicatori di prestazione devono essere stabiliti da persone che comprendono le problematiche locali, insieme a tempi realistici.

- **Personale:** se possibile, tutto il personale dovrebbe essere in carica prima dell'inizio del programma e contribuire allo sviluppo della strategia
- **Identità e status:** un'identità appropriata e lo sviluppo professionale pertinente dovrebbero essere stabiliti per lo sviluppo sportivo della comunità di successo.

Consegna

- **Partenariati e obiettivi concordati:** è di vitale importanza avere una comprensione reciproca tra tutte le parti interessate
- **Scopi e obiettivi:** le parti vitali di un processo di consolidamento sono: definizione di obiettivi chiari e misurabili, obiettivi e programmi di lavoro associati, con strategie attentamente pianificate e concordate per lo sviluppo dello sport della comunità. Gli obiettivi e gli indicatori di prestazione devono essere stabiliti da persone che comprendono le problematiche locali, insieme a tempi realistici.
- **Personale:** se possibile, tutto il personale dovrebbe essere in carica prima dell'inizio del programma e contribuire allo sviluppo della strategia
- **Identità e status:** un'identità appropriata e lo sviluppo professionale pertinente dovrebbero essere stabiliti per lo sviluppo sportivo della comunità di successo.

Partecipanti

- **Partenariati e obiettivi concordati:** è di vitale importanza avere una comprensione reciproca tra tutte le parti interessate
- **Scopi e obiettivi:** le parti vitali di un processo di consolidamento sono: definizione di obiettivi chiari e misurabili, obiettivi e programmi di lavoro associati, con strategie attentamente pianificate e concordate per lo sviluppo dello sport della comunità. Gli obiettivi e gli indicatori di prestazione devono essere stabiliti da persone che comprendono le problematiche locali, insieme a tempi realistici.
- **Personale:** se possibile, tutto il personale dovrebbe essere in carica prima dell'inizio del programma e contribuire allo sviluppo della strategia
- **Identità e status:** un'identità appropriata e lo sviluppo professionale pertinente dovrebbero essere stabiliti per lo sviluppo sportivo della comunità di successo
- **Assicurati che la campagna di divulgazione sia concisa e strutturata in modo informativo:** orari, luoghi, date di inizio, attività, costi, benvenuto per i principianti, punto di contatto

Come convincere i membri della comunità a partecipare a lungo termine allo sport?

- Fornire una vasta gamma di attività
- Incoraggia i principianti
- Fornire opportunità in strutture accessibili
- Fornire il trasporto se necessario
- Fornire le attrezzature necessarie
- Esegui attività durante il giorno, soprattutto il pomeriggio
- Sii affidabile: se un'attività è prevista, assicurati che abbia luogo
- Usa lo stesso leader per ogni sessione per stabilire un rapporto
- Chiedi quali attività sono desiderate e i tempi e la posizione ottimali
- Aspettati un inizio lento
- Lascia tempo per il contatto con la comunità e il lavoro di sviluppo
- Monitorare e valutare costantemente il programma
- Riconosci che la maggior parte degli utenti sarà più interessata al divertimento piuttosto che ad alti livelli di competenza
- Tieni sempre presente che gruppi diversi hanno esigenze diverse

UNITÀ 2. EMPOWERING PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO LO SPORT

UNITÀ 2.1. ESCLUSIONE SOCIALE

- **L'esclusione sociale** può assumere forme diverse, come la mancanza di accesso al potere, la conoscenza, i servizi, le strutture, la scelta e le opportunità
- “**L'esclusione sociale** si riferisce al multiplo e al cambiamento fattori che comportano l'esclusione delle persone dai normali scambi, pratiche e diritti della società moderna”
- (Commissione delle Comunità europee 1993)
- Una società **socialmente inclusiva** è definita come una società in cui tutte le persone si sentono apprezzate, le loro differenze sono rispettate e i loro bisogni fondamentali sono soddisfatti in modo da poter vivere con dignità (Cappo, 2002).

UNITÀ 2.2. SPORT E INCLUSIONE SOCIALE

Lo Sport è un'occasione di prendere parte ad attività sociali, fare amicizia e networking, riducendo l'isolamento sociale, di comunicazione, di gioco.



FIGURA 4.2. Inclusione dei bambini nello sport
 (<https://www.icoachkids.eu/diversity-and-inclusion-in-sport.html>;
<https://www.verywellfamily.com/sports-for-children-with-physical-disabilities-1256963>)



FIGURA 4.3. Lo sport nell'inclusione sociale

UNITÀ 2.3. PER UNO SPORT SOCIALMENTE INCLUSIVO

Esperienze positive per individui nell'ambito di programmi sportivi e di conseguenza aumentare il potenziale di impatto sociale positivo

Avere una leadership credibile dei programmi

Coinvolgere i giovani nel processo decisionale

Sottolineando il significato delle relazioni sociali focalizzate sui processi di apprendimento

Accesso allo sport in un periodo di inclusione: i bambini devono essere coinvolti in una rete di attività sportive per aumentare la capacità sociale e interpersonale.

Agency – l'inclusione necessita delle istituzioni; progetti che coinvolgono i giovani esclusi nel processo decisionale (Long et al. 2002) perché i programmi sportivi sembrano avere maggior successo quando hanno una leadership efficace, preferibilmente locale

INDIVIDUO



COMUNITÀ

Figura 4.4. Cambiamento Di focus dall'individuo alla comunità

Lo sport e l'attività fisica non sono a priori buoni o cattivi per i bambini, ma hanno il potenziale di produrre risultati sia positivi che negativi!

- Creare le condizioni necessarie affinché lo sport abbia esiti benefici
- Realizzare azioni e interazioni di allenatori e insegnanti in modo da influenzare la misura in cui bambini e ragazzi sperimentano aspetti positivi e realizzare il grande potenziale dello sport
- Gli effetti dello sport saranno determinati dalla frequenza e dall'intensità della partecipazione e dal grado di aderenza nel tempo dei partecipanti
- Il miglioramento della flessibilità e della salute ha implicazioni per lo sviluppo di abilità tecniche e sociali e in particolare atteggiamenti e valori

Dovremmo discutere e domandarci

- Lo sport può contribuire in modo distintivo e di vasta portata al conseguimento di ampi cambiamenti nella società?
- Lo sport può riunire persone di diversa estrazione?
- Lo sport può agire come una forza per la trasformazione e il cambiamento sociale?
- Lo sport può contribuire all'inclusione sociale?

Sì - lo sport PUÒ contribuire in modo distintivo e di vasta portata a importanti risultati sociali di ampia portata!

Sì - lo sport PUÒ riunire persone di diversa estrazione!

Sì - lo sport PUÒ agire come una forza per la trasformazione e il cambiamento sociale!

Sì - lo sport PUÒ contribuire all'inclusione sociale!

UNITÀ 3. RESPONSABILIZZARE I GRUPPI SOCIALI VULNERABILI ATTRAVERSO LO SPORT

UNITÀ 3.1. DEFINIRE LA VULNERABILITÀ SOCIALE

"Un numero di unità di qualsiasi cosa nelle immediate vicinanze l'una dell'altra" (E.S.Bogardus)

"Ogni volta che due o più individui si incontrano e si influenzano a vicenda" (Ogburn & Nimkoff)

"Un aggregato di individui organizzato e con interessi e attività comuni" (Arnold Green)

Molto spesso gli individui vengono rappresentati da categorie come: senzatetto, emigranti, minoranze nazionali, individuali legati alla povertà, razza / colore della pelle diversi, bambini con disabilità, ecc.



FIGURA 4.5. Individui che non sono ugualmente accettati dalla società
(<https://activeforlife.com/kids-with-disabilities-active-for-life>)

La "**vulnerabilità sociale**" è il prodotto delle disuguaglianze sociali - quei fattori sociali che influenzano o modellano la suscettibilità dei vari gruppi a nuocere e che regolano anche la loro capacità di risposta (Cutter et al. 2003)

I **gruppi vulnerabili** sono riferiti a bambini, giovani o atleti molto giovani che vengono discriminati in qualche modo dal resto dell'ambiente.

La nostra missione è quella di trovare un modo per coinvolgere nuovamente tali individui come una componente uguale dell'ambiente (società) attraverso lo sport.

Quando si osserva questo argomento, ci sono termini sovrapposti come "esclusione sociale", "emarginazione sociale" e "sottoclasse", per descrivere gruppi di individui che non hanno accesso a una gamma di risorse e vantaggi sociali desiderabili (Sandford et al. 2006), e a volte questi termini potrebbero essere usati in modo intercambiabile.



Figura 4.6. Connettere gli individui in gruppo
(<https://virtualteambuilders.com/author/michael-spiar/page/10/>)

UNITÀ 3.2. DIMENSIONI FUNZIONALI

Hellison ritiene che gli educatori debbano sempre chiedersi se valga la pena fare le loro prospettive e il metodo di insegnamento e se ciò che stanno facendo è efficace.

Il modello di responsabilità di Hellison - Insegnare la responsabilità personale e sociale (TPSR), presenta 6 livelli di comportamento tra i bambini (da 0 a 5).

Ad esempio, il livello zero è presentato come spinte, offere e gioco aggressivo (presente tra i bambini socialmente vulnerabili - che sono spesso oggetto di bullismo), laddove il livello 5 presenta l'integrazione dei valori di TPSR in altre aree della vita.

Livello 0 - Egocentrico - mancanza di autocontrollo, non un giocatore di squadra;

Livello 1 - Rispetto dei diritti e dei sentimenti degli altri - autocontrollo e risoluzione pacifica dei conflitti

Livello 2 - Sforzo e cooperazione: andare d'accordo, essere autonomi, provare nuovi compiti

Auto-direzione di livello 3 - Essere sul compito, stabilire e attenersi agli obiettivi personali e resistere alla pressione dei pari

Livello 4 - Aiutare gli altri e la leadership - mostrando cura, sensibilità e preoccupazione per gli altri nella classe

Livello 5 - Portare la TPSR fuori dalla palestra - Integrare i valori della TPSR in altre aree della vita - essere modelli

Il modello TPSR di Hellison potrebbe essere usato con successo per reprimere la violenza sui bambini socialmente vulnerabili nelle scuole (principalmente scuole elementari e superiori)

Oltre a questo modello, ci sono alcune abilità che dovrebbero essere applicate e sono di particolare importanza, come segue:

1. Collaborare con la famiglia dei bambini
2. Stimolare la coesione del gruppo
3. Utilizzando strategie di educazione inclusiva
4. Promuovere il senso civico
5. Individuare situazioni pericolose

Esistono molti programmi di intervento progettati per coinvolgere nuovamente i giovani "disaffezionati" o "disimpegnati", sollevando aspirazioni e promuovendo uno sviluppo sociale positivo (Long et al. 2006; Merton and Parrott 1999).

È necessario progettare programmi di attività fisica applicabili in un ambiente socioculturale concreto che includerà bambini vulnerabili a livello sociale con un impatto a lungo termine.

Tali programmi dovrebbero facilitare lo sviluppo personale e sociale positivo nei giovani, sviluppando il lavoro di squadra.

- Indipendentemente dal programma di attività fisica, i giovani disimpegnati dovrebbero avere privilegi quando aderiscono a tali programmi, come:
 - Sconto o partecipazione gratuita
 - Trasporto gratuito per la partecipazione al programma
 - Per partecipare allo stesso modo degli altri, etc.

**L'intera società dovrebbe avere i vantaggi di coinvolgere nuovamente i bambini socialmente esclusi.
I bambini devono avere un senso di appartenenza!**

UNIT 3.3. IL RUOLO DELLO SPORT

Lo sport può dare un contributo considerevole contribuendo a un'ampia gamma di risultati sociali positivi:

- Riduzione del crimine giovanile
- Fitness e salute migliorati
- Ridotto assenteismo
- Miglioramento dell'atteggiamento nei confronti dell'apprendimento tra i giovani e offerta di opportunità per la "cittadinanza attiva" (Sport Inghilterra 1999)

“Essere donna e Bengalese, pakistana, africana e indiana accentua la differenza nella partecipazione” (Carroll, 1993).

È necessario potenziare questi gruppi per superare le ovvie differenze che incontriamo ogni giorno.



Figura 4.7. Rompere il ghiaccio

(<https://muslimlink.ca/news/hitting-the-home-court-in-hijab-muslim-canadian-women-and-sports>; <https://www.alaraby.co.uk/english/society/2016/8/8/egyptian-beach-volleyball-player-breaks-bikini-norm-with-hijab>)

Lo sviluppo delle competenze fisiche di base, che si sviluppa attraverso la qualità del programma di educazione fisica, ha un forte effetto sull'autostima, sulla fiducia e sull'accettazione da parte dei pari (Bailey, 2000)

I giovani con disabilità avevano molte meno probabilità di prendere parte ad attività sportive extra-curricolari o extrascolastiche (Finch et al., 2001)

È essenziale che i bambini e i giovani abbiano l'opportunità di partecipare, senza alcuna discussione sull'esclusione sociale!

UNITÀ 3.4. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE FISICA E DELLO SPORT A SCUOLA

L'**educazione fisica** e lo sport scolastico forniscono le impostazioni appropriate per promuovere lo sviluppo personale e sociale dei giovani.

Responsabilizzare i **gruppi socialmente vulnerabili** attraverso lo sport (principalmente i bambini) è uno dei modi più efficaci per collegarli e coinvolgerli di nuovo.



Figura 4.8. Insieme, siamo più forti

(<https://longfordchildcare.ie/inclusion-in-practice/>; <https://coachesacrosscontinents.org/tag/sport-for-social-impact>)

Lo sport è uno strumento che ha il potere di connettere persone diverse e renderle uguali!

UNITÀ 4. TRASFORMARE COMUNITÀ ATTRAVERSO LO SPORT

UNITÀ 4.1. PROGRAMMI SPORTIVI PER GIOVANI

Lo sviluppo di programmi sportivi per i giovani può svolgere un ruolo importante nelle esperienze sportive e nei risultati per i giovani.

Esistono alcuni approcci specifici dello sport allo sviluppo positivo della gioventù attraverso lo sport (PYD)

Questi approcci sono:

- SUPER (Sport Uniti per promuovere l'istruzione e la ricreazione)
- First Tee Life Skills,
- Responsabilità dell'insegnamento attraverso l'attività fisica e
- Programma Hokowhitu (Danish et al., 2004).

La partecipazione sportiva si pone tre obiettivi (Cote & Fraser-Thomas, 2008):

- Sviluppare abilità motorie
- Per avanzare e migliorare la salute fisica
- Promuovere la crescita psicosociale

UNITÀ 4.2 MODELLO DI SVILUPPO DELLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA

I **programmi sportivi per i giovani** possono garantire la loro attività fisica, il che può portare a un miglioramento della loro salute fisica.

I **programmi sportivi per i giovani** sono fondamentali per l'apprendimento delle abilità motorie; queste competenze rappresentano la base per i partecipanti adulti allo sport ricreativo e per le future star dello sport nazionale.

Tabella 1. Impatto positivo e negativo dello sport sui giovani atleti. Il futuro dello sport: cambiamenti proposti (Merkel, 2013)

MODEL

Il **Modello di sviluppo della partecipazione sportiva** offre un quadro con molteplici percorsi che supportano la partecipazione continua a tutti i giovani, i benefici per la salute e lo sviluppo psicosociale attraverso lo sport (DMSP: Cote, 1999; Cote and Hay, 2002; Cote and Fraser-Thomas, 2008).



Figura 4.9. I programmi sportive per giovani hanno il potenziale per sviluppare valori positivi (Côté 2002)

Sulla base delle ricerche sullo sport giovanile, sono stati formulati i seguenti suggerimenti per i programmi sportivi dei giovani, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo positivo dei giovani (Cote et al., 2008).

La partecipazione allo sport è il contesto essenziale per uno sviluppo positivo.

Il PYD ha portato l'avanzamento dell'idea che i giovani rappresentino una risorsa che dovrebbe essere raffinata e ben educata.

I costrutti di base di PYD si concentrano su contesti che coinvolgono la gioventù, i risultati dello sviluppo e le caratteristiche personali (Lerner, 2003).

La partecipazione allo sport è anche collegata ad un minor lavoro sull'identità, relazioni positive ed esperienze di rete tra adulti.

Partecipare allo sport è correlato ad un livello più alto di iniziativa, lavoro di squadra e regolamentazione emotiva rispetto ad altre attività strutturate (Larson, Hansen, & Moneta, 2006). Le interazioni tra bambini e tra bambini e adulti rappresentano la parte integrante di qualsiasi programma sportivo per bambini (6-12 anni) e dovrebbero includere, tra l'altro, giochi e opportunità di provare diverse forme di attività sportive.

"**Campionamento**" e "**gioco**" durante l'infanzia sono visti come i processi prossimali che formano il meccanismo di base per la continua partecipazione allo sport sia a livello ricreativo che d'élite. Le interazioni tra bambini e tra bambini e adulti rappresentano la parte integrante di qualsiasi programma sportivo per bambini (6-12 anni) e dovrebbero includere, tra l'altro, giochi e opportunità di provare diverse forme di attività sportiva.

Prima di compiere i 12 anni, molti bambini non hanno la capacità di comprendere appieno gli sport di squadra competitivi

I bambini devono imparare a cooperare prima di poter imparare a competere

La "prospettiva di terze parti" è un must in ogni sport di squadra

- Riunire le famiglie: lo sport è considerato l'attività che può contribuire notevolmente a questo aspetto. Tuttavia, non si verifica necessariamente una fitta comunicazione semplicemente stando insieme. I genitori abbastanza spesso fanno pressione sui bambini e i giovani possono sentirlo. I genitori spesso riproducono idee di genere sul lavoro e sulla famiglia. I partecipanti prendono parte ad alcune attività di team building che sono progettate per migliorare la comunicazione e comprendere i punti di forza e di debolezza reciproci. Avere sogni per il futuro: i partecipanti lo imparano e ne discutono l'importanza. Identificare i sogni di carriera / scuola e sport si hanno da qui a 10 anni. I leader tra pari condividono alcuni dei loro sogni. I partecipanti imparano la differenza tra sogni e obiettivi e come trasformare un sogno in un obiettivo.



FIGURA 4.10. Lavorare insieme verso lo stesso scopo (<https://www.unicef-irc.org/getting-into-the-game>)

I partecipanti apprendono le caratteristiche di un obiettivo raggiungibile:

- **Affermato positivamente,**
- **Specifico,**
- **Sfidante e sotto il controllo del goal setter.**

Praticano obiettivi distintivi che sono importanti per il goal-setter e obiettivi che sono affermati positivamente



FIGURA 4.11. Children's sport

(<https://blogs.unicef.org/blog/how-does-a-ball-help-change-the-lives-of-children>)

I programmi sportivi durante l'adolescenza (dai 13 anni in su) possono cambiare per includere processi prossimali basati su attività di allenamento più specifiche e specializzazione in uno sport

Gli adolescenti dovrebbero avere due opzioni: specializzarsi nel loro sport preferito o continuare a praticare sport ricreativi. I partecipanti apprendono anche: l'importanza di identificare il proprio dialogo interiore, come distinguere il dialogo interiore positivo da quello negativo, che sono le affermazioni chiave di dialogo personale positive relative ai loro obiettivi. Inoltre, devono esercitarsi in affermazioni positive sul dialogo interiore.

La priorità di allenatori, genitori e adulti coinvolti nell'esperienza sportiva per i giovani dovrebbe rappresentare il patrimonio di sviluppo della persona (bambino o adolescente) coinvolta in un programma sportivo (Cote et al., 2008).

UNITÀ 4.3. POSITIVE YOUTH DEVELOPMENT ATTRAVERSO LO SPORT

Le otto caratteristiche di impostazione del NRCIM dovrebbero essere implementate nei programmi sportivi per fornire ai giovani un contesto che promuova le risorse per lo sviluppo e la crescita:

- I **programmi sportivi** per i giovani devono essere pianificati per quanto riguarda lo sviluppo sano dei bambini nel tempo
- **Amministratori, allenatori e genitori** devono guardare oltre il divertimento, la successiva partita o le finali della stagione, per concentrarsi anche sui risultati di sviluppo positivi a lungo termine dell'atleta bambino (Cote et al., 2008).

I partecipanti costruiscono una comprensione del significato di essere sani in tutte le parti della loro vita. Dovrebbero essere in grado di capire come apportare modifiche per assicurarsi che stiano vivendo uno stile di vita sano e che vengano avvicinati per influenzare una garanzia per tale stile di vita.

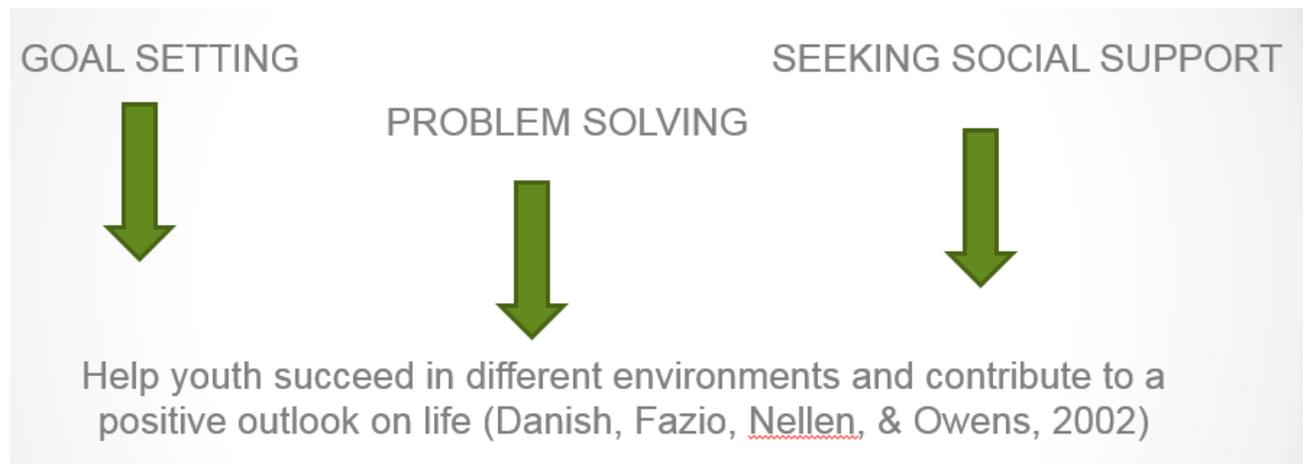


FIGURA 4.12. Contributo dello sport per lo sviluppo dei giovani (Danish, Fazio, Nellen, & Owens, 2002)

I genitori e gli allenatori hanno un impatto significativo sullo sviluppo personale e sociale dei bambini coinvolti nello sport. La conoscenza del coaching è una caratteristica multidimensionale di coach esperti. Coinvolge comportamenti, esperienze e strategie personali degli allenatori per soddisfare efficacemente e con successo le esigenze del coaching (Côté & Gilbert, 2009). La conoscenza interpersonale è la capacità di favorire relazioni positive con atleti, genitori e altre persone coinvolte. Implica abilità comunicative appropriate ed efficaci con individui e gruppi (Côté & Gilbert, 2009).

UNITÀ 5. SVILUPPO DI UNA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT

UNITÀ 5.1. SVILUPPO DI UNA COMUNITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO LO SPORT

I progetti relativi allo sport per lo sviluppo sono stati progressivamente organizzati per aumentare solidarietà intergruppo, coesione sociale e rafforzamento della rete.

Tali modelli dovrebbero garantire una ricerca pratica nell'area dello sviluppo della comunità in grado di fornire consulenza per la pianificazione, la gestione e la gestione di eventi sportivi e la loro influenza.

Questa unità mostra il framework sport-for-development (S4D), che può essere utilizzato per controllare la ricerca di progetti relativi ad attività sportive ed eventi, e il loro impegno a coordinare effetti sociali e risultati sociali sostenibili.

Il framework S4D prende in considerazione la ricerca teorica e pratica sulla partecipazione della comunità, lo sport per lo sviluppo e la gestione di eventi sportivi.

Questo approccio si basa sulle previsioni, in contrapposizione all'approccio basato sui risultati effettivi, ed incorpora le procedure sociali generate dalla partecipazione sportiva.

Il framework S4D è diviso in tre aree connesse e correlate della gestione degli eventi sportivi, degli impatti sociali diretti e dei risultati sociali a lungo termine.

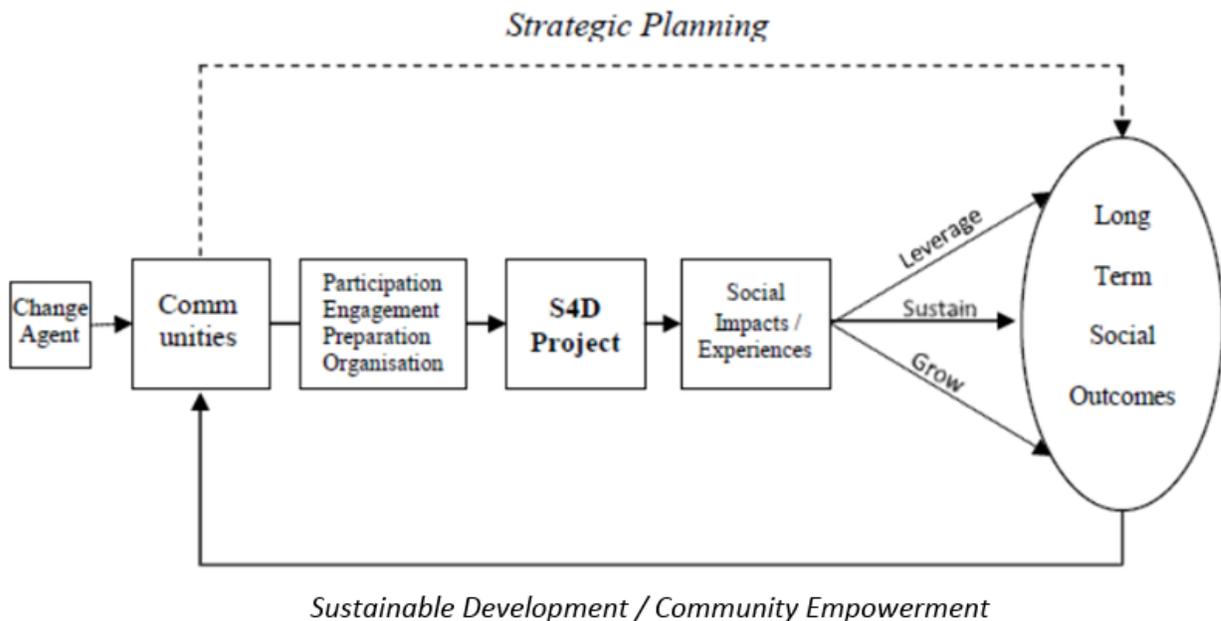


FIGURA 4.13. Sport-for-Development (S4D) Framework (Schulenkorf, 2012)

UNITÀ 5.2. UN FRAMEWORK PER IL POSITIVE YOUTH DEVELOPMENT

Il framework S4D sottolinea che l'investimento dinamico nella rete e l'impegno positivo sono fondamentali per realizzare lo sviluppo sostenibile e il rafforzamento della rete. I programmi sportivi / i progetti di eventi assumono un ruolo di potenziamento nel riunire i gruppi e si aggiungono allo sviluppo di capacità e all'empowerment in modo coordinato e integrato. Le attività di S4D devono essere pianificate, gestite e utilizzate strategicamente per ottenere i risultati desiderati a lungo termine.

Vi sono evidenze secondo cui se lo sport è organizzato nel modo corretto e i giovani sono circondati da tutor per adulti che si occupano di cure qualificate, il miglioramento positivo dei giovani è destinato ad accadere (Petitpas et al. 2004). Sfortunatamente, praticare sport non garantisce che i giovani acquisiranno competenza con le abilità e costruiranno gli atteggiamenti che li prepareranno per futuri produttivi. La qualità delle relazioni stabilite nel mentoring (Catalano et al. 2002) e nelle interazioni di consulenza (Sexton e Whiston 1994) ha dimostrato di essere lo strumento eletto nel favorire l'aderenza e gli esiti positivi per i partecipanti. Coloro che non sono in grado di costruire relazioni di fiducia con i giovani hanno meno probabilità di creare un ambiente in cui i partecipanti sono disposti a correre rischi e dove sanno che commettere errori è una parte normativa del processo di apprendimento.

Ci sono tre caratteristiche degli allenatori accademici che sono strettamente correlate ai risultati accademici di successo. Queste caratteristiche sono:

- a. Empatia
- b. Tenere aspettative elevate e positive per gli individui

c. Appoggio

UNITÀ 5.3. UTILIZZARE UN'EDUCAZIONE FISICA DI QUALITÀ PER PROMUOVERE LO SVILUPPO POSITIVO DEI GIOVANI

Studi noti in tutto il mondo concordano sul fatto che esiste un elenco di caratteristiche per un programma di educazione fisica di qualità. Il programma:

- è incentrato sul bambino,
- deve creare un ambiente positivo,
- sviluppa le capacità e le conoscenze necessarie per nutrire l'indipendenza e gli studenti indipendenti,
- trasmette i diritti umani, la parità di genere e l'educazione alla pace (Consiglio internazionale per la salute, l'educazione fisica, la ricreazione, lo sport e la danza 2001).

Un programma di educazione fisica di qualità adotta un approccio olistico per incoraggiare il miglioramento nelle quattro aree principali di sviluppo positivo dei giovani:

- fisico;
- intellettuale;
- psicologico/ emotivo;
- di sviluppo sociale;

- Lo sviluppo positivo non deriva solo dalla partecipazione all'attività sportiva;
- Lo sviluppo positivo dipenderà da come i programmi vengono erogati e vissuti e da come l'organizzazione sportiva facilita norme sociali positive;
- I programmi sportivi possono aiutare a promuovere uno sviluppo positivo tra i giovani;
- Lo sport può essere un contesto eccellente per insegnare ai giovani a sviluppare iniziative, regolare le emozioni e imparare a lavorare in gruppo;
- Al fine di promuovere altri risultati positivi, i leader sportivi devono utilizzare obiettivi e tecniche specifici;

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

Spiega il significato e l'importanza dello sport.
Qual è la natura sociale dello sport in relazione allo sviluppo delle capacità della comunità?
Descrivi i componenti degli schemi di programmi di successo.
Descrivi e spiega i vantaggi di uno sport socialmente inclusivo.
Quali sono le componenti del modello di sviluppo della partecipazione sportiva?

SEZIONE CONOSCENZE

1. Che cos'è la capacità e lo sviluppo di capacità?

(**Risposta:** La capacità è la conoscenza e le capacità di individui o organizzazioni; Lo sviluppo delle capacità è lo sviluppo e il rafforzamento delle risorse umane e istituzionali)

2. Quali sono i componenti dello schema dei programmi di successo? (Risposta: Pianificazione, consegna,partecipanti)

3. Come fare in modo che i membri della comunità partecipino a lungo termine allo sport? Nomina 5 modi. (Risposta scelta tra: Fornire una vasta gamma di attività; Incoraggiare i principianti; Fornire opportunità in strutture accessibili; Fornire il trasporto se necessario; Fornire le attrezzature necessarie; Eseguire attività durante il giorno, in particolare i pomeriggi; Sii affidabile - se si prevede un'attività, assicurarsi che abbia luogo; Usare lo stesso leader per ogni sessione per stabilire un rapporto; Chiedi quali attività sono desiderate e il loro tempismo e posizione ottimali; Aspettarsi un avvio lento; Lasciare il tempo per il contatto con la comunità e il lavoro di sviluppo; Monitorare e valutare costantemente il programma; Riconoscere che la maggior parte degli utenti sarà più interessata al divertimento piuttosto che ad alti livelli di competenza; Tieni sempre presente che gruppi diversi hanno esigenze diverse)

4. Cos'è una società socialmente inclusiva?

(Risposta: Una società socialmente inclusiva è definita come quella in cui tutte le persone si sentono apprezzate, le loro differenze sono rispettate e i loro bisogni di base sono soddisfatti, in modo che possano vivere con dignità)

5. Nomina tre abilità su cinque che sopprimono la violenza sui bambini socialmente vulnerabili.

(Risposta scelta tra: Cooperare con la famiglia dei bambini; Stimolare la coesione di gruppo; Utilizzando strategie di educazione inclusiva; Promuovere il senso civico; Individuare situazioni pericolose)

6. Descrivi brevemente 3 programmi sportivi giovanili nella tua comunità.

7. Nomina 3 obiettivi della partecipazione sportiva.

(Risposta: Sviluppare abilità motorie, Avanzare e migliorare la salute fisica, Promuovere la crescita psicosociale)

8. Secondo il concetto di sviluppo positivo della gioventù attraverso lo sport (PYD), perché è importante che i bambini cooperino prima di iniziare a competere?

9. Nomina tre aree del quadro Sport-for-Development. (Risposta: Gestione di eventi sportivi, impatti sociali diretti e risultati sociali a lungo termine)

10. Nomina quattro aree principali di sviluppo positivo dei giovani. (Risposta: sviluppo fisico, intellettuale, psicologico / emotivo e sociale)

REFERENCES

- Bailey, R. P. (2000a) Movement development and the primary school child, in: R. P. Bailey & T.M. Macfadyen (Eds) Teaching physical education 5–11 (London, Continuum).
- Benson PL, Scales PC, Hamilton SF, SesmaAJr. (2006). Positive Youth Development: Theory, Research, and Applications. In: R. M. Lerner & W. Damon (Eds.), Handbook of child psychology: Theoretical models of human development (pp. 894-941). Hoboken, NJ, US: John Wiley & Sons Inc.
- Bredemeier BJ. (1995). Divergence in children's moral reasoning about issues in daily life and sport specific contexts. *International Journal of Sport Psychology*, 26, 453–63.
- Capacity development definition:
https://www.undp.org/content/dam/aplaws/publication/en/publications/capacity-development/support-capacity-development-the-undp-approach/CDG_Brochure_2009.pdf
- Cappo, D. Monsignor, (2002). Quoted in VicHealth Research Summary 2 – Social inclusion as a determinant of mental health & wellbeing (January 2005) accessed at: <http://www.health.vic.gov.au/agedcare/maintaining/countusin/inclusion.htm>
- Carroll, R. (1993). Factors influencing ethnic minority groups' participation in sport, *Physical Education Review*, 16(1), p. 59.
- Coalter, F. (2002). *Sport and Community Development: A Manual*, SportsScotland.
- Commission of the European Communities. (1993). Background report: social exclusion—poverty and other social problems in the European Community (Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities).
- Cote J., Fraser-Thomas J. (2007). Youth involvement in sport. In: P. Crocker (ed.), *Sport Psychology: A Canadian Perspective*, pp. 270–98. Toronto, ON: Pearson.
- Cote J., Gilbert W. (2009). An Integrative Definition of Coaching Effectiveness and Expertise. *International Journal of Sports Science & Coaching*, 4(3), 307–23.
- Cote J., Hay J. (2002). Children's involvement in sport: a developmental perspective. In: JM Silva and DE Stevens (Eds.), *Psychological Foundations of Sport*, pp. 484–502. Boston: Allyn & Bacon.
- Cote J., Strachan L., Fraser-Thomas J. (2008). Participation, personal development, and performance through youth sport. In *Positive youth development through sport* (pp. 48–60). Routledge.
- Cote J. (1999). The influence of the family in the development of talent in sports. *The Sport Psychologist*, 13, 395–417.
- Cote J. (2002). Coach and peer influence on children's development through sport. In: JM Silva and D E Stevens (Eds.), *Psychological Foundations of Sport*, pp. 520–40. Boston: Allyn & Bacon.
- Cutter, S. L., Boruff, B. J., Shirley, W. L. (2003). Social vulnerability to environmental hazards, *Social Science Quarterly*, 84(2), 242–261.
- Danish S., Fazio R., Nellen V., Owens S. (2002). Teaching life skills through sport: Community-based programs to enhance adolescent development. In: JL Van Raalte, BW Brewer (Eds.), *Exploring*

- Sport and Exercise Psychology, (2nd ed., pp.269–88). Washington, DC: American Psychological Association.
- Danish S., Forneris T., Hodge K., Heke I. (2004). Enhancing youth development through sport. *World Leisure Journal*, 46(3), 38–49.
- Danish S., Fazio R., Nellen V., Owens S. (2002). Teaching life skills through sport: Community-based programs to enhance adolescent development. In: JL Van Raalte, BW Brewer (Eds.), *Exploring Sport and Exercise Psychology*, (2nd ed., pp.269–88). Washington, DC: American Psychological Association.
- Danish S., Forneris T., Hodge K., Heke I. (2004). Enhancing youth development through sport. *World Leisure Journal*, 46(3), 38–49.
- Edwards, Michael B. (2015). The role of sport in community capacity building: An examination of sport for development research and practice. *Sport Management Review*. 18(1): 6–19. doi.org/10.1016/j.smr.
- Finch, N., Lawton, D., Williams, J. & Sloper, P. (2001). Disability Survey 2000: survey of young people with a disability and sport—findings (York, University of York Social Policy Research Unit).
- Hamilton, E. (1992). *Adult Education for Community Development*. New York: Greenwood Press.
- Hellison, D. (2003). *Teaching Responsibility through Physical Activity* (2nd edn). Champaign, IL: Human Kinetics.
- Hellison, D., Cutforth, N., Kallusky, J., Martinek, T., Parker, M., and Stiehl, J. (2000). *Youth Development and Physical Activity: Linking Universities and Communities*. Champaign, IL: Human Kinetics.
- Larson R. W., Hansen D. M., Moneta G. (2006). Differing profiles of developmental experiences across types of organized youth activities. *Developmental Psychology*, 42(5), 849–63.
- Larson, A., and Silverman, S. J. (2005). 'Rationales and practices used by caring physical education teachers', *Sport, Education and Society*, 10(2): 175–94.
- Lemyre P., Roberts G. C., Ommundsen Y. (2002). Achievement goal orientations, perceived ability, and sportperson ship in youth soccer. *Journal of Applied Sport Psychology*, 14, 120–36.
- Lerner R. M., Dowling E. M., Anderson P. M. (2003). Positive youth development: Thriving as the basis of personhood and civil society. *Applied Developmental Science*, 7(3), 172–80.
- Long, J., Welch, M., Braham, P., Butterfield, J., and Hylton, K. (2002). *Count Me In: The Dimensions of Social Inclusion through Culture, Media and Sport*. Leeds: Leeds Metropolitan University.
- Merton, B., and Parrott, A. (1999). *Only Connect: Successful Practice in Educational Work with Disaffected Young Adults*. Leicester: NIACE.
- Müller, E., Appleton, M. R., Ricci, G., Valverde, A. and Reynolds, D. (2015) 'Capacity development', in G. L. Worboys, M. Lockwood, A. Kothari, S. Feary and I. Pulsford (eds) *Protected Area Governance and Management*, pp. 251–290, ANU Press, Canberra.
- Perkins D. F., Noam G. G. (2007). Characteristics of sports-based youth development programs. *New Directions for Youth Development*, 115, 75–84.
- Putnam, R. D. (2000). *Bowling alone: the collapse and revival of American community*, New York, Simon and Schuster
- capacity building definition: https://www.who.int/tobacco/control/capacity_building/background/en/
- Sandford, R. A., Armour, K. M., and Warmington, P. C. (2006). 'Re-engaging disaffected youth through physical activity programs', *British Educational Research Journal*, 32: 251–71.
- Sport England (SE) (1999) *Best value through sport: the value of sport to local authorities* (London, SE).



Sport Against Violence and Exclusion

V. PREGIUDIZIO E PROBLEM SOLVING NELLA VIOLENZA E NELL'ESCLUSIONE

V. PREGIUDIZIO E PROBLEM SOLVING NELLA VIOLENZA E NELL'ESCLUSIONE

AUTORI: Ambra Gentile, PhD Student; Antonino Bianco, PhD; Antonio Palma, PhD; Stefano Boca, PhD

CONTENUTI

UNITÀ 1. PREGIUDIZIO E TEORIA DEL CONTATTO (ALLPORT, 1952)

UNITÀ 2. STRATEGIE DI PREVENZIONE

UNITÀ 3. IL CONFLITTO

UNITÀ 4. LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E DELL'ESCLUSIONE

UNITÀ 5. LA PROMOZIONE DEL RISPETTO ATTRAVERSO LE DINAMICHE DI GRUPPO

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

SEZIONE CONOSCENZE/OBIETTIVI

BIBLIOGRAFIA

DESCRIZIONE

Il tema si concentra sugli aspetti psicologici del fenomeno del pregiudizio, concepito come una delle principali determinanti della violenza e dell'esclusione sociale. Secondo la letteratura psicologica, il pregiudizio è un giudizio espresso quando non ci sono abbastanza elementi per una valutazione completa della persona (Allport, 1954). Nella psicologia sociale, il pregiudizio sorge in situazioni molto specifiche, come dimostrato da Billig e Tajfel (1973) nell'ipotesi del "paradigma del gruppo minimo". Il pregiudizio, tuttavia, può essere ridotto secondo la strategia di Allport derivante dalla teoria dei contatti (1954). Il modulo è composto da cinque argomenti, che trattano della prevenzione (Argomento 2, Argomento 5), della risoluzione della violenza e dei conflitti di esclusione dovuti a pregiudizio (Argomento 1, Argomento 3) e della gestione degli effetti che entrambi hanno su la vittima e l'autore del reato (Argomento 4). Il metodo di insegnamento sarà formale (lezioni frontali) e non formale (apprendimento attraverso la pratica, tempo del cerchio, giochi di ruolo), nonché il metodo di valutazione. Ciò aiuterà gli allenatori a sviluppare un modo personale per affrontare questi problemi.

UNITÀ 1. IL PREGIUDIZIO E LA TEORIA DEL CONTATTO (ALLPORT, 1952)

Il pregiudizio è una valutazione espressa prima di avere a disposizione tutti gli elementi necessari per un giudizio accurato ed affidabile. Il termine pregiudizio è spesso utilizzato per indicare un atteggiamento negativo verso un gruppo sociale o chiunque ne faccia parte, che viene valutato secondo categorie che non hanno nulla a che vedere con le caratteristiche individuali.

Le teorie esistenti sull'argomento hanno cercato di identificare i meccanismi responsabili di questo fenomeno. Nello specifico, sono state fornite tre spiegazioni principali al fenomeno, che sono il pregiudizio come caratteristica della personalità, la teoria dell'identità sociale (Tajfel & Turner, 1986) e le teorie bifattoriali.

1 Pregiudizio come caratteristica di personalità

Questa particolare classe di teorie collega l'origine del pregiudizio alle caratteristiche personali degli individui, in particolare all'infanzia delle persone. Sono state fornite due spiegazioni principali a questo fenomeno.

Teoria della personalità autoritaria. Secondo la teoria della personalità autoritaria di Adorno, il pregiudizio è legato ad un particolare vissuto infantile, caratterizzato da una disposizione rigida o funzionamento psicologico. Secondo Adorno, se qualcuno riceve un'educazione basata su una repressione costante e rigide misure correttive dai genitori, l'individuo crescerà con uno stile cognitivo ipersemplicito e una forte inclinazione verso idee razziste e comportamenti discriminatori.

Teoria della personalità dogmatica. Come la personalità autoritaria, la personalità dogmatica si sviluppa durante l'infanzia, ma questa teoria presuppone che gli individui dogmatici siano dotati di una struttura cognitiva in grado di organizzare credenze e informazioni in modo isolato, non permettendo di esprimere opinioni incongruenti tra loro.

2 Teoria dell'identità sociale (Tajfel & Turner, 1986)

Tutte le volte che ci percepiamo come membri di un gruppo, facciamo riferimento alla nostra identità sociale. L'identità sociale può essere distinta secondo tre caratteristiche:

- Ciò che sappiamo sul nostro gruppo sociale (conoscenze);
- La connessione emotiva con il nostro gruppo sociale (affetti);
- La valutazione generale che abbiamo su noi stessi che deriva dall'appartenenza al gruppo (per esempio, orgoglio, status sociale, ecc.)

Le informazioni che possediamo sul nostro gruppo derivano da valutazioni che consentono di collocarci all'interno di un gruppo (ingroup) e di distinguerci dai membri di un altro gruppo (outgroup).

Ingroup/Outgroup. Quando ci identifichiamo in un gruppo (il nostro gruppo prende il nome di ingroup), ci percepiamo come membri interscambiabili del gruppo piuttosto che individui unici. Questo fenomeno è un normale processo ("depersonalizzazione"), che non ha un'accezione negativa, dal momento che spostiamo la nostra identità da personale a sociale. Le persone che non fanno parte del nostro gruppo vengono percepite come "altre" ("outgroup") e questo può condurre a giudizi ipersempliciti espressi senza avere sufficienti informazioni sugli altri.

3 Teorie bifattoriali sul pregiudizio

Queste teorie assumono che **il comportamento che deriva da pregiudizio sia composto da due fattori**, ovvero l'espressione del **pregiudizio stesso** e la **motivazione a sopprimerlo (Crandall & Eshleman, 2003)**.

Nel tentativo di soddisfare queste due motivazioni, le persone mostrano instabilità nel comportamento ed incoerenza nei pensieri. Le persone, nel tentativo di soddisfare queste due motivazioni, mostrano instabilità i loro comportamenti e incoerenza nei loro pensieri.

Pregiudizio genuino. Il pregiudizio genuino è un atteggiamento negativo, appreso durante l'infanzia, che motiva un'azione non basata su valutazioni razionali. Viene appreso durante l'infanzia dagli atteggiamenti dei genitori. Ad esempio, un esempio di pregiudizio genuino potrebbe essere il pensiero che le persone di un'altra etnia siano intellettualmente inferiori/superiori.

Fattori di soppressione. La motivazione a sopprimere il pregiudizio è rappresentata dalla norma sociale implicita esistente nell'ambiente sociale.

Pregiudizio genuino + Fattori di soppressione = ESPRESSIONE

Per esempio: non è corretto esprimere pensieri negativi sugli immigrati (Regressive racism).

Strategie per ridurre il pregiudizio: la teoria del contatto (Allport, 1954)

Secondo Allport (1954), il meccanismo attraverso il quale il pregiudizio può essere ridotto è spiegato dall'ipotesi del contatto. Secondo l'Autore, la riduzione del pregiudizio è possibile se si verifica un contatto intergruppi. Il contatto ha un effetto positivo sulla riduzione del pregiudizio solo se si verificano quattro condizioni:

- **Status paritario dei gruppi coinvolti;**
- **Obiettivi comuni;**
- **Cooperazione intergruppi;**
- **Supporto da parte delle autorità.**

Le squadre atletiche sono spesso multietniche e potrebbero essere frequenti episodi di intolleranza. Per ridurre il pregiudizio secondo la teoria del contatto intergruppi:

- **Status paritetico:** l'allenatore dovrebbe prestare attenzione a non creare disparità tra i membri del gruppo (ad esempio, trattare tutti i membri del gruppo alla stessa maniera);
- **Obiettivi comuni:** l'allenatore dovrebbe focalizzare l'attenzione del gruppo sul raggiungimento dell'obiettivo comune (ad esempio, "per vincere la stagione, è necessario il coinvolgimento di tutti voi")
- **Cooperazione tra gruppi:** l'allenatore dovrebbe focalizzare l'attenzione del gruppo sul raggiungimento degli obiettivi (ad esempio, "la cosa più importante quest'anno sarà vincere la stagione. Per raggiungere questo obiettivo, avete bisogno gli uni degli altri").
- **Supporto delle autorità:** l'allenatore dovrebbe promuovere un clima di norme chiaramente incentrate sul rispetto reciproco e sulla sanzione di comportamenti inadeguati.

UNITÀ 2. STRATEGIE DI PREVENZIONE

I programmi sociali sono caratterizzati da una classificazione condivisa di strategie efficaci per la prevenzione o la riduzione di conseguenze negative di un fenomeno distruttivo.

Classificazione delle strategie preventive. Possono essere identificati tre livelli di prevenzione:

- **Primaria**– la prevenzione agisce su un fenomeno che non si è ancora presentato;
- **Secondaria**– la prevenzione mira a ridurre gli effetti negativi di un fenomeno che si è già verificato;
- **Terziaria** – la strategia di prevenzione mira a ridurre le conseguenze negative di un problema cronico;

STEP 1: Identificazione del problema. Per una strategia di prevenzione efficace, è richiesta una buona analisi del problema che si vuole prevenire. Per questo motivo, è consigliabile ottenere il maggior numero di informazioni possibile, attraverso diversi canali (osservazione, internet, e così via).

STEP 2: Decidi il livello di prevenzione. La pianificazione di un intervento preventivo richiede l'identificazione del livello di prevenzione in relazione alla problematica.

STEP 3: Identificare i possibili fattori che potrebbero ridurre il problema. Dopo aver ottenuto sufficienti informazioni e aver scelto il livello di prevenzione, avvalendosi dell'aiuto di altri colleghi, si può procedere con l'identificazione di caratteristiche che possono ridurre il problema. Un modo per fare ciò è mediante brainstorming.

STEP 4: Sviluppare un piano preventivo. Lo sviluppo di un piano di prevenzione ti consente di identificare le attività che possono contribuire al processo preventivo. Un piano di prevenzione dovrebbe essere composto da:

- **Obiettivo dell'intervento**
- **Attività**
- **Indicatori**

STEP 5: Implementazione. Durante il processo di implementazione sarebbe utile osservare le dinamiche di gruppo, prendendo note da sfruttare nella successiva valutazione.

STEP 6: Evaluation. In questa fase, dovrebbe essere realizzata una valutazione generale del processo di prevenzione, riferendosi in particolare agli indicatori stabiliti nello STEP 4 (piano di prevenzione) e nelle note prese nello STEP 5 (implementazione).

ESEMPIO: il Public-health model

Nella Carolina del Nord, la prevenzione della violenza è stata attenzionata da agenzie nazionali, che hanno prodotto il Public Health Model. Secondo questo modello, una strategia che si occupi di prevenzione della violenza dovrebbe essere composta da quattro step.

- 1 Il primo è rappresentato dalla definizione del problema. Identificare quale problema sia rilevante per la comunità dovrebbe essere essenziale fin dall'inizio.
- 2 Identificazione dei fattori protettivi e dei fattori di rischio. In questa fase, è importante raccogliere informazioni sul problema partendo dalla definizione dei fattori protettivi e/o di rischio in quella specifica situazione. Ciò è possibile attraverso le seguenti azioni:
 - usare le informazioni esistenti

- raccogliere autonomamente dati
 - capire cosa stanno facendo gli altri
- 3 Stabilire una priorità tra i fattori.

Una volta aver stilato una lista di fattori protettivi, è importante stabilire un'ordine di priorità tra questi fattori. Un modo per fare ciò è considerare i seguenti fattori:

- Importanza
- Variabilità
- Sostenibilità
- Impatto

A questo punto, è possibile **sviluppare e testare la strategia preventiva**.

Infine, si raccomanda di **assicurarsi un'adozione massiccia di tale strategia**.

UNITÀ 3. IL CONFLITTO

Il conflitto è una situazione in cui due o più parti combattono per la medesima risorsa ed è una situazione normale all'interno e tra i gruppi. Per questo motivo, è utile conoscerne le caratteristiche e il modo di risolverlo. Uno dei modi possibili è spiegato da Sherif (1954) attraverso la teoria del conflitto realistico, la quale ha dimostrato che un conflitto si verifica quando due o più gruppi iniziano a competere sotto la condizione di scarse risorse, presentando alcune strategie per stimolare la cooperazione.

Esempio – L'esperimento di Robbers Cave

Nel 1954, Muzafer Sherif e il suo gruppo di ricerca organizzarono un campo estivo di tre settimane che coinvolgeva 22 bambini che non si erano mai incontrati prima. Tutti i partecipanti avevano 11 anni e provenivano dallo stesso background culturale, economico, sociale e religioso. Il campione di bambini è stato diviso in due gruppi, ognuno dei quali ignorava l'esistenza dell'altro.

Prima fase: coesione del gruppo – La prima fase consistette nella fondazione di due gruppi separati. Per stimolare la coesione in ciascun gruppo, vennero organizzate molte attività e attività di risoluzione dei problemi. Fino a quel momento, ciascun gruppo ignorava l'esistenza dell'altro. Dopo una settimana, i gruppi si incontrarono per la prima volta.

Seconda fase: contatto con l'altro gruppo – Nella seconda fase, vennero creati attriti tra i due gruppi. Per questo scopo, vennero organizzate molte attività competitive, dove il gruppo vincitore veniva ricompensato; di conseguenza, le differenze tra ingroup e outgroup venivano rese rilevanti e i bambini iniziarono a insultarsi a vicenda, arrivando all'aggressività fisica e alla violenza.

Terza fase: riduzione degli attriti tramite il contatto – In questa fase, le frizioni tra i due gruppi diventarono sempre più aspre e frequenti. Per questo motivo, si decise di implementare delle soluzioni per risolvere questa situazione conflittuale che stava diventando ingestibile; in particolare, Sherif creò una situazione di contatto specifica per rendere familiare un gruppo all'altro; tuttavia, il semplice contatto non fu sufficiente per ridurre queste azioni.

Quarta fase: riduzione degli attriti tramite la creazione di obiettivi superordinati– con l'obiettivo di perseguire un obiettivo generale comune (ad esempio il problema dell'acqua: nel campo non c'era acqua e le persone che conducevano l'esperimento chiedevano ai bambini di collaborare per riparare il danno), ai bambini veniva chiesto di cooperare per risolvere un problema che riguardasse tutti, indipendentemente dal fatto che provenissero da un gruppo o dall'altro. Questa strategia ha

rivelato la sua efficacia quando i bambini chiesero di cenare insieme durante l'ultima sera o di tornare con un unico autobus il giorno dopo.

In psicologia sociale, questa situazione è nota come **Teoria del conflitto realistico**. Secondo la teoria del conflitto realistico (Sherif, 1966), il conflitto sorge quando due o più gruppi competono per risorse limitate. Per risolvere il conflitto tra gruppi, il semplice contatto non è sufficiente, poiché il pregiudizio rimane. Una delle strategie più forti è la creazione di obiettivi superordinati che promuovono azioni di cooperazione. Queste strategie sono efficaci quando il conflitto dura a lungo.

Strategie per gestire i conflitti nel breve termine:

- **Mantenere la calma** – insegnare ai propri atleti a gestire la rabbia e ad affrontare il conflitto con calma;
- **Non prendere le parti di un atleta (a meno che non siano conflitti violenti)** – Cercare di comprendere entrambi i punti di vista e di promuovere una comunicazione aperta durante il conflitto;
- Se il conflitto è solo verbale, aprire una discussione di fronte agli altri membri;
- Se il conflitto è fisico, bisogna prendere le persone da parte e discuterne separatamente dal gruppo;

Suggerimento:

È importante che gli atleti capiscano che il miglior modo per risolvere i conflitti non è la violenza ma il **dialogo**.

Strategie per prevenire il conflitto. Lavorare sui pregiudizi degli atleti può fornire soluzioni interessanti riguardo strategie preventive efficaci.:

- Gli atleti dovrebbero essere incoraggiati a rappresentare gli individui come persone invece che semplici membri di un gruppo;
- Gli atleti dovrebbero essere sfidati ad espandere le loro percezioni sull'ingroup per includere coloro che stanno fuori;
- Gli atleti dovrebbero ricevere un'educazione sulle prospettive e pratiche religiose diverse dalle proprie;

Suggerimento:

Quando nasce un conflitto tra bambini, se il conflitto coinvolge argomenti seri, è necessario informare i genitori sull'accaduto. Per fare ciò, ci si aspetta che gli allenatori informino i genitori per concordare una strategia educativa comune.

UNITÀ 4. LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E DELL'ESCLUSIONE

La violenza e l'esclusione sociale danneggiano l'individuo. Per questo motivo, è importante conoscere le conseguenze, per riconoscerne immediatamente i segnali.

Effetti a breve termine

I bambini esposti ad episodi di violenza ed esclusione tendono a soffrire dei seguenti fenomeni:

- Stress
- Depressione
- Isolamento

- Insensibilità verso la violenza
- Insensibilità verso gli altri
- Essere violenti

È importante imparare a riconoscere i segni della violenza, dal momento che episodi ricorrenti o traumi irrisolti possono determinare seri danni psicologici in un individuo.

Effetti a lungo termine

Nel lungo periodo, è probabile che gli individui esposti a violenza soffrano dei seguenti effetti:

- Abuso di droghe e alcol
- Scarsa sanità mentale
- Comportamento sessuale a rischio
- Criminalità
- Genitorialità abusante

Prospettive scientifiche

La ricerca ha mostrato che se i bambini vengono aiutati dagli adulti ad identificare le emozioni negative e a generare risposte positive, la loro intelligenza emotiva migliora (Smith & Sandho, 2004). In programmi incentrati su tali pratiche, le emozioni negative sono viste come occasioni di apprendimento. Il coach dovrebbe assistere i bambini nell'identificazione e nell'esplorazione delle emozioni e nello sviluppo di espressioni emotive socialmente appropriate. Infatti, l'impossibilità di integrare emozioni negative nell'esperienza dei bambini è associata con conseguenze potenzialmente deleterie come depressione o immunodeficienza. È importante guidare il bambino nel processo di identificazione delle emozioni negative, visto che alcune di queste (come preoccupazione o pensieri ruminativi) possono prolungarne la durata (Pennebaker, 2004). La ricerca mostra che coloro che elaborano correttamente le informazioni, sono anche caratterizzati da:

- **Chiarezza:** abilità di riconoscere le emozioni;
- **Riparazione emotiva:** abilità di risolvere problemi emotivi.

Alcuni studi hanno rivelato come i giovani mostrino carenze nel vocabolario affettivo legato alla consapevolezza emotiva, necessaria per risolvere costruttivamente i problemi (Heydenberk & Heydenberk, 2005).

Il Bully Prevention program

Lo scopo del Bully Prevention program è stato quello di sviluppare un programma di formazione per bambini che potesse aiutarli nella gestione del conflitto con esito positivo:

- Il "Check-in"
- L'essere pacifico
- Il ring di risoluzione dei conflitti
- Il giornale della pace

Il Check-in. All'inizio di ogni giornata, tutti i bambini vengono incoraggiati ad esprimere il loro stato emotivo, dando informazioni attraverso degli i-Messaggi ("Mi sento...", "Ero...", e così via).

Lo scopo è duplice: da un lato, i bambini imparano a dare un nome alle loro emozioni; dall'altro, iniziano a capire le emozioni altrui, cosa che consente di sviluppare empatia.

Comunque, ai bambini non è permesso utilizzare gli i-Messaggi per lamentarsi o rimproverare qualcuno.

L'essere pacifico. Ai bambini viene chiesto di costruire una sagoma umana di grandezza reale. In seguito, viene chiesto loro di dare esempi di comportamenti positivi e negativi. Per ciascun comportamento negativo, viene chiesto loro di individuare una maniera pacifica alternativa, da scrivere sulla sagoma e usata come promemoria per interazioni umane appropriate con gli altri.

Il ring di Risoluzione dei conflitti. Un piccolo ring di plastica viene situato al centro della classe ed ai bambini viene chiesto, a coppia, di stare all'interno di esso e risolvere ipotetici conflitti. Vi sono alcune regole da rispettare:

- Ciascuno di essi deve parlare della propria versione dei problemi senza essere interrotto dall'altro;
- ciascun bambino deve riformulare il problema alla luce della prospettiva dell'altro;
- I due bambini devono trovare una soluzione che vada bene per entrambi;

Il giornale della pace. Ai bambini viene chiesto di tenere un giornale della pace, nel quale periodicamente devono disegnare Esseri Pacifici, scrivere parole relative ai sentimenti e disegnare comportamenti piacevoli.

Questo programma ha realmente contribuito alla diminuzione di comportamenti di bullismo.

UNITÀ 5. LA PROMOZIONE DEL RISPETTO ATTRAVERSO LE DINAMICHE DI GRUPPO

The Positive-youth-development (PYD) approach

La prospettiva Positive Youth Development considera bambini ed adolescenti come una risorsa da sviluppare, piuttosto che un problema da gestire. La prevenzione dei comportamenti negativi è mediata dalla promozione di abilità, competenze, valori e comportamenti salutari, e l'attività fisica è un dominio ideale per conseguire questi obiettivi.

Il Positive Youth Development approach suggerisce che gli assetti (empatia, abilità relazionali con i pari, capacità di lavorare in gruppo), le competenze e gli attributi devono essere deliberatamente e sistematicamente insegnati, esercitati, migliorati ed applicati, così come le abilità motorie.

Questo approccio stabilisce le 5 C:

- **Competenza** – sociale, accademica, abilità cognitive;
- **Confidence (Fiducia)** – autostima, riguardo verso sé stessi;
- **Carattere** – rispetto per norme sociali e culturali;
- **Connessione** – scambi positivi tra pari, famiglia, scuola e comunità;
- **Cura** – adottare un atteggiamento empatico e simpatico;

Quando tutte le C vengono conseguite, una sesta **C (Contributo)** può essere realizzata.

Questo approccio possiede numerosi vantaggi:

- Fornire regole ed aspettative chiare e coerenti;
- Fornire opportunità per apprendere e migliorare competenze fisiche, sociali e psicologiche;

- Fornire feedback informativi contingenti alla performance;
- Fornire opportunità per essere calorosi, con un atteggiamento di cura e rispettosi in futuro.

The example of “Fair-play for kids”

Fair Play for Kids è un programma sportivo canadese che mira a promuovere il rispetto tra i bambini attraverso i seguenti principi:

- Rispetto delle regole;
- Rispetto delle figure ufficiali e delle loro decisioni;
- Rispetto per gli avversari;
- Fornire a tutti gli individui pari opportunità di partecipazione;
- Mantenere l'autocontrollo per tutto il tempo.

Un tipo di attività introdotta dal programma è il “Problem-solving running shoe”.

The “Problem-solving running shoe” (Gibbons, Ebbeck, & Weiss, 1995)

Quattro aree, che sono "problema", "alternative", "conseguenze" e "soluzione", vengono rappresentate su una grande scarpa disegnata su un foglio. I bambini vengono istruiti a utilizzare questa scarpa da corsa che aiuti a risolvere le situazioni di conflitto. Quando uno perde l'autocontrollo o si comporta ingiustamente, può andare sulla “panchina di ascolto” e riempire la scarpa da corsa o parlare in un registratore. Un altro bambino agisce come consulente alla pari per gli studenti coinvolti in giochi sleali usando la scarpa da corsa per aiutare a risolvere la situazione problematica.

Un altro modo di promuovere rispetto tra gli atleti usando le dinamiche di gruppo è quello di organizzare alcuni eventi per celebrare la diversità e riconoscerla come valore aggiunto. In questo modo, è possibile creare un clima di gruppo basato su accettazione semplicemente prendendo parte in alcune attività o campagne.

Esempio: La campagna Respect (2008)

Lo Sport è ampiamente riconosciuto come strumento di promozione del rispetto. Una delle politiche adottate dall'UEFA è stata la campagna Respect nel 2008. Questa campagna aveva l'obiettivo di promuovere Respect attraverso l'impegno pubblico dei giocatori di calcio più famosi, mostrando il logo nelle loro magliette e un comportamento corretto durante le partite.

“**Rispetto**” è stato inteso come la promozione di un atteggiamento positivo verso:

- Differenze Razziali
- Disabilità fisica
- Differenze di genere.

Questa campagna può essere utilizzata come esempio per l'organizzazione di eventi promozionali all'interno dei club sportivi.

DOMANDE DI AUTOVALUTAZIONE

Descrivi che tipo di meccanismi possono determinare un conflitto all'interno di un gruppo sportivo.

Descrivi come è possibile ridurre i pregiudizi all'interno di un gruppo.

Descrivi che tipo di conflitto puoi incontrare durante l'allenamento di una squadra.

Descrivere le principali strategie per risolvere i conflitti in base alla loro natura.

CONOSCENZE ED OBIETTIVI

IL CASO STUDIO. Il conflitto

Attori: Coach, Kid 1 (l'autore del reato), Kid 2 (la vittima)

Aspetti tecnici: questo gioco di ruolo consiste nell'interpretazione di ruoli in una scena, adottando la prospettiva del ruolo. Pertanto, uno di voi interpreterà la parte del Coach e due interpreteranno Kid 1 e Kid 2.

La situazione: Kid 1 e Kid 2 stanno giocando una partita di calcio / basket. Mentre stanno giocando, Kid 2 lancia la palla da Kid 1. Immediatamente dopo, Kid 1 inizia a insultare e colpire Kid 2 per alcuni motivi. Kid 2 non capisce perché Kid 1 si comporti in questo modo e inizia a lamentarsi del gesto violento. L'allenatore sta prestando attenzione all'intera partita, ma non ha visto la scena. Lo scenario che l'allenatore sta guardando è composto da due bambini che piangono, gridano e combattono verbalmente.

Il compito: l'allenatore dovrebbe risolvere il conflitto e i bambini dovrebbero capire cosa c'è di sbagliato nel loro comportamento.

Domande di debriefing:

- Come ti sei sentito interpretando il ruolo di Coach / Kid 1 / Kid 2?
- Quali sono i principali problemi all'interno del ruolo che hai interpretato?

BIBLIOGRAFIA

- Adorno, T. W., Frenkel-Brunswik, E., Levinson, D. J., & Sanford, R. N. (1950). The authoritarian personality.
- Allport, G. W., Clark, K., & Pettigrew, T. (1954). The nature of prejudice.
- Crandall, C. S., & Eshleman, A. (2003). A justification-suppression model of the expression and experience of prejudice. *Psychological bulletin*, 129(3), 414.
- Rokeach, M. (1960). The open and closed mind.
- Tajfel, H., & Turner, J. (1986). JC (1986). The social identity theory of intergroup behavior. *Psychology of intergroup relations*, 7–24.
- Robbers Cave Experiment: <https://www.youtube.com/watch?v=8PRuxMprSDQ>
- University of Oklahoma. Institute of Group Relations, & Sherif, M. (1961). *Intergroup conflict and cooperation: The Robbers Cave experiment* (Vol. 10, pp. 150–198). Norman, OK: University Book Exchange. Bourgase B. Conflict within Teams. Coach Brock Bourgase.
- Dan. (2017). [Playing Peacekeeper: Tips for Resolving Conflict Between Players](#). Steellocker Sports.
- Hedstrom R. [Coaching Through Conflict: Effective Communication Strategies](#). Association for Applied Sport Psychology.
- Meredith J. (2016). [Teach Your Young Athletes how to Fight](#). USA Football.
- Snider J. (2016). [What to do when you don't get along with a teammate](#). Future Stars Summer Camps.
- Richter, L. M., Mathews, S., Kagura, J., & Nonterah, E. (2018). A longitudinal perspective on violence in the lives of South African children from the Birth to Twenty Plus cohort study in Johannesburg-Soweto. *South African Medical Journal*, 108(3), 181–186.
- Lerner, R.M., & Lerner, J.V. (2006). Toward a new vision and vocabulary about adolescence: Theoretical, empirical, and applied bases of a "Positive Youth Development" perspective. In L. Balter & C.S.

Tamis-LeMonda (Eds.), *Child psychology: A handbook of contemporary issues* (pp. 445–469). New York: Psychology Press

Weiss, M. R. (2011). Teach the children well: A holistic approach to developing psychosocial and behavioral competencies through physical education. *Quest*, 63(1), 55–65.



Sport Against Violence and Exclusion

CASI STUDIO

I. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

BACKGROUND

Durante l'ultima partita di calcio, con punteggio in pareggio, è stata inflitta una penalità a una delle squadre. Nella squadra fallosa si è verificato un conflitto verbale tra i compagni di squadra a causa della penalità data. Si tratta dell'ultima partita del torneo. Con il punteggio pari a 1 a 1, è stato commesso un fallo sul centrocampista in area di rigore. In questo momento un compagno di squadra del centrocampista prende la palla e, in qualità di miglior attaccante, insiste nel tirare il rigore. Non vuole che nessun altro lo faccia, sostenendo che di meritarselo in quanto giocatore con il maggior numero di goal. Per questo motivo, inizia un conflitto verbale. Il centrocampista che ha subito un fallo non vuole permetterlo perché pensa che dovrebbe essere punito perché il fallo è stato commesso su di lui. Dopo una breve discussione, l'allenatore ordina a un terzo giocatore di effettuare il rigore.

VALUTAZIONE DEL CASO

Il motivo per cui è nato questo conflitto è il desiderio dei giocatori di mettersi alla prova agli occhi dell'allenatore, dei compagni di squadra, della famiglia e così via. Per questo motivo, questo conflitto verbale influenza l'intera squadra, e anche i fan. La voce della ragione è qualcosa che manca a entrambi i giocatori in quegli estenuanti ultimi minuti di gioco, e questa è probabilmente la ragione per cui entrambi i giocatori agiscono con emozioni nell'intera situazione. Uno dei motivi è anche l'invidia, perché i giocatori migliori hanno più minuti sul campo.

SOLUZIONI PROPOSTE E CAMBIAMENTI

L'allenatore ha scelto un terzo giocatore per il rigore perché crede fermamente che la sua scelta sia la scelta migliore per la squadra. Poiché è sorto un conflitto che diffonde energia negativa, l'allenatore decide, con l'esperienza, che nessuno dei giocatori tirerà il rigore come punizione e come esempio per situazioni simili in futuro. L'esperienza personale dimostra che questo è un caso comune negli sport, specialmente nelle categorie più giovani, perché il desiderio di mettersi alla prova è elevato e causa solo problemi come il problema in questione.

RACCOMANDAZIONI

Dal momento che stiamo parlando di categorie giovanili, il gioco e gli esercizi di allenamento sono più importanti di una singola partita per un sano sviluppo psicologico e sociale. Le raccomandazioni per risolvere questo problema sono la comunicazione, le continue conversazioni sulle regole di comportamento sul campo, il fair play e la comprensione dell'importanza dello spirito di squadra e della cooperazione. L'allenatore dovrebbe organizzare conversazioni e incontri e parlare chiaramente in modo comprensibile a tutti i partecipanti. Le regole e le possibili sanzioni dovrebbero essere maggiormente discusse. L'allenatore dovrebbe anche incorporare queste regole nei giochi in modo che tutti possano vedere le situazioni da più angolazioni.

STRUMENTI SUGGERITI PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Nome dello strumento: Penalty box

Regole del gioco. Entrambi i giocatori in conflitto sono i portieri e il resto dei loro compagni di squadra sta tirando la palla dal limite dell'area di rigore di 16m. Se la palla colpisce il palo della porta o uno dei due portieri in un'area di oltre 5 m ma nella casella di 16 m, i giocatori possono passare l'uno con l'altro e possono tirare in porta. I portieri sono in piedi nell'area segnata di 5 m e se giocano la palla con le mani fuori da quell'area, viene inflitta una penalità. Se i portieri deviano la palla verso il goal-out viene dato un calcio d'angolo. Se la palla viene deviata fuori dalla scatola di 16 m, l'attacco viene fermato. Ogni giocatore dalla parte attaccante ha il diritto di tirare una sola volta in porta e alla fine di una serie vengono conteggiati i tentativi e le reti. Per ogni goal 1 punto, e per ogni deviazione i portieri ottengono 1 punto. Vince la squadra con il maggior numero di punti. Il team che perde deve ripulire il campo nelle prossime sessioni di allenamento.

Variazioni. Invece di un pallone da calcio, viene utilizzato un pallone da basket, ma le nuove regole sono che devi fare goal con le mani.

Risoluzione del problema. Poiché mettiamo i due giocatori in conflitto in una squadra, li indirizziamo a usare la cooperazione e il team building. Li mettiamo anche in una posizione insolita come portieri per costringerli a vedere la situazione da un'altra prospettiva. Inoltre, abbiamo spiegato che il risultato finale è l'unica cosa importante, non il modo in cui sei arrivato al risultato. Per questo motivo li abbiamo motivati a pensare al risultato di tutta la squadra, non solo di se stessi.

II. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

Scrittura del caso - Comportamento aggressivo dei genitori nelle competizioni per bambini

I bambini nella prima adolescenza affrontano grande ansia e stress durante la competizione, sia prima che durante la competizione, nonché dopo la competizione. Spesso questi stati psicosociali sono rafforzati dal comportamento inappropriato dei genitori che osservano direttamente i loro figli.

BACKGROUND

Una partita di basket femminile (di 11 anni) viene monitorata da un rappresentante della federazione di basket nel podio dei genitori. I genitori (da 3 a 5 gruppi di genitori) supportano il gioco delle figlie con applausi ed eccitazione e cercano di impedire ai compagni di squadra rivali giocare scorrettamente. Nella squadra avversaria si distingue una ragazza che gioca bene, più alta e una vestibilità migliore. Uno dei genitori inizia a gridare a gran voce: "Ferma quel mostro, non lasciare che questa mucca abbia la meglio". Queste grida durano 3-5 minuti. Insoddisfatto, il rappresentante della federazione di pallacanestro ha provato a rimproverare il padre, ma riceve solo di ribellione dalla sua parte. Nè l'allenatore, nè l'arbitro intervengono per fermare il conflitto. Dopo la partita, agli allenatori è stato chiesto perché non hanno cercato di affrontare questa situazione, in cui vi era una chiara violenza (violenza verbale), affermando che questa situazione è normale (spesso ricorrente) nelle competizioni per bambini.

VALUTAZIONE DEL CASO

SOLUZIONI PROPOSTE/CAMBIAMENTI

In questo episodio analizzato, vediamo 5 attori attivi (oltre ai bambini rivali) che possono prendere decisioni che riducono la violenza e l'esclusione (il rappresentante della federazione (1), gli allenatori di entrambe le squadre (2), i giudici (3), padre che agisce in modo improprio (4), altri, la stessa squadra che supporta i genitori (5). Il percorso scelto dal rappresentante per far vergognare il padre aggressivo non ha prodotto alcun risultato, poiché

lui (il 4° personaggio) ha continuato a urlare contro la ragazza della squadra rivale e ha incoraggiato impropriamente sua figlia. Non ha ricevuto alcun sostegno da altri attori durante il conflitto.

È improbabile che l'impatto morale su uno dei genitori aggressivi produca risultati positivi, quindi sono necessari sia un pre-impatto che un impatto immediato durante la partita e dopo la partita.

L'impatto prima della partita. La Federazione Pallacanestro deve sviluppare un piano di misure per combattere il comportamento aggressivo ed esclusivo dei genitori che guardano la partita. Prima della partita, l'allenatore deve parlare con i genitori della sua squadra sul modo in cui questi possano supportare il gioco corretto della squadra, ma non possono in alcun modo sminuire le prestazioni della squadra avversaria. Prima della partita, l'arbitro dovrebbe informare i genitori del comportamento inappropriato durante la partita.

Impatto immediato durante il gioco:

a) Il giudice, dopo la prima azione offensiva, deve avvertire entrambi: l'uomo che si comporta in modo errato e la sua squadra (padre che si comporta in modo inappropriato), l'allenatore e il leader della squadra su ulteriori sanzioni.

b) Se il padre continua a essere violento contro il giocatore della squadra del rivale, gli organizzatori interrompono la partita e rimuovono il padre violento dall'arena con l'aiuto dei servizi di sicurezza.

Misure durante il gioco. L'incidente dovrebbe essere considerato a livello di caposquadra (i bambini non dovrebbero parteciparvi), anche i dirigenti della lega in cui entrambe le squadre stanno giocando dovrebbero prendere una posizione attiva, così come l'incidente dovrebbe essere discusso durante la riunione dei genitori della squadra.

Questo incidente mostra che i genitori considerano i loro figli come un seguito alle loro aspirazioni non realizzate, quindi scelgono mezzi immorali per raggiungere l'obiettivo con molta aggressività verbale. D'altra parte, lo sport provoca emozioni molto forti, sia positive che negative, il cui controllo con l'intelligenza emotiva è molto difficile. Inoltre, il padre osserva sua figlia, che incontra difficoltà nel gioco difensivo. Il terzo motivo importante è il concetto di sport post-sovietico, in cui la vittoria ad ogni costo è stata promossa sia dal sistema stesso che dagli allenatori in particolare.

Raccomandazioni. Tutte e cinque le parti coinvolte nel conflitto devono essere coinvolte in questa strategia di risoluzione del conflitto: 1) genitori di entrambe le squadre; 2) allenatori di entrambe le squadre; 3) giudici di partite; 4) organizzatore di eventi; 5) figli di entrambe le squadre.

I genitori hanno bisogno di lezioni sulla prevenzione della violenza e dell'esclusione - discussioni all'inizio del ciclo di formazione (nel nostro caso - autunno), in altre parole un programma di educazione dei genitori efficace e moderno.

Gli allenatori hanno anche bisogno di lezioni frontali per prevenire la violenza e l'esclusione prima dell'inizio del ciclo di allenamento (nel nostro caso, in estate). D'altra parte, gli istituti di allenamento sportivo che operano in entrambi i sistemi sportivi e educativi, nonché privati, devono avere un team ben preparato di consulenti specializzati, in grado di rispondere a questa e a situazioni simili.

È necessario che i giudici preparino lezioni speciali su come giudicare nelle competizioni per bambini al fine di ridurre la violenza e l'esclusione negli sport per bambini.

Per gli amministratori delle basi sportive e altri organizzatori di eventi, preparare una serie di lezioni sulla sicurezza e la creazione di un'atmosfera non aggressiva nelle competizioni sportive per bambini.

Prepara un volantino per i bambini e inserisci le stesse informazioni nello spazio elettorale di tutti i bambini, i genitori, gli allenatori devono comportarsi correttamente durante le competizioni sportive. I bambini sono particolarmente esigenti nel comportamento dei loro genitori, e questo sarà un altro incentivo per i loro genitori a non comportarsi in modo errato di fronte ai loro figli. D'altra parte, utilizzando l'esperienza acquisita dal rugby, è consigliabile organizzare un "terzo trimestre" o una festa dopo la partita sportiva dei bambini (basket, calcio, hockey su ghiaccio e altre partite), durante la quale i giocatori di entrambe le squadre, genitori e allenatori,

giudici, organizzatori discutono della partita e premiano i bambini che hanno agito nello spirito del fair play, esprimono i loro desideri a giudici e organizzatori per futuri incontri nel campo sportivo.

Finalizzare il caso. Riteniamo che la situazione sia descritta chiaramente e dimostri direttamente manifestazioni negative negli sport per bambini. D'altra parte, poiché questa situazione è stata posta da un ex giocatore di basket di spicco e da un allenatore con esperienza lavorativa in altri paesi, dove i genitori altrimenti (in modo molto meno aggressivo e discriminato nei confronti dei giocatori) sostengono la loro prole, riteniamo che questo problema debba essere risolto al più presto in Lituania.

III. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

Durante una partita di allenamento, un bambino non ha passato la palla a un altro giocatore, che ha reagito insultandolo per la sua nazionalità, urlandolo di tornare nel suo paese d'origine. Il problema principale è come rendere i bambini consapevoli del peso di questo tipo di insulti.

BACKGROUND

Palermo è una città in cui esistono diverse culture e la recente migrazione ha portato ad alcuni problemi nell'integrazione dei bambini migranti. In particolare, durante l'allenamento è comune ascoltare alcuni insulti razziali che hanno pesanti conseguenze per i bambini migranti.

Durante un allenamento di calcio, un bambino migrante di 8 anni non è riuscito a passare la palla al suo compagno di squadra, che ha reagito insultandolo per la sua nazionalità. La vittima ha reagito piangendo e cercando di spingere colui che lo insultava. Quindi la situazione era davvero stressante sia per i bambini che per l'allenatore che cercava di calmare tutti.

VALUTAZIONE DEL CASO

In questa situazione, gli attori coinvolti erano l'atleta offeso, l'atleta offensivo, l'intera squadra che fungeva da pubblico e l'allenatore che doveva gestire l'intero episodio. In questa configurazione, due livelli principali agiscono insieme. La prima è la reazione immediata di entrambi i bambini, in particolare quella dell'autore del reato che ha reagito con aggressività verbale. Il secondo è la trasformazione del clima di squadra, inizialmente competitivo e poi aggressivo.

Durante questa situazione, la semplice incolpazione dell'autore del reato non può funzionare, dal momento che non comprende il problema dietro l'insulto, né si arrabbia e lo umilia.

La strategia che ha funzionato è stata quella di mantenere la calma e riflettere sul significato degli insulti. L'allenatore ha chiesto all'autore del reato di spiegare chiaramente il significato degli insulti, per capire il dolore che le persone possono infliggere con le parole.

I bambini devono inizialmente capire come controllare la rabbia e non insultare, in particolare facendo riferimento ai contenuti razziali. Inoltre, si dovrebbe ristabilire un umore pacifico.

SOLUZIONI PROPOSTE/CAMBIAMENTI

In questa situazione, gli attori coinvolti erano l'atleta offeso, l'atleta offensivo, l'intera squadra che fungeva da pubblico e l'allenatore che doveva gestire l'intero episodio. In questa configurazione, due livelli principali agiscono insieme. La prima è la reazione immediata di entrambi i bambini, in particolare quella dell'autore del reato che ha reagito con aggressività verbale. Il secondo è la trasformazione del clima di squadra, inizialmente competitivo e poi aggressivo.

Durante questa situazione, la semplice incolpazione dell'autore del reato non può funzionare, dal momento che non comprende il problema dietro l'insulto, né si arrabbia e lo umilia.

La strategia che ha funzionato è stata quella di mantenere la calma e riflettere sul significato degli insulti. L'allenatore ha chiesto all'autore del reato di spiegare chiaramente il significato degli insulti, per capire il dolore che le persone possono infliggere con le parole.

I bambini devono inizialmente capire come controllare la rabbia e non insultare, in particolare facendo riferimento ai contenuti razziali. Inoltre, si dovrebbe ristabilire un umore pacifico.

RACCOMANDAZIONI

Questa strategia ha bisogno di alcuni consigli: prima di tutto, gestire questi episodi non è facile, dal momento che l'allenatore non conosce la storia familiare delle persone coinvolte e non si suggerisce di immaginarlo o fingere di conoscerlo in anticipo.

Quando si parla con il gruppo, tutti i membri devono essere trattati allo stesso modo, quindi si raccomanda di non esagerare le azioni compiute dall'autore del reato e dalla vittima. L'autore del reato non dovrebbe sentirsi troppo in colpa né la vittima troppo vittimizzata.

Infine, se il problema persiste o si presenta molte volte, l'allenatore dovrebbe lavorare in profondità sulla situazione del gruppo, poiché forse i fattori che originano i conflitti possono essere dovuti a un problema più profondo.

IV. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

Questo caso di studio descrive una situazione specifica che ha portato a comportamenti esclusivi tra i bambini in uno sport di squadra. Uno degli studenti ha presentato questo esempio durante il programma educativo e all'interno del gruppo sono state discusse possibili soluzioni.

BACKGROUND

Nella squadra femminile dei giovani cadetti, una delle ragazze è stata presentata alla squadra più avanti nella stagione, si è trasferita da un altro club e le altre ragazze la conoscevano solo come loro precedente avversaria. Una volta che ha iniziato ad allenarsi con loro, la squadra l'ha esclusa, non ha trascorso del tempo con lei e ha iniziato a spettegolare su di lei tra di loro.

Questa situazione si è verificata all'inizio di una stagione di allenamento, non molto prima dell'inizio delle partite di campionato e delle competizioni del torneo. Poiché la maggior parte delle ragazze si è già allenata da qualche tempo prima che la nuova ragazza diventasse parte del team, le dinamiche di gruppo e le loro amicizie erano già ben consolidate. La nuova ragazza aveva approssimativamente le stesse capacità tecniche e conoscenze tattiche. Il problema principale era che la ragazza che giocava fino al suo arrivo non aveva ancora preso parte ad una competizione all'interno della squadra.

VALUTAZIONE DEL CASO

Questo è un tipico esempio di esclusione sociale e aggressività relazionale che più spesso accade tra le ragazze. La questione chiave sollevata dai nostri partecipanti all'istruzione era il ruolo dell'allenatore in questa situazione e ciò che lui o lei poteva fare per risolvere questo tipo di comportamento e le sue conseguenze.

Il problema specifico che si è verificato qui è stata una scarsa preparazione dell'allenatore per questa nuova situazione. Non si aspettava alcun problema e non si preparava né la sua squadra per l'arrivo di una nuova ragazza

nella squadra. Di conseguenza, le ragazze hanno continuato a percepire la nuova ragazza come loro avversaria e hanno formato una sorta di comportamento difensivo nei suoi confronti. L'esclusione sociale è stata in un certo modo avviata dalla ragazza della squadra che era nella stessa posizione di gioco che ha iniziato a spettegolare ed escludere la nuova ragazza come una forma di mantenimento della sua posizione nella squadra.

SOLUZIONI PROPOSTE/CAMBIAMENTI

La soluzione di questo problema deve andare in diverse direzioni, verso l'educazione specifica dell'allenatore, verso la squadra come unità, verso le loro capacità comunicative e di collaborazione, verso i genitori, verso la ragazza specifica che ha iniziato l'esclusione e, naturalmente, verso la ragazza che ha subito l'esclusione e anche i suoi genitori.

Innanzitutto, l'allenatore deve essere preparato per questo tipo di cambiamenti e deve sviluppare in anticipo una strategia su come incorporare un nuovo membro del team nei gruppi omogenei. Varie fonti di letteratura presentate durante le lezioni pilota possono essere utili in questo settore. Buone capacità comunicative, comprensione dell'insegnamento, collaborazione, tolleranza, nonché l'importanza di sviluppare una sana competizione tra i membri del team in vari aspetti sportivi possono essere un buon prerequisito per evitare la comparsa dell'esclusione sociale. Inoltre, l'allenatore dovrebbe parlare con la propria squadra della possibilità di portare un nuovo membro, presentare personalmente il nuovo membro della squadra e dare alla squadra il compito di accettare un nuovo membro e insegnare loro le loro abitudini di allenamento. Per le prime sessioni di allenamento, un nuovo membro del team non dovrebbe essere lasciato solo a scegliere il proprio partner di allenamento, e le sessioni di allenamento dovrebbero essere adattate con alcuni esercizi che includono l'intero team che lavora come unità per la risoluzione dei problemi o un buon risultato. Questo tipo di sessioni di allenamento dovrebbe essere spiegato alla squadra fornendo loro vari modi in cui possono fare bene, come possono ottenere buoni risultati e guadagnare elogi dall'allenatore, non solo da un buon punteggio. Inoltre, sarebbe consigliabile parlare direttamente con la ragazza che potrebbe sentirsi più minacciata dalla nuova ragazza, così come dai suoi genitori. La nuova ragazza dovrebbe anche conoscere le regole della squadra e dovrebbe sentire, fin dall'inizio, che lei ha il pieno supporto da parte dell'allenatore e dei suoi genitori per facilitare la transizione.

La soluzione a questo problema è una buona preparazione, non solo dell'allenatore ma anche dei membri del team e dei loro genitori. La comunicazione è la chiave. Si è verificata una situazione specifica perché l'allenatore non era preparato e non si aspettava che si verificasse l'esclusione. Una volta fatto, ha dovuto reagire rapidamente e senza sufficiente preparazione. Esistono diversi esercizi di gruppo molto interessanti suggeriti dai nostri partecipanti come un modo per sviluppare tolleranza e collaborazione e il senso di co-dipendenza tra i membri del team. Uno di questi si chiama "Abbiamo più successo insieme". Consiste nella competizione di corsa durante la quale due o più membri della squadra devono bilanciare una palla tra loro, il tutto mentre corrono e competono contro gli altri membri della squadra. Questo gioco collega i membri del team e dà loro la percezione della coesione e della forza che la collaborazione offre loro. Inoltre offre loro una buona opportunità di comunicazione per trovare il modo più appropriato di bilanciare la palla.

RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni di base relative a questo caso studio sono una migliore preparazione dell'allenatore e una migliore comunicazione tra l'allenatore, la sua squadra, giocatori specifici e genitori. Inoltre, la raccomandazione sarebbe di adattare il processo di formazione all'arrivo di un nuovo membro e di provare a dare a un nuovo membro un senso di sicurezza e supporto mentre lui o lei sta ancora cercando di adattarsi.

V. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

Descrivi un problema esistente. Durante l'allenamento di basket, un membro della squadra viene ignorato di proposito. Gli altri membri del team non sono disposti a passargli la palla e lo ignorano completamente. Il bambino sta diventando sempre più aggressivo e alla fine finisce per prendere la palla dai suoi compagni di squadra in modo molto aggressivo. Ciò si traduce in un conflitto tra i membri del team e persino nell'aggressione fisica.

Come si apprende successivamente, un membro del team, che viene ignorato, ha già litigato con alcuni membri del suo team. Avrebbe dovuto tenere qualcosa di segreto, ma invece lo ha detto a tutti i membri del team. Ciò ha causato un grande conflitto tra tutti i membri del team, ma in particolare un sentimento di sfiducia e delusione.

Per questo motivo, è stato ignorato e i membri del team hanno voluto punirlo per aver tenuto fede all'accordo.

IDENTIFICA DUE O TRE CAUSE

Il conflitto durante l'allenamento di basket è iniziato fuori dal campo, tuttavia è stato facilmente trasferito al gioco stesso. Il motivo del conflitto è molto più profondo del desiderio di alcuni membri del team di punire il loro amico per quello che ha fatto. È radicato nel sentimento di sfiducia e delusione che è sorto tra i membri del suo team. Nello sport, fidarsi l'uno dell'altro è un elemento molto importante.

SOLUZIONI PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI

L'allenatore dovrebbe interrompere l'allenamento senza individuare nessuno dei membri della squadra in particolare. La questione della fiducia e del gioco di squadra dovrebbe essere affrontata ma come concetto generale. Se tale fiducia è stata persa, un allenatore dovrebbe offrire alcuni suggerimenti e raccomandazioni nel caso di una persona la cui fiducia è stata persa e nel caso di una persona che ha abusato della fiducia. L'allenamento dovrebbe riprendere, ma non nelle attività che richiedono il gioco di squadra. Dopo l'allenamento, un allenatore dovrebbe avvicinarsi in privato ai due membri del team che sono in conflitto e che hanno iniziato l'atmosfera di sfiducia tra i membri del team e cercare di risolvere il conflitto in modo amichevole.

STRUMENTI SUGGERITI PER RISOLVERE IL PROBLEMA

Nome dello strumento: portami alla vittoria.

Le regole del gioco. I membri del team sono divisi in coppie. Una parte del campo sarà utilizzata come poligono di allenamento con ostacoli (più ostacoli è, meglio è). Un partecipante sarà bendato (e non dovrà vedere in anticipo il campo di allenamento con ostacoli), mentre il secondo sarà quello che lo condurrà. La regola è che la persona che guida il collega bendato non deve toccarlo, ma usare le parole per guidarlo in modo sicuro verso il traguardo. Vince la prima squadra che taglia il traguardo. Gli ostacoli non devono essere spostati o toccati.

Variazioni. se si tratta di bambini più piccoli, gli ostacoli dovrebbero essere fatti di materiale più morbido, in modo da evitare lesioni.

Soluzione del problema. Questo gioco si basa sulla fiducia del tuo partner per condurti in sicurezza al traguardo. Entrambi i partecipanti sono guidati dalla necessità di vincere e devono fare affidamento l'uno sull'altro per farlo. Più ostacoli e la loro complessità comporteranno un legame più forte tra i due giocatori.

VI. CASO STUDIO

INTRODUZIONE

Questo caso di studio ha lo scopo di presentare una proposta intesa nel contesto dell'educazione della prima infanzia, in cui, attraverso il gioco, i bambini e i bambini saranno educati genitori nella prevenzione della violenza nello sport e potrebbero essere applicati a situazioni diverse con la violenza nello sport.

BACKGROUND

L'istruzione primaria è la fase ideale per lavorare nei bambini il loro sviluppo affettivo, sociale e intellettuale; pertanto è fondamentale in questa epoca lavorare sui valori del rispetto e iniziare a sensibilizzare i bambini sull'importanza della violenza.

Questo caso di studio è progettato in modo tale che i bambini che fanno parte di una squadra specifica, in collaborazione con i genitori, siano in grado di identificare e prevenire atti di violenza nel campo sportivo; Ciò consiste nello sviluppo di una serie di attività volte all'educazione ai valori. È progettato per una classe di gruppo, con attività pianificate per i bambini.

VALUTAZIONE DEL CASO

La proposta consiste in un totale di quattro passaggi in cui sia i genitori che i bambini assumono un ruolo cruciale per la buona trasmissione e interiorizzazione dei valori. Ha una durata totale stimata di dieci giorni. Le attività proposte dagli studenti saranno intervallate dalla programmazione dell'allenatore.

SOLUZIONI PROPOSTE/CAMBIAMENTO

Per il buon esito della proposta, saranno richiesti i seguenti spazi:

- Sala riunioni, per presentare la proposta ai genitori.
- Sala giochi, dove è possibile mettere in pratica i giochi ed esercitarsi con i genitori.

Step 1. INFORMAZIONI AI GENITORI. Un'ora. Incontro con i genitori per informare del progetto e della loro partecipazione al progetto.

Step 2. COSTRUIRE LE BASI. Cinque sessioni di un'ora. (1a settimana) Gli studenti conoscono i valori di rispetto, compagnia e fair play e indagano sui diversi sport e le loro regole.

Step 3. PRATICA. Cinque sessioni di un'ora. (2a settimana) Gli studenti praticano cinque serie di trasmissione dei valori lavorati nella fase di costruzione.

Step 4. SESSIONE FINALE. Un'ora e mezza. Gli studenti riproducono i giochi che hanno praticato durante la fase pratica con la collaborazione e la partecipazione dei loro genitori.

STEP 5. VALUTAZIONE. Alla fine della fase 4. Valutazione della proposta.

FINALIZZARE IL CASO

Al termine della fase di collaborazione, i genitori condurranno un sondaggio per valutare il progetto. Inoltre, possono riflettere la tua opinione e i tuoi suggerimenti nello stesso sondaggio. Gli studenti eseguiranno gli esercizi di valutazione.

Il compito del coach sarà quello di continuare a osservare l'assimilazione dei concetti e i relativi miglioramenti degli studenti; oltre a mantenere in ogni momento il contatto con le famiglie in merito al problema, attraverso tutorial personali e / o via e-mail.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il libro è stato prodotto nell'ambito del progetto finanziato dall'EACEA all'interno del programma Erasmus + Sport Sport Against Violence and Exclusion/ Applicaton SAVE n. 590711-EPP-1-2017-1-LTSP0-SCP Grant Agreement No. 2017–2484 001–001.

Autori:

Boris Milavić, Zoran Grgantov, Goran Kuvačić, Doris Matošić, Tea Gutović, Ilona Tilindienė, Rasa Kreivytė, Saulius Kavaliauskas, Irena Valantinė, Dženana Husremović, Remzija Šetić, Izet Rađo, Dino Mujkić, Aela Ajdinović, Borislav Obradović, Patrik Drid, Ivana Milovanović, Darinka Korovljević, Dejan Madić, Dragan Marinković, Roberto Roklicer, Ambra Gentile, Antonino Bianco, Antonio Palma, Stefano Boca.

Tutti i diritti riservati. In conformità con le disposizioni del codice penale sulla proprietà intellettuale, la riproduzione, la distribuzione, la comunicazione al pubblico e l'uso in qualsiasi forma sono vietati (totalmente o parzialmente) senza previa autorizzazione degli Autori.

La Commissione Europea, che ha sponsorizzato questa pubblicazione, non è responsabile del suo contenuto, che riflette solo le opinioni degli Autori. La Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

© Boris Milavić, Zoran Grgantov, Goran Kuvačić, Doris Matošić,
Tea Gutović, Ilona Tilindienė, Rasa Kreivytė, Saulius Kavaliauskas,
Irena Valantinė, Dženana Husremović, Remzija Šetić, Izet Rađo, Dino Mujkić,
Aela Ajdinović, Borislav Obradović, Patrik Drid, Ivana Milovanović,
Darinka Korovljević, Dejan Madić, Dragan Marinković, Roberto Roklicer,
Ambra Gentile, Antonino Bianco, Antonio Palma, Stefano Boca, 2020

© Lietuvos sporto universitetas, 2020

ISBN: 978-88-5509-182-4
e-ISBN: 978-88-5509-183-1



Sport Against Violence and Exclusion



Defoin



Versione Italiana

ISBN: 978-88-5509-182-4
e-ISBN: 978-88-5509-183-1

